



1980-2005

DALLA LEVA AL PROFESSIONISMO

L'evoluzione dell'Esercito Italiano in 25 anni d'immagini

PRESENTAZIONE

Se si affianca una foto di un soldato schierato in un teatro operativo odierno a un'analoga scattata nei primi anni 80, è possibile farsi un'idea di quanto sia stato radicale il cambiamento dell'Esercito Italiano.

Con la fine del secolo scorso è, infatti, mutato il panorama geostrategico, e l'inizio del nuovo millennio ha presentato inedite sfide alle quali l'Esercito ha saputo rispondere e sta rispondendo con capacità ed efficacia, anche grazie ai profondi mutamenti tuttora in corso. In particolare gli ultimi 25 anni hanno visto il susseguirsi di trasformazioni che non è azzardato definire "epocali". Un lasso di tempo che corrisponde alla vita professionale di Paolo Valpolini ed al suo impegno di attento osservatore dell'evoluzione organizzativa e strutturale della Forza Armata.

In questo volume egli riesce, attraverso le immagini, a ricostruirne la dinamica e i suoi principi ispiratori: il dissolvimento del bipolarismo, gli impegni operativi, l'abolizione del servizio di leva e la conseguente introduzione del modello professionale.

Oggi disponiamo di uno strumento agile, flessibile, facilmente proiettabile, tecnologicamente al passo coi tempi e in linea con le risorse che il Paese può mettere a disposizione, in grado di operare, come dimostrano i fatti, in tutto lo spettro delle operazioni militari. Sono risultati concreti e tangibili che consentono di guardare con fiducia alle ulteriori azioni da intraprendere per proseguire nel processo di razionalizzazione già avviato.

L'Esercito è cambiato e sta ancora cambiando, in un processo evolutivo teso a mantenerlo sempre adeguato all'importantissimo ruolo che è chiamato a ricoprire nel "sistema paese". Infatti, l'Esercito completamente professionale di oggi, pur così diverso da quello basato sulla leva, non dev'essere considerato né peggiore né migliore. È semplicemente differente, ottimizzato per le nuove missioni e i nuovi scenari.

Certo che rivedere nelle fotografie più vecchie i soldati di leva coinvolgerà emotivamente tutti coloro che, come me, hanno avuto la fortuna di servire in quel periodo a contatto con ragazzi motivati, ben addestrati e sempre pronti a seguire con entusiasmo i loro Comandanti. Sono loro che hanno rappresentato il principale baluardo posto a difesa della pace e della libertà della nostra Patria. L'Esercito di leva è stato sicuramente l'indiscusso protagonista di molti interventi in soccorso alle popolazioni colpite dalle calamità naturali, ma anche delle prime missioni di Peacekeeping oltremare. Ma soprattutto, non dimentichiamolo, si è rivelato un importante elemento nella deterrenza dell'Alleanza Atlantica, allontanando così lo spettro di una possibile guerra in Europa e contribuendo all'implosione dei sistemi totalitari del Patto di Varsavia.

I giovani italiani, al di fuori di ogni retorica e nonostante quello che una certa propaganda vorrebbe accreditare, si sono sempre dimostrati (ieri con la leva e oggi con il professionismo) soldati eccellenti, disciplinati, grintosi e coraggiosi. E questa miscellanea fotografica rende loro giustizia!

Ma ogni immagine di questo libro lo potrà dire meglio di mille mie parole.

Il Direttore di "Rivista Militare"
Ten. Col. Marco CENTRITTO

PREMESSA

Un quarto di secolo può rappresentare un periodo di tempo breve o lungo, a seconda di ciò che si considera. Nei 25 anni appena trascorsi il modo di vivere nei Paesi europei è mutato considerevolmente a causa della profonda evoluzione avvenuta in molti settori, primi fra tutti l'informatica e le comunicazioni. Un campo che ha subito un'evoluzione forse ancora maggiore è quello della Difesa, dove all'evoluzione tecnologica si è sovrapposto lo stravolgimento geopolitico avvenuto in Europa alla fine degli anni 80 con le conseguenze positive e negative che si sono evidenziate nel periodo successivo.

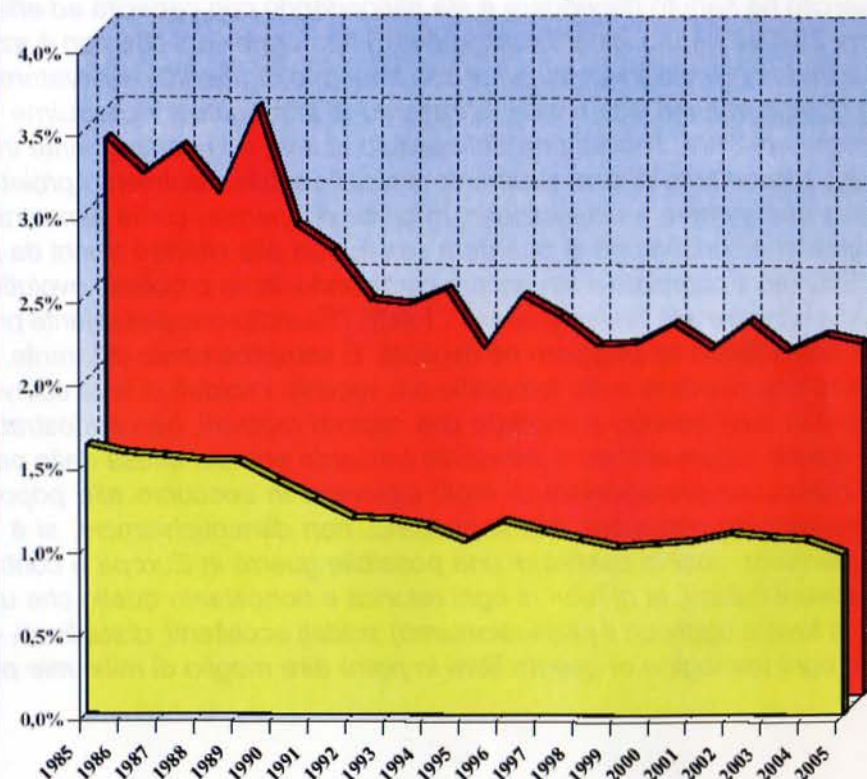
Un osservatore al quale venissero proposte l'immagine dell'Esercito Italiano del 1980 e quella del 2005 faticherebbe a riconoscerli la stessa istituzione, e vi troverebbe differenze ben maggiori di quanto potrebbe trovare paragonando l'immagine del 1980 con quella di quattro lustri prima. E ciò nonostante i bilanci, specie quelli destinati agli investimenti, non abbiano consentito di realizzare in termini di rinnovamento tecnologico tutto quello che era stato previsto.

Personale, tecnologia e missione sono i tre fattori essenziali di questo profondo mutamento, legati intimamente fra loro da relazioni di causa-effetto. Tutto ciò deve però fare i conti con le risorse, che già alla metà degli anni 70 non hanno consentito di rinnovare fino in fondo lo strumento per colpa di diversi fattori tra cui l'inflazione galoppante, ancor più elevata in campo militare, che ha svuotato in tempi rapidi i finanziamenti speciali seguiti alla riorganizzazione del 1975. Un'analisi dell'andamento dei fondi disponibili annualmente per la Funzione Difesa (1) (Tab. 1) mostra come, nel periodo, considerato il picco massimo sia stato raggiunto nel 1985 con l'1,6% del Prodotto Interno Lordo, seguito da un continuo decremento fino ai livelli attuali che si pongono al di sotto della soglia del punto percentuale. L'intera evoluzione dello strumento va vista quindi non solo nell'ottica dei mutamenti internazionali e nazionali ma anche in quella della limitazione delle risorse, il cui decremento ha sovente portato a smentire l'equazione "meno quantità uguale più qualità" che ha giustificato più di un processo riorganizzativo delle Forze Armate in generale, e dell'Esercito in particolare. Lo scalino che si può notare attorno ai primi anni 90 è quello determinato dalla convinzione di poter riscuotere il "dividendo della pace" in seguito al crollo del siste-

(1) La parte del Bilancio della Difesa che va ad alimentare realmente le Forze Armate, tolte le componenti Carabinieri e altre voci.

Tabella 1

RAPPORTO PERCENTUALE DELLA "FUNZIONE DIFESA" CON PIL E SPESE DELLO STATO



ma bipolare, che ha fatto mutare all'improvviso il ruolo delle Forze Armate.

Se all'inizio del periodo preso in considerazione il ruolo quasi esclusivo dell'Esercito era la difesa del confine nord-orientale della Nazione, la cosiddetta "Soglia di Gorizia", con il crollo del sistema bipolare la situazione è radicalmente mutata: la scomparsa dell'opposizione radicale fra due sistemi dalle opposte ideologie ha lasciato maggiore libertà di sbocco a situazioni locali che non andavano più a proporsi come terreno di scontro fra le due superpotenze ma ritornavano ad assumere le dimensioni di conflitti regionali dalla limitata estensione, generando peraltro rischi concreti nelle zone confinanti. A ciò si è aggiunto il principio di "ingerenza umanitaria" sancito dalle Nazioni Unite con la missione in Somalia. La sommatoria di queste nuove situazioni ha portato a un sempre maggiore impegno delle Forze Armate delle Nazioni occidentali: se prima del crollo del muro il loro impegno principale era addestrarsi in vista di un eventuale conflitto convenzionale con le armate del Patto di Varsavia, nel post-Guerra Fredda le missioni diventavano reali e portavano le unità a rischiersi lontano dalle loro sedi stanziali, sovente in situazioni climatiche non previste nella precedente situazione geo-strategica. Tutto questo aveva un inevitabile impatto sull'organizzazione delle forze, sempre meno legate a schemi ordinativi rigidi e sempre più modulari al fine di costituire contingenti ad-hoc in funzione della missione. Anche i sistemi d'arma dovevano adattarsi alle nuove situazioni, essendo stati sviluppati in massima parte per operare sul territorio europeo e in un conflitto simmetrico, e lo stesso valeva per la dottrina che doveva adattarsi a fronteggiare situazioni fino a quel momento mai prese in considerazione. L'impatto delle missioni emerse dal mutato quadro generale non poteva non riguardare anche il personale: considerazioni addestrative, di rischio e di opportunità – non si trattava più di difendere i confini nazionali bensì di recarsi in zone sovente lontane a difendere quelli che vengono definiti "interessi nazionali" ma a volte anche a partecipare a missioni multinazionali per motivi di rapporti internazionali – portavano a reclutare nuove figure di militare.

In una contrapposizione ideologica come quella seguita alla Seconda guerra mondiale il confronto si è basato a lungo sui numeri e sulla letalità dell'armamento nucleare. Se non è sempre facile stabilire gli esatti motivi per i quali si innesca un conflitto, è forse ancor più difficile comprendere i meccanismi che evitano che una guerra abbia inizio. Nel caso della Guerra Fredda, il cosiddetto "equilibrio del terrore" ha permesso di congelare la situazione con la minaccia di una distruzione nucleare a livello planetario per entrambi i contendenti; è però anche vero che

ciò è stato possibile perché nessuna delle due parti che si confrontavano in Europa centrale aveva la certezza di poter conseguire una chiara vittoria in campo convenzionale. A fronte dei numeri messi in campo dal Patto di Varsavia, basati su una coscrizione obbligatoria ben più lunga e disagiata rispetto a quella imposta dagli Stati occidentali ai propri cittadini, le Nazioni dell'Alleanza Atlantica non potevano che ricorrere al medesimo strumento per schierare forze numericamente sufficienti.

Nel caso dell'Italia, l'incremento del fattore demografico seguito alla fine della Seconda guerra mondiale consentiva alla Difesa di disporre fino alla metà degli anni 80 di un bacino di reclutamento abbastanza ampio per alimentare lo strumento difensivo militare nazionale, e in particolare quello terrestre che basava le proprie capacità operative essenzialmente sul soldato di leva. Numerosi sono stati e sono ancor oggi i detrattori dell'Esercito di leva. Tuttavia nel bene e nel male la coscrizione obbligatoria ha rappresentato il sistema previsto dalla Costituzione sulla base del quale l'Italia ha fatto fronte agli impegni con l'Alleanza Atlantica per oltre 40 anni. Un'analisi attenta ed equilibrata che metta in luce i diversi aspetti, positivi e negativi, della leva, richiederebbe un volume a sé stante; quello che è certo è che a fronte di una scelta obbligata e con fattori limitanti imposti da più parti, non ultima la ridotta disponibilità di aree addestrative, quando l'inquadramento dei soldati da parte del personale in servizio permanente non era a sua volta vittima di carenze organiche eccessive e quando i materiali in dotazione lo consentivano i reparti riuscivano a raggiungere livelli di efficienza in linea con quelli delle altre Nazioni che si basavano sulla coscrizione obbligatoria. Se sotto l'aspetto puramente militare l'addestramento di un soldato di leva era certamente inferiore a quello di un soldato professionista, dall'altro in diverse occasioni le capacità del singolo soldato acquisite nella vita civile permettevano di risolvere problemi che avrebbero altrimenti richiesto l'intervento di specialisti. E quando era possibile concentrare su alcuni reparti risorse sia umane che materiali, come nel caso del contingente destinato all'impiego nell'ambito della Forza Mobile Alleata, il prodotto che si otteneva era di qualità. Oltre al concorso nel soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali, l'Esercito di leva ha dimostrato di essere in grado di rispondere alle missioni che era chiamato a svolgere in diverse occasioni, dal Libano al Kurdistan, dal Mozambico alla Somalia, all'Albania, senza contare gli interventi in ambito nazionale a salvaguardia delle libere istituzioni. Non mancano, anche all'interno delle stesse Forze Armate, i detrattori della leva, così come non mancano coloro che difendono tale sistema. Problemi ce ne sono stati, e sarebbe inutile negarlo, ma discussioni e paragoni sono oggi probabilmente inutili, e l'unica cosa

Tabella 2

PERSONALE NON IN SERVIZIO PERMANENTE DELL'ESERCITO
(CONSISTENZA ESPRESSA IN MIGLIAIA DI UNITÀ)

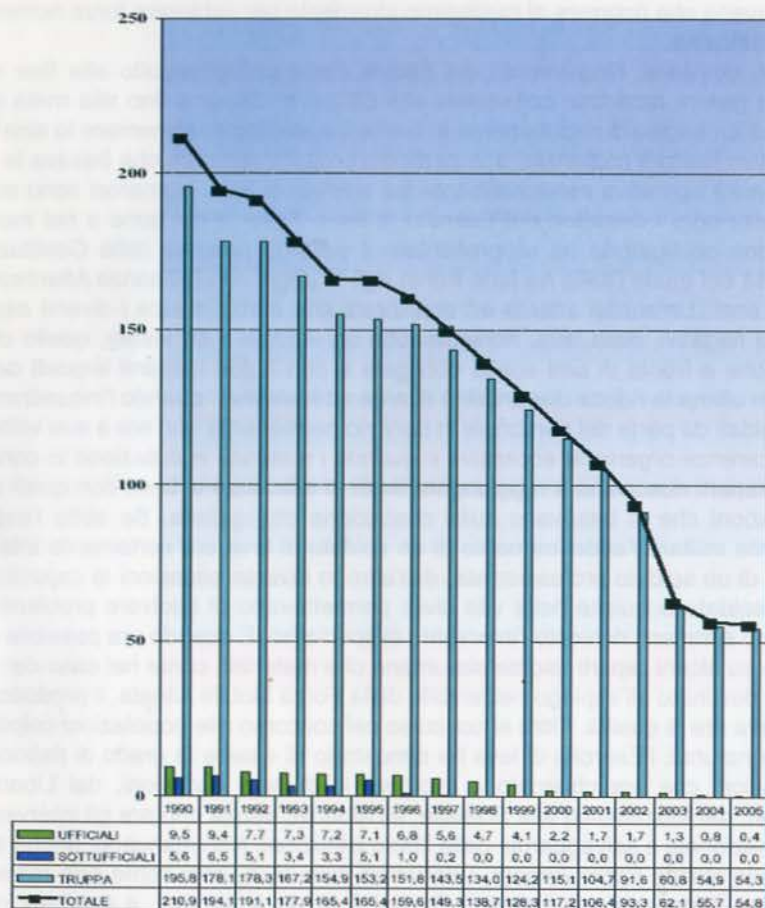
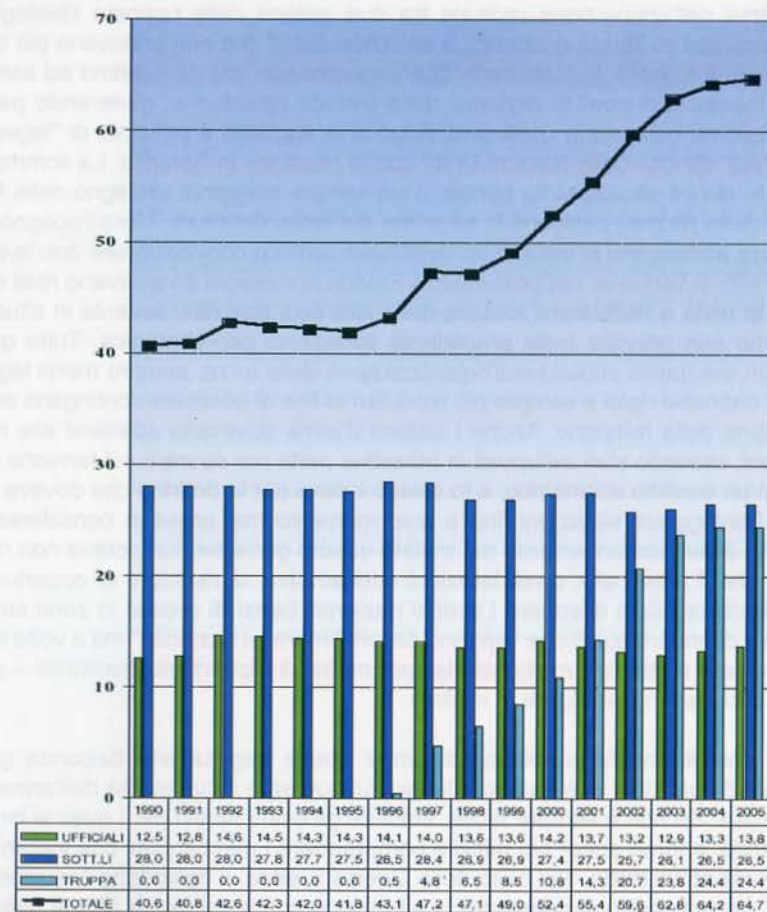


Tabella 3

PERSONALE IN SERVIZIO PERMANENTE DELL'ESERCITO
(CONSISTENZA ESPRESSA IN MIGLIAIA DI UNITÀ)



sensata che rimane da fare, ora che il servizio militare obbligatorio è stato sospeso (e non abolito, come molti ritengono) è dire grazie a coloro che hanno prestato servizio affrontando sovente notevoli disagi, e ancor più a coloro che pur facendo un mestiere che non avevano scelto hanno deciso di affrontare esperienze operative, alcune delle quali irte di difficoltà e di rischi. Occorre anche rendere omaggio ai caduti, in primis quelli in operazione, ma anche alle vittime degli inevitabili incidenti, e a coloro che non hanno saputo resistere a una realtà alla quale non sono riusciti ad abituarsi.

Lo spartiacque fra leva e esercito di volontari può essere identificato con il primo combattimento del dopoguerra che ha visto coinvolti i reparti dell'Esercito, quello del 2 luglio 1993 a Mogadiscio. La morte di tre militari, un Ufficiale, un Sottufficiale e un graduato di leva, e il ferimento di altri 22, oltre alle altre vittime della missione, rilanciarono il dibattito circa l'opportunità di impiegare in missioni al di fuori del territorio nazionale personale che non aveva scelto il mestiere delle armi. D'altro canto la riduzione degli effettivi e il sempre maggior numero di obiettori stava rendendo la coscrizione obbligatoria uno strumento di sempre maggiore disuguaglianza, con la percentuale di coloro che prestavano servizio sempre più vicina a quella di coloro che non venivano chiamati alle armi. Da qui la decisione di alimentare unità di livello Brigata con personale volontario e la successiva evoluzione della figura del volontario stesso: inizialmente buona parte dei Volontari in Ferma di Leva Prolungata, arruolati per ricoprire incarichi non di combattimento, furono inviati ai reparti operativi affinché la Forza Armata disponesse di un'aliquota di personale impiegabile in missione, e nel 1995 nacque la nuova figura del Volontario in Ferma Breve. Si fece così appena in tempo a rispondere all'esigenza d'impiego nei Balcani, prima con la Brigata "Garibaldi" e quindi con la "Folgore", le prime due destinate a transitare sui volontari. La promozione e il reclutamento si rivelarono problematiche non facili da affrontare in una Nazione nella quale le Forze Armate non avevano mai dovuto competere per aggiudicarsi una fetta di forza lavoro, e anche dal punto di vista giuridico non è stato semplice raggiungere l'obiettivo di assicurare uno sbocco al termine della ferma breve a coloro che decidevano di arruolarsi. Dopo una serie di leggi, quella definitiva ha visto la luce nel 2004: questa sancisce che il personale che mira a partecipare ai concorsi per le Forze di Polizia e i Corpi Armati dello Stato deve necessariamente transitare per almeno un anno, oppure quattro, nelle Forze Armate, regola che vale ovviamente anche per coloro che si candidano quali volontari in servizio permanente. La Tabella 2 dà un'idea della riduzione degli effettivi non in servizio permanente nel periodo 1990-2005, mentre la Tabella 3

mostra l'andamento del personale in SPE nel medesimo periodo, con gli aggiornamenti dei diversi ruoli, specie nella categoria degli Ufficiali. Nel 1998 prendeva il via il nuovo iter formativo triennale per il ruolo Marescialli, che è stato separato dal ruolo Sergenti, quest'ultimo alimentato unicamente da personale proveniente dai Volontari in Servizio Permanente. Ciò ha portato a un radicale mutamento nella categoria dei Sottufficiali, cui vengono dati fin dall'inizio gli strumenti didattici agli uni e l'esperienza agli altri, affinché possano svolgere con competenza il loro lavoro. A partire dal 2000 è iniziato l'arruolamento del personale femminile nei diversi ruoli, i cui dati relativi all'Esercito sono riportati in Tabella 4. In base alla legge il personale femminile può prestare servizio in qualsiasi reparto e incarico, e assai numerose sono le ragazze che hanno optato per la componente operativa della Forza Armata.

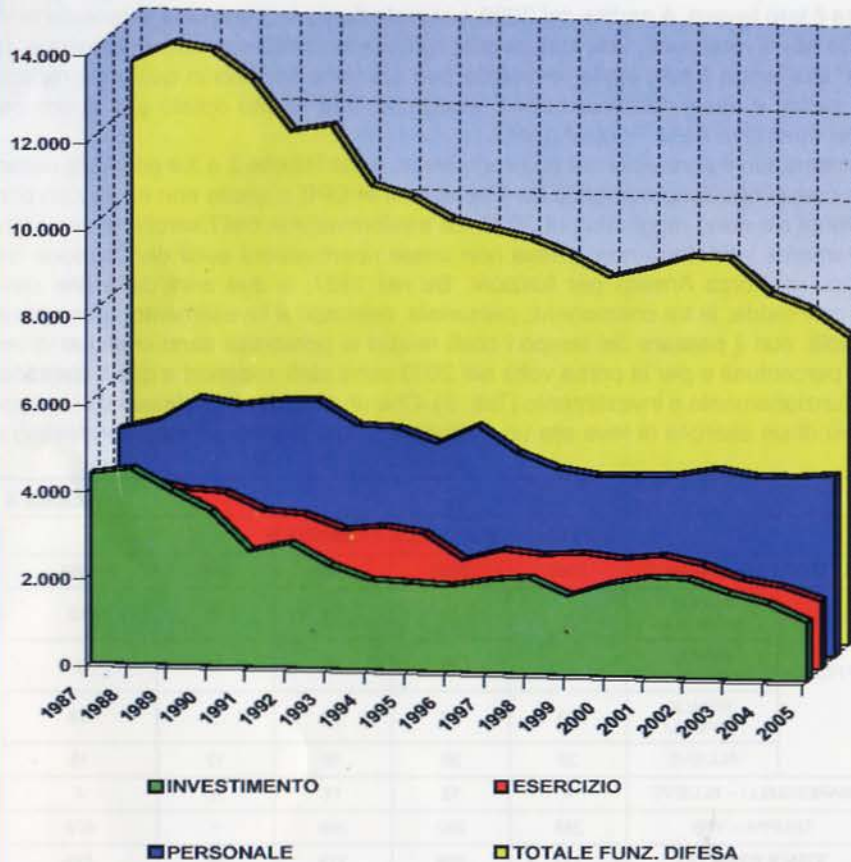
Considerando il personale nel suo complesso, dalle Tabelle 2 e 3 è possibile osservare come l'equilibrio numerico fra il personale in SPE e quello non in servizio permanente sia stato raggiunto nel 2002. La trasformazione dell'Esercito in una forza interamente volontaria non poteva non avere ripercussioni sulla distribuzione del bilancio di Forza Armata per funzioni. Se nel 1987, a due anni dalla fine della Guerra Fredda, le tre componenti, personale, esercizio e investimento, erano paragonabili, con il passare del tempo i costi relativi al personale sono cresciuti in termini percentuali e per la prima volta nel 2003 sono stati superiori a quelli combinati di funzionamento e investimento (Tab. 5). Che un esercito di professionisti costasse più di un esercito di leva era un fatto noto a tutti (anche se molti tendevano a

Tabella 4

LIVELLO PERSONALE FEMMINILE						
CATEGORIE PERSONALE		2000	2001	2002	2003	2004
UFFICIALI	RUOLO NORMALE	12	10	14	3	13
	RUOLO SPECIALE	11	0	0	0	2
	TOTALE UFFICIALI	23	10	14	3	15
	ALLIEVE	35	25	19	13	15
MARESCIALLI – ALLIEVE		–	12	11	10	4
TRUPPA – VFB		265	262	269	1	679
TOTALE ESERCITO		323	309	313	27	713

Tabella 5

SETTORI DI SPESA DAL 1987 AL 2005
(A VALORI COSTANTI BASE 1995 - CIFRE IN MIL DI EURO)



nascondere), ma questo, unito alla riduzione dei bilanci, ha creato notevoli sofferenze sia nel funzionamento, che comprende addestramento, ricambi, ecc., sia nell'investimento, generando ritardi su diversi programmi di acquisizione. Quasi tutti quelli che si sono concretizzati nel corso degli anni 90 e dell'inizio del nuovo millennio erano stati lanciati nel corso degli anni 80. Alcuni programmi sono stati portati avanti per necessità dato che cancellarli avrebbe significato affrontare costi eccessivi o gettare al vento anni di ricerca, e si è quindi preferito adattare ciò che era nato per scenari di guerra convenzionale alle nuove missioni, con risultati in molti casi soddisfacenti. Settori quali le trasmissioni e la logistica hanno avuto un impulso dettato dalle necessità di operare a grande distanza dalla madrepatria, mentre ciò che è decisamente cambiato è l'approccio all'equipaggiamento individuale. Oggi, con numeri più ridotti e personale che rimane in servizio più a lungo, è possibile investire maggiormente sull'equipaggiamento del soldato sia per quanto riguarda l'abbigliamento che per quanto concerne l'armamento individuale, i sistemi di protezione e così via. Tutto è sicuramente perfezionabile, e vi sono ancora lacune da colmare, ma di certo l'equipaggiamento dei militari che sono stati inviati in alcune missioni nulla aveva a che vedere con quello che impiegava il loro collega di 20 anni fa sulla "Soglia di Gorizia".

Alla fine del 2005 come si presenta l'Esercito Italiano? Quali sono stati i passi avanti compiuti? Le numerose missioni all'estero hanno avuto un notevole impatto sulla Forza Armata e sulla preparazione sia dei Quadri che della truppa. Uno dei principali vantaggi del volontario e del personale in SPE rispetto a quello di leva è che l'esperienza acquisita tende a durare molto più a lungo, consentendo al sistema nel suo complesso di crescere. Il livello della conoscenza della lingua inglese fra gli Ufficiali e i marescialli è ben superiore a quello del passato, fattore essenziale per poter operare in ambiente multinazionale. L'abitudine a operare per piccoli nuclei in territorio avversario, dovendo valutare situazioni fluide in tempi brevissimi, consci che anche un errore del singolo può influenzare la riuscita dell'intera missione ben più di quanto uno sbaglio ai minimi livelli avrebbe potuto provocare nella difesa del fronte nord-orientale, ha contribuito a far maturare Quadri e gregari. In sostanza, l'Esercito Italiano di oggi è diverso da quello degli anni 80, come è giusto che sia, dato che per un ruolo diverso serviva uno strumento diverso. Ma ciò non significa cancellare con un colpo di spugna le esperienze del passato. Il mese di luglio del 2005, quando l'ultimo soldato di leva ha lasciato l'uniforme grigioverde, rappresenta una svolta epocale; si è chiusa un'era e se ne apre un'altra. La sfida per il futuro è quella di continuare a migliorare per incrementare l'efficienza complessiva dello strumento.

Un VCC-2 in un'area addestrativa friulana nel corso dell'esercitazione "Dragon Hammer 91", la denominazione data dalla NATO alle manovre che durante la Guerra Fredda erano denominate "Display Determination".



LA SITUAZIONE ALL'INIZIO DEGLI ANNI 80

In quel periodo gli schieramenti degli eserciti nazionali erano dettati dalla situazione strategica in Europa: la contrapposizione fra l'Alleanza Atlantica e il Patto di Varsavia aveva portato le Nazioni NATO a distribuire il grosso delle forze sui confini orientali delle Nazioni, e l'Italia non faceva eccezione. Nel 1980 il grosso delle forze di terra italiane si trovava quindi schierato nel nord della penisola, in particolare al nord-est.

La profonda riorganizzazione avvenuta nel 1975 aveva visto l'Esercito Italiano passare dall'organizzazione divisionale, su reggimenti pluri-battaglione, a quella basata su Brigate e battaglioni secondo il sistema ternario adottato da molte altre Nazioni dell'Alleanza, in primis gli Stati Uniti.

Le forze operative dell'Esercito a più alta valenza operativa dipendevano da tre unità di livello Corpo d'Armata. In prima linea, sul confine nord-orientale noto come "Soglia di Gorizia", si trovava il 5° Corpo d'Armata di Vittorio Veneto su tre Divisioni, una corazzata ("Ariete" con comando a Pordenone) e due meccanizzate ("Mantova" a Udine e "Folgore" a Treviso) ognuna su tre Brigate, schierate in Friuli-Venezia Giulia e in Veneto. Dalla "Ariete" dipendevano le Brigate "Mameli" e "Manin" (corazzate, a Tauriano e Aviano) e la Brigata meccanizzata "Garibaldi" (Pordenone); alla "Mantova" facevano capo la Brigata corazzata "Pozzuolo del Friuli" (Palmanova) e due Brigate meccanizzate, "Isonzo" (Cividale d.F.) e "Brescia" (Brescia); la "Folgore" poteva contare sulla Brigata corazzata "Vittorio Veneto" (Villa Opicina) e sulle Brigate meccanizzate "Gorizia" (Gorizia) e "Trieste" (Bologna). Dal 5° Corpo d'Armata dipendeva anche l'unica unità dell'Esercito dotata di missili nucleari tattici, la 3ª Brigata Missili "Aquila" (Portogruaro). L'arco alpino era invece difeso dalle unità dipendenti dal 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano, ossia cinque Brigate disposte dal Friuli-Venezia Giulia al Piemonte: "Julia" (Udine, con anche un battaglione di stanza a L'Aquila), "Cadore" (Belluno), "Trentina" (Bressanone), "Orobica" (Merano) e "Taurinense" (Torino). In considerazione del fatto che ogni Brigata alpina aveva assegnato un proprio settore di competenza, mancava qui il livello di comando divisionale. In riserva si trovavano le unità del 3° Corpo d'Armata di Milano, ossia la Divisione corazzata "Centauro" (Novara) con una sola pedina corazzata, la "Curtatone" (Bellinzago Novarese) e due meccanizzate, "Goito" (Milano) e "Legnano" (Bergamo). Dal 3° Corpo d'Armata dipendeva anche una Brigata autonoma, la motorizzata "Cremona" (Torino).

Sia a livello di Corpo d'Armata che di Divisione si trovavano reparti di supporto di Artiglieria, del Genio (minatori, guastatori e pionieri), delle Trasmissioni, del Corpo Automobilistico e dell'Aviazione Leggera dell'Esercito. A livello divisionale si trovavano i gruppi squadroni esploranti di Cavalleria o GED (Gruppi Esploranti Divisionali), mentre le Grandi Unità schierate in prima linea, sia in pianura che in montagna, avevano alle proprie dipendenze anche un numero variabile di battaglioni di fanteria d'arresto (il cui personale serviva presso le postazioni fisse nelle quali erano occultati solitamente cannoni controcarri). Dalle Grandi Unità dipendevano infine i battaglioni addestramento reclute, presso i quali si presentavano i giovani secondo le indicazioni riportate sulla cartolina precetto, e dove trascorrevano il primo mese di servizio effettuando l'addestramento di base, prima di essere assegnati ai reparti o a una Scuola di specialità.

Ogni Brigata era solitamente ordinata su tre battaglioni d'arma base, con le Brigate corazzate su due battaglioni carri e uno di fanteria meccanizzata, e viceversa per quelle meccanizzate. A questi si aggiungevano un gruppo di artiglieria, semovente per le unità su cingoli, e un battaglione logistico, il reparto comando e trasmissioni, la compagnia controcarri, la compagnia genio guastatori. Le Brigate alpine schieravano invece da tre a cinque battaglioni alpini, in alcuni casi un battaglione di fanteria d'arresto, due gruppi d'artiglieria se non tre e i reparti di supporto.

Se la "Soglia di Gorizia" era la zona a maggior rischio, nondimeno un territorio come quello italiano, allungato verso sud e con migliaia di chilometri di coste, si prestava a potenziali attacchi da parte avversaria, sia per via aeroportata sia per via anfibia. Lungo il resto della penisola erano quindi distribuite sei Brigate, una delle quali paracadutista, mentre le rimanenti cinque erano motorizzate o meccanizzate e i loro reparti avevano in dotazione sistemi d'arma in gran parte datati. Queste Brigate erano poste agli ordini dei Comandi Militari Territoriali dipendenti dalle Regioni Militari Tosco-Emiliana (B.Par. "Folgore", Livorno, e B.Mot. "Friuli", Firenze), Centrale (B.Mec. "Granatieri di Sardegna", Roma e B.Mot. "Acqui", L'Aquila), e Meridionale (B.Mec. "Pinerolo", Bari, e B.Mot. "Aosta", Messina), mentre gli organi territoriali nel settentrione avevano ai propri ordini unicamente reparti di supporto, dato che le forze operative dipendevano dai comandi di Corpo d'Armata.

Complessivamente fra reparti d'arma base (fanteria e cavalleria) e dei diversi supporti, nei primi anni 80 l'Esercito Italiano contava oltre 300 battaglioni.

Aggiungendo alla componente operativa quella territoriale e quella di comando, il personale complessivo superava le 315 000 unità. È interessante notare la suddivisione di questa forza, nella quale si trovava essenzialmente personale tratto dalla leva obbligatoria: infatti gli Ufficiali in servizio permanente effettivo rappresentavano solamente il 3,75% della forza, mentre i Sottufficiali in SPE il 7,44%. L'Esercito dell'epoca faceva grande affidamento sugli Ufficiali di complemento, quasi 10 000 elementi pari a più del 3%, che prestavano servizio per 18 mesi. Il numero dei Sottufficiali di complemento era invece minimo e rappresentava circa l'1,3%. La massa dell'Esercito era costituita dalla truppa, quasi l'85%, rappresentata in massima parte da personale di leva che prestava servizio per 12 mesi. Il numero dei volontari era infatti molto contenuto dato che l'arruolamento dei Volontari Tecnici Operatori (VTO) non aveva dato gli esiti sperati: a fronte dei 30 000 uomini previsti a regime, nei 12 scaglioni a cavallo fra il 1979 e il 1980 la media era stata di soli 64 VTO per contingente, per complessivi 767 militari volontari arruolati in un anno. Complessivamente quindi quasi il 90% degli uomini che componevano l'Esercito Italiano, fra truppa e Ufficiali, svolgeva il servizio militare obbligatorio, previsto dalla Costituzione. La paga giornaliera del soldato semplice di leva, nel 1980, era pari a 1 000 lire.

La scarsa disponibilità di aree addestrative influiva negativamente sulla preparazione del personale. In particolare le unità dotate di mezzi cingolati potevano addestrarsi solo all'interno di poligoni la cui limitata estensione consentiva di far evolvere in modo realistico unità di livello massimo battaglione. Escludendo le aree più piccole, quelle permanenti in cui era possibile effettuare un addestramento sufficientemente aderente alla realtà erano ben poche, il Cellina-Meduna nel nord-est, Candelo Massazza nel nord-ovest, Monteromano nel Lazio, Persano in Campania, e soprattutto Capo Teulada, in Sardegna, dove si svolgevano le principali esercitazioni a fuoco. La concentrazione dei reparti nelle regioni settentrionali, in special modo in quelle nord-orientali, creava sovente problemi di convivenza con la popolazione, anche se l'economia locale godeva di una situazione di privilegio proprio per una consistente presenza militare. Il problema era meno sentito in altre zone, specie in montagna, dove gli alpini erano meglio inseriti dato che provenivano in massima parte dalle stesse aree in cui si trovavano ad addestrarsi, e dato che l'impiego di veicoli ruotati non provocava danni consistenti. Lo stesso poteva dirsi per le Brigate poste a difesa del territorio, dove la ridotta presenza di reparti rendeva meno tesi i rapporti con la realtà locale, salvo situazioni particolari.

La principale esercitazione annuale si svolgeva in autunno ed era denominata "Display Determination": questa vedeva normalmente la partecipazione di aliquote delle forze alleate destinate a rinforzare lo scacchiere italiano, ossia la 30ª Brigata della Guardia Nazionale della North Carolina dell'U.S. Army e la 1ª Brigata Mista Indipendente portoghese. Queste manovre venivano condotte sotto l'egida del comando delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa (FTASE), retto da un Generale di Corpo d'Armata dell'Esercito Italiano e di stanza a Verona.

Seppure orientato essenzialmente alla difesa del territorio nazionale, l'Esercito Italiano partecipava con un proprio contingente alla Forza Mobile Alleata destinata a contrastare, con la propria presenza e mostrando le bandiere delle Nazioni NATO, eventuali tentativi di aggressione sui fianchi del territorio dell'Alleanza Atlantica. Alla ACE Mobile Force [Land], la componente terrestre di tale forza, l'Italia forniva un gruppo tattico tratto dalla Brigata Alpina "Taurinense", schierata in Piemonte, e quindi non a contatto con settori potenzialmente pericolosi. L'unità dava vita a quello che era definito "Gruppo Tattico Aviotrasportato" formato dal btg. alpini "Susa", dalla 40ª btr.a.mon. del gruppo "Pinerolo", dalla compagnia controcarri di Brigata, da un plotone genio, da un plotone trasmissioni, da uno squadrone elicotteri AB-205, dal Reparto di Sanità Aviotrasportabile, e dal supporto logistico fornito dal cosiddetto "National Support Element" su base btg. Logistico "Taurinense". Nelle zone d'intervento a nord, Norvegia e Danimarca, l'Esercito forniva la componente *combat*, ossia il "Susa" e la 40ª, oltre ovviamente all'NSE, mentre in quelle meridionali, Italia, Grecia e Turchia, intervenivano solo la componente di artiglieria e quella sanitaria.

Un impegno costante dell'Esercito fin dal 1978 era la presenza di propri elicotteristi nel sud del Libano: l'Italia forniva infatti il reparto di volo all'UNIFIL (United Nations Interim Force in Lebanon), la forza dell'ONU creata per sorvegliare la zona meridionale del Libano al fine di evitare che gli attacchi dei guerriglieri palestinesi contro Israele potessero scatenare nuove violenze nella regione.

Già alla fine degli anni 70 si era prospettata la possibile necessità di contingenti multinazionali creati ad hoc per poter essere rischierati in zone di crisi al di fuori delle aree d'intervento dell'Alleanza Atlantica. Fin dal 1980 l'Esercito aveva individuato un reparto di fanteria destinato a rispondere a un'eventuale esigenza di questo tipo. La scelta non poteva certo cadere su un battaglione schierato al nord-est, ed era stato quindi prescelto un reparto del 3º Corpo d'Armata, segnatamente il 2º btg. bersaglieri "Governolo" della Brigata Meccanizzata "Legnano". Il personale del

battaglione fu quindi sottoposto a un intenso ciclo addestrativo.

Uno degli effetti della ristrutturazione del 1975 era stato quello di ridurre la forza complessiva, favorendo così quegli investimenti destinati a migliorare il livello qualitativo delle Forze Armate nel loro complesso. A fronte della riduzione degli effettivi, l'Esercito poteva godere di uno stanziamento pari a 1 115 miliardi di lire dell'epoca da spendere in un programma decennale di ammodernamento. I settori con le maggiori lacune da colmare erano quelli della difesa controcarri, della difesa controaerei a bassa e bassissima quota, della mobilità operativa e del combattimento notturno. In realtà l'inflazione galoppante di quel periodo e quella ancor più elevata relativa ai sistemi d'arma, dove alla svalutazione della moneta si legava l'aumento dei costi dovuto alla crescente sofisticazione, permise di portare a termine solo un terzo circa dei programmi stabiliti all'atto della riorganizzazione, ma già questi consentirono un miglioramento dell'efficienza dei reparti, o almeno di quelli di punta.

Nei primi anni 80 la linea carri dell'Esercito si articolava su tre modelli: l'M60A1, di origine statunitense, in servizio nei reparti della Divisione Corazzata "Ariete", il Leopard 1A2, in servizio nei battaglioni carri delle altre Divisioni corazzate e meccanizzate del 5° e 3° Corpo d'Armata, e gli M47 in servizio con la Brigata "Cremona" al nord-ovest e nelle Brigate poste a difesa delle regioni centro-meridionali della penisola. Questi ultimi, acquisiti tramite un piano di aiuti statunitense alla metà degli anni 50, erano ormai obsoleti. Gli stessi M60A1, entrati in servizio alla metà degli anni 60 (i primi 100 acquisiti negli Stati Uniti, gli altri 300 prodotti in Italia e consegnati entro la fine del 1972) iniziavano a segnare il tempo. I carri più nuovi erano quindi i Leopard 1, 200 dei quali acquistati in Germania erano stati consegnati nel 1971-72 mentre altri 600 erano stati prodotti in Italia fra il 1974 e il 1979 e gli ultimi 120 entro il 1983. Una limitazione assai grave era l'assenza di sistemi passivi per la visione notturna: infatti per poter vedere di notte sia i Leopard 1A2 che gli M60A1 erano equipaggiati con un proiettore a luce bianca o infrarossa.

Per accompagnare i carri sul campo la fanteria meccanizzata disponeva dei cingolati M113 e M113A1 (i primi a benzina, i secondi dotati di motore diesel) prodotti in Italia fra il 1964 e il 1974 in quasi 3 700 esemplari. Dal 1974 in poi era iniziata la produzione della versione VCC-1, nota anche come "Camillino", dotata di protezione migliorata, mentre alcuni M113A1 venivano modificati con l'adozione di una torretta a parziale protezione del mitragliere e di feritoie di tiro nel compartimento posteriore, e venivano ribattezzati VCC-2.

Per quanto riguardava la lotta controcarri, l'Esercito Italiano schierava nei suoi reparti di fanteria il cannone senza rinculo da 57 mm e il bazooka M-20 B1 da 88 mm, e il cannone senza rinculo da 106 mm M40-A1 montato sulle campagnole AR-59. Alla fine degli anni 70 era iniziata la distribuzione dei primi missili filoguidati TOW di origine statunitense, in sostituzione degli SS-11 francesi di prima generazione, la cui guida era particolarmente difficile. I TOW furono distribuiti alle compagnie controcarri di Brigata, montati su scafo M113 per quelle corazzate e meccanizzate e sulle nuove campagnole AR-76 per le unità alpine, paracadutisti e di fanteria leggera. I TOW potevano anche essere usati su treppiede, come arma di fanteria, ma il peso del sistema ne limitava la mobilità. Di conseguenza, alla fine degli anni 70 erano anche stati ordinati i nuovi missili di fanteria Milan, più leggeri e quindi più adatti all'impiego da parte della fanteria appiedata.

Nel settore delle artiglierie le Brigate meccanizzate e corazzate erano dotate dei semoventi M109 con bocca da fuoco da 155/23 mm, mentre il pezzo a traino meccanico M101 da 155/23 era ormai in fase di sostituzione con l'obice di produzione multinazionale FH-70 da 155/39 mm. L'artiglieria da montagna aveva in linea gli obici scomponibili da 105/14 mm Mod. 56 di produzione nazionale, ma nei primi anni 80 alcuni dei gruppi da montagna, a differenza delle Brigate di pianura quelle alpine disponevano di due gruppi invece di uno (la "Julia" addirittura tre), ricevevano gli M101 dismessi dai gruppi da campagna. La componente nucleare dell'artiglieria era costituita da due gruppi dotati di semoventi M110A1 da 203 mm, che avevano da poco rimpiazzato gli M107 da 175 mm. Sia le granate nucleari M422 destinate agli M110A1, sia le testate dei missili superficie-superficie MGM-52C Lance, tutti sistemi in dotazione ai reparti della Brigata Missili "Aquila", venivano conservate nel deposito statunitense di Longare, Vicenza, e il loro impiego era sottoposto al principio della "doppia chiave".

Se la fanteria e l'artiglieria terrestre si erano dotate di sistemi adatti ai concetti della guerra meccanizzata, ciò non era vero per l'artiglieria controaerei: i due reggimenti artiglieria missili controaerei, ognuno su due gruppi, erano dotati del sistema Hawk, ampiamente diffuso in ambito NATO che assicurava la copertura a medio raggio, mentre i sette gruppi di artiglieria controaerei leggera schieravano i cannoni Bofors da 40/70 mm asserviti alla centralina di puntamento e tiro CT-40/G, sistema d'arma ormai obsoleto, utilizzabile solo per la difesa di zone di limitata estensione, e assolutamente inadatto alla protezione di colonne e schiere in movimento.

L'armamento individuale dei primi anni 80 era costituito essenzialmente dal fucile automatico leggero-BM 59 noto con la sigla FAL, di produzione nazionale, in calibro 7,62x51 mm NATO. Derivato dal fucile statunitense M1 Garand, ancora in servizio in molti reparti non di prima linea, del BM 59 esistevano essenzialmente tre versioni, quella da fanteria con calcio in legno, quella per le truppe alpine, con calcio metallico pieghevole (TA), e quella per truppe paracadutiste (TP) anch'essa con calcio pieghevole e dotata di tromboncino lanciabombe smontabile al fine di ridurre le dimensioni dell'arma per renderla aviolanciabile. L'unica arma di precisione era il Garand Mod. TS (Tiratore Scelto), dotato di ottica di puntamento, ma scarsamente impiegato. Per Ufficiali, Sottufficiali e Aiutanti di sanità l'arma individuale era quella da fianco, ossia la pistola Beretta Mod. 34 in 9x17 mm. Le pistole mitragliatrici M-12 erano riservate agli uomini delle forze speciali, mentre alcuni reparti particolari, quale il 13° Gruppo Acquisizione Obiettivi della Brigata Missili, usavano le Franchi LF 57, entrambe armi camerate per il calibro 9x19 mm.

Nel 1975, l'Esercito aveva abbandonato la vecchia uniforme da combattimento con schema mimetico a chiazze (i cui colori sono giunti fino a noi grazie al "telo tenda") a favore di una nuova uniforme da combattimento e servizio di colore verde scuro, mentre l'elmetto rimaneva il Mod. 1933, sovente dotato del vecchio copri-elmetto mimetico. Facevano eccezione i paracadutisti, che usavano ancora la tuta da lancio mimetica e l'elmetto da lancio, derivato dal Mod. 42. Gli incursori indossavano normalmente giacca mimetica e pantaloni verdi, mentre gli alpini usavano solitamente i pantaloni al ginocchio in cordellino. Escludendo le truppe alpine, che avevano in dotazione indumenti aggiuntivi per ripararsi dal freddo, il resto dell'Esercito si affidava essenzialmente a giacche a vento assai poco efficaci, che per i turni di guardia nel periodo invernale venivano sovente rimpiazzate dai vecchi cappotti da scolta ancora in magazzino. Gli indumenti forniti agli alpini, e in particolare la giacca "GTA" (Giacca Truppe Alpine) erano quindi particolarmente ambiti.

DAL 1980 AL CROLLO DEL MURO

1980

23 novembre: mentre l'attività principale rimane quella addestrativa, specie sul fronte nord-est, al fine di mostrare la determinazione dell'Alleanza a difendersi in

caso di attacco da parte del Patto di Varsavia, determinazione all'origine del nome delle principali esercitazioni NATO d'autunno, l'Esercito è chiamato a intervenire realmente per far fronte ai disastri naturali che periodicamente colpiscono il territorio nazionale. Alle 19:30 la terra trema in Irpinia, e all'alba del giorno successivo ben 6 000 militari di 11 diversi battaglioni sono già sul terreno per partecipare alle operazioni di soccorso rimuovendo macerie, trasportando i feriti e assicurando quel supporto tecnico-logistico che in quel periodo solo le Forze Armate erano in grado di fornire.

1981

All'inizio dell'anno cambia un particolare dell'uniforme: il basco nero, fino a quel momento riservato alle sole truppe corazzate (carristi, cavalleria e artiglieria corazzata) viene esteso a tutti i reparti dell'Esercito in sostituzione del basco grigio-verde. Fanno eccezione alcune specialità quali ad esempio alpini, bersaglieri, paracadutisti, Aviazione Leggera dell'Esercito, che mantengono i loro copricapi.

5 agosto: la Legge n. 440 stabilisce l'aumento delle paghe nette dei militari raddoppiandole, e portando così il soldo giornaliero del soldato semplice a 2 000 lire.

1982

Ai primi dell'anno inizia la distribuzione del missile controcarri di fanteria Milan; più leggero e maneggevole del TOW, ha un raggio d'azione ampiamente sufficiente considerati i campi di tiro esistenti e viene dato in dotazione ai reparti di fanteria.

All'inizio dell'estate, mentre la tensione fra NATO e Patto di Varsavia muta in funzione delle iniziative politiche dei due schieramenti, e in particolare delle due superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica (in quel periodo è in discussione l'installazione dei cosiddetti "euromissili" ossia Cruise e Pershing II sul territorio europeo), in Medio Oriente Israele invade il Libano con l'operazione denominata "Pace in Galilea". La tensione sale repentinamente e la comunità internazionale prende in considerazione un intervento militare per mettere fine alle ostilità nella capitale libanese. L'Italia decide di

partecipare alla missione, che vede coinvolte truppe statunitensi, francesi e britanniche, e il 2° btg. bersaglieri "Governolo" di Legnano inizia l'approntamento. In realtà il contingente che si appresta a partire è assai multiforme per due ordini di motivi: il primo è legato al ciclo addestrativo tipico dei reparti di leva, che su quattro compagnie ne hanno solo una pienamente addestrata, il secondo, subentrato all'ultimo momento, è la sopravvenuta decisione politica che impone di chiedere ai singoli militari di leva il loro consenso per partecipare alla missione.

25 agosto: il contingente, i cui uomini calcano elmetti dipinti di bianco con il piumetto della specialità, sbarca a Beirut. Ha il compito di garantire la sicurezza dei palestinesi che si apprestano a lasciare la capitale libanese, di proteggere gli abitanti della città e di favorire il ripristino della sovranità dal governo libanese. Rientra in Italia il 12 settembre.

24 settembre: a seguito dell'assassinio del presidente libanese e dei massacri nei campi di Sabra e Chatila le Nazioni che hanno partecipato alla missione in Libano decidono di inviare nuovamente le proprie truppe a Beirut. Parte un nuovo contingente italiano, più numeroso, comprendente un battaglione paracadutisti, il 2° "Governolo", un battaglione logistico, un reparto di sanità e il battaglione "San Marco" della Marina. L'attività di controllo del territorio nella zona della capitale assegnata agli italiani sarebbe proseguita fino al mese di aprile del 1984 con l'avvicendamento di numerosi reparti.

Alla fine dell'anno viene avviato il programma CATRIN (sistema CAMPale di TRasmissione e INformazioni), il sistema di comando, controllo e comunicazioni per l'Esercito composto da tre sottosistemi, SOTRIN, per le trasmissioni, SORAO, per l'acquisizione degli obiettivi e il controllo del fuoco terrestre, e SOATCC, per il controllo della terza dimensione. Il sistema nasce fin dall'inizio integrato, e oltre ai sistemi radio prevede la presenza di shelter comando, di velivoli non pilotati da ricognizione, di radar controfuoco, di radar di sorveglianza aerea mobili e di numerose altre componenti. Nello stesso periodo viene annunciata la decisione italiana di procedere allo sviluppo di un satellite militare per comunicazioni, il SICRAL (Sistema Italiano per Comunicazioni Riservate e Allarme); ancorché di responsabilità dell'Aeronautica, il suo ingresso in servizio molti anni più tardi avrebbe avuto un notevole impatto anche sulle operazioni dell'Esercito.

1983

Nel mese di marzo l'Esercito invia a Beirut un plotone del 15° gr.sq. "Cavaleggeri di Lodi" equipaggiato con autoblindo Fiat 6614 e 6616, le prime in ruolo trasporto truppe e le seconde dotate di torretta con cannone da 20 mm. Dopo molti anni, dalla radiazione delle blindo Greyhound, la Forza Armata riconsidera l'impiego di blindati ruotati.

Maggio: a quasi vent'anni dall'ultima attività di questo tipo si svolge la "Una Acies '83", esercitazione di difesa del territorio peninsulare. Questa prevede lo svolgimento di diversi atti tattici in Puglia, Sicilia, Sardegna, Toscana e Lazio, e impegna le Brigate "Pinerolo", "Aosta", "Friuli", "Folgore" e "Granatieri di Sardegna", oltre alla "Trieste" del 5° Corpo d'Armata, in ciclo addestrativo a Capo Teulada. La "Una Acies" mette in evidenza l'inadeguatezza dei mezzi blindati e corazzati in dotazione alle Brigate che presidiano la penisola; la minaccia in queste zone è rappresentata in prevalenza da possibili azioni aviotrasportate o anfibia, operazioni in grado di materializzarsi in zone impreviste sfruttando la sorpresa. L'esercitazione conferma l'esigenza di disporre di veicoli blindati in grado di sfruttare la rete stradale per muoversi rapidamente, assicurando un'adeguata potenza di fuoco e protezione per il personale, e si può ritenere la chiave di volta per il lancio dello sviluppo di una serie di nuovi veicoli che avrebbero visto la luce di lì a qualche anno. La "Una Acies" segna anche l'ingresso dell'informatica in campo operativo: un calcolatore posto presso il Centro Operativo Alternato dello Stato Maggiore Esercito collegato via modem con i comandi di Corpo d'Armata e Regione Militare consente infatti di conoscere in tempo reale la disponibilità di uomini e mezzi.

Settembre: il nuovo elicottero controcarri dell'Esercito Italiano, l'Agusta A129 Mangusta effettua il suo primo volo. Bimotore, con posti in tandem e rotore quadripala, può essere armato con otto missili TOW, oppure con lanciarazzi o pod con mitragliatrici da 12,7 mm. Il suo ingresso in linea è previsto a partire dal 1986 in 67 esemplari, mentre dai primi anni 90 era prevista l'adozione di una versione da osservazione, esplorazione e controllo del fuoco, e di un velivolo da trasporto tattico, entrambi derivati dal Mangusta.

Alla fine dell'anno entrano in funzione a Viterbo, presso il Centro Aviazione Leggera dell'Esercito, i simulatori di volo dell'AB-205, che consentono di ottimiz-

zare l'addestramento dei nuovi piloti e il mantenimento dell'efficienza operativa per quelli già in forza ai reparti.

1984

Novembre: la NATO rivede la politica di difesa e dalla risposta graduale passa a quella denominata FOFA (Follow-On Forces Attack), che all'azione di arresto delle unità avversarie in primo scaglione unisce quella in profondità, condotta con mezzi aeroterrestri, contro le unità in secondo scaglione. Adeguarsi a questa evoluzione significa dotarsi di nuove armi: ammodernare la linea carri, migliorare le artiglierie e introdurre nuovi lanciarazzi multipli, dotarsi di sistemi controaerei, e altro ancora. Molti di questi programmi rientrano già fra quelli previsti nel piano decennale finanziato dalla legge speciale, ma solo una porzione di questi ha potuto essere realizzata.

16 novembre: viene pubblicato dal Ministro della Difesa il "Libro Bianco" 1985. Secondo il documento cinque sono le principali missioni interforze cui le Forze Armate devono far fronte: difesa dei confini nord-orientali, difesa del sud e protezione delle linee di comunicazione marittime, difesa dello spazio aereo, difesa operativa del territorio, attività di peace-keeping, sicurezza e protezione civile. Dal "Libro Bianco" nascerà il "Nuovo Modello di Difesa" che porterà negli anni successivi a una profonda evoluzione dello strumento militare italiano, e di quello terrestre in particolare.

1985

Nei primi mesi dell'anno viene fatto qualche passo avanti per quanto riguarda la componente corazzata: la Scuola Truppe Corazzate riceve i primi simulatori tattici di ingaggio denominati SITRAC (Simulatore Integrato in Tempo Reale Anti Carro) che consentono grazie all'impiego di un emettitore laser e di appositi sensori, il tutto collegato a un calcolatore, di valutare direttamente i risultati degli scontri fra carri. Nello stesso periodo viene deciso di incrementare la capacità controcarri dei carri armati italiani con l'adozione del munizionamento APFSDS ad abbandono d'involucro; l'efficacia di questi colpi, basati sull'energia cinetica fornita dall'elevata velocità iniziale e dalla ridotta resistenza aerodinamica del

penetratore in tungsteno, era stata ampiamente dimostrata nel corso del conflitto arabo-israeliano in Libano, dove il munizionamento israeliano aveva messo fuori uso numerosi carri siriani del modello sovietico T-72, gli stessi che presumibilmente i carri italiani avrebbero dovuto affrontare in caso di conflitto.

Dicembre: inizia una nuova ristrutturazione delle Forze Armate, mirante a ridurre di 17 000 unità il personale in servizio. La riorganizzazione tocca tutte le aree, operativa, logistico-addestrativa, logistica e tecnico-industriale.

1986

1° gennaio: presentata nel novembre del 1985, nasce la Forza d'Intervento Rapido italiana (nota inizialmente con la sigla Fo.I.R divenuta in seguito FIR), le cui missioni principali sono quelle di difesa del territorio nazionale (ad eccezione del nord-est) e gli interventi per ripristinare pace e sicurezza. Forza leggera e mobile, per poter intervenire in quelle zone a ridotta presenza militare o di difficile accesso, la FIR ha caratteristiche interforze per la presenza del battaglione "San Marco", delle navi anfibe della Marina Militare e dei velivoli della 46ª Aerobrigata Trasporti dell'Aeronautica, ma il grosso della componente da combattimento è fornito dall'Esercito e si articola su tre battaglioni paracadutisti della Brigata "Folgore" e su tre battaglioni della Brigata "Friuli". Il suo comando, retto da un Generale di Divisione dell'Esercito, ha sede a Firenze.

11 gennaio: il nome "Cuneense", Divisione alpina che nel 1942-43 si era immolata sul fronte russo, ritorna nelle fila dell'Esercito Italiano. Il contingente italiano dell'AMF [L] su base Brigata alpina "Taurinense" assume infatti il nome della Grande Unità che aveva perso in Russia quasi il 90% dei suoi effettivi.

Nei primi mesi dell'anno nasce anche la Forza di Pronto Intervento (FOPI), con caratteristiche ben diverse dalla FIR. Se quest'ultima ha una missione militare, la FOPI viene invece creata per aumentare l'efficacia degli interventi dei reparti militari in caso di soccorso alla popolazione civile. Anch'essa interforze, poggia la sua struttura di comando su una Brigata dell'Esercito, la "Acqui", ma i reparti ad essa collegati sono distribuiti su tutto il territorio e ricevono materiali specifici per interventi in caso di pubbliche calamità. L'addestramento dei reparti per questi compiti si svolge con una serie di esercitazioni che affrontano di volta in volta un possibile scenario.

L'inizio dell'anno è segnato dall'aumento della tensione fra Libia e Stati Uniti: l'Italia provvede quindi a rinforzare le difese del settore meridionale, e in particolare quelle della Sicilia e delle isole di Pantelleria e Lampedusa, nel quadro dell'operazione "Girasole". L'Esercito invia in quelle isole reparti di paracadutisti e dell'Artiglieria Controaerei. Il **15 aprile**, come ritorsione per un attacco statunitense, la Libia lancia due missili Scud-B contro Lampedusa, isola che ospita una stazione del sistema di navigazione Loran in mani statunitensi. I missili non provocano danni.

Aprile: alla "Grande Fiera d'Aprile" di Milano, la massima manifestazione fieristica non specializzata che si svolge in Italia, fa la sua comparsa il modellino del carro di costruzione nazionale battezzato "Tricolore", unitamente a quello di una blindo 8x8 armata di cannone da 105 mm. I mock-up di questi e altri mezzi vengono svelati nel **giugno** successivo presso il Poligono Interforze del Salto di Quirra, in Sardegna. Il carro, denominato C-1, è armato con un cannone da 120 mm ad anima liscia, calibro diventato standard nella NATO, mentre la blindo B-1 è armata con il cannone da 105/52 mm rigato. Presente anche il modello in scala reale del veicolo corazzato da combattimento VCC-80 studiato per aumentare l'efficienza dei reparti meccanizzati. Fra i prototipi già in avanzata fase di sviluppo all'evento del Salto di Quirra sono presenti il nuovo autocarro leggero VM-90, anche in versione porta TOW, il lanciarazzi Firos 30 e la versione ammodernata M109L del semovente d'artiglieria con canna lunga 39 calibri.

Giugno: in concomitanza con la presentazione dei nuovi sistemi d'arma si svolge, presso il poligono di Capo Teulada la prima esercitazione della neonata Forza d'Intervento Rapido. Paracadutisti, fanti e marò effettuano per la prima volta un addestramento comune. Le unità della FIR sono state fra l'altro le prime a ricevere i nuovi lanciarazzi controcarri a corto raggio Apilas di origine francese.

5 luglio: buona notizia per i militari di leva, la Legge n. 160 raddoppia la paga giornaliera portandola a 4 000 lire.

Luglio: viene approvata una legge speciale per il finanziamento del programma CATRIN, che stanZIA 897 miliardi di lire per lo sviluppo e la produzione di un sistema pilota comprendente 73 elementi. L'industria ha 70 mesi a partire dalla firma del contratto per consegnare il prototipo.

1° ottobre: vengono aboliti i comandi di livello divisione. Scompaiono così dall'organigramma dell'Esercito la Divisione Corazzata "Ariete", la Divisione Meccanizzata "Mantova" e la Divisione Meccanizzata "Folgore", tutte del 5° Corpo d'Armata, e la Divisione Corazzata "Centauro", del 3° Corpo d'Armata. Le loro Brigate passano alle dirette dipendenze dei comandi di Corpo d'Armata. Alcune delle Brigate cambiano denominazione, assumendo quella di una delle Divisioni disciolte: la Brigata Meccanizzata "Isonzo" diventa quindi "Mantova", la Brigata Corazzata "Manin" diventa "Ariete" e la Brigata Corazzata "Curtatone" diventa "Centauro". La Brigata Corazzata "Vittorio Veneto" si trasforma in meccanizzata. Per bilanciare il numero di Brigate fra i comandi dei Corpi d'Armata di pianura, le Brigate meccanizzate "Brescia" (Brescia) e "Trieste" (Bologna) transitano alle dipendenze del 3° Corpo d'Armata di Milano che allinea così sei Brigate contro le otto del 5° Corpo d'Armata. Lo scioglimento del livello divisionale comporta diverse conseguenze per i reparti di supporto e, in particolare, i Gruppi Esploranti Divisionali (GED) di Cavalleria perdono questa loro funzione. Accanto alle 24 Brigate effettive vi sono tre Brigate di mobilitazione, incentrate su altrettante Scuole, quella Alpina di Aosta, quella di Fanteria di Cesano e quella Truppe Corazzate di Caserta e Lecce.

Dicembre: viene approvato in via definitiva il disegno di legge che porta la durata del servizio militare a 12 mesi per tutte le Forze Armate (fino a quel momento i giovani chiamati in Marina prestavano servizio per 18 mesi). Fra i diversi punti del provvedimento anche l'incremento dal 16 al 19% del personale di truppa volontario: la Legge 958/86 introduce la figura del Volontario in Ferma di Leva Prolungata (VFLP), militare o graduato in servizio di leva che a domanda può commutare la ferma di leva in ferma prolungata biennale o triennale. Scompaiono così i Volontari Tecnici Operatori, figura che aveva riscosso scarso successo di arruolamento e i cui numeri erano rimasti sempre ben al disotto del limite prefissato. Il trattamento economico previsto per il soldato semplice VFLP è pari al 50% della paga del sergente fino al 12° mese e del 70% nei mesi successivi.

1987

22 maggio: in considerazione del fatto che la Legge 342/86 che ha portato al raddoppio del soldo giornaliero del soldato autorizza il Ministro della Difesa ad aggiornare annualmente la paga netta dei soldati di leva con un proprio decreto, un Decreto Ministeriale stabilisce un aumento pari al 4%, ossia il tasso programmato

d'inflazione, a partire dal 10 luglio. Da questo momento in poi ogni anno avrebbe visto un ritocco della paga del militare di leva sulla base del tasso d'inflazione programmato.

Giugno: a Monteromano vengono presentati per la prima volta in pubblico i prototipi del nuovo carro armato Ariete, della blindo 8x8 Centauro e del cingolato da combattimento per la fanteria VCC 80; presente anche il mock-up della blindo leggera Puma 4x4, per la quale si parla di una possibile versione 6x6. La presenza dei ruotati è legata alla dichiarata volontà di trasformare quattro Brigate motorizzate e due meccanizzate, e cioè quelle distribuite sul territorio peninsulare, in Brigate blindate, equipaggiate con blindo Puma e Centauro.

Luglio: la Valtellina viene colpita da un'alluvione che interessa la parte bassa della valle. L'Esercito schiera in zona elicotteri CH-47, AB-205 e AB-206, oltre a 220 automezzi, mezzi speciali e più di 1 700 uomini.

Alla fine dell'anno la Brigata Paracadutisti "Folgore" inizia a ricevere le nuove tute di lancio, con schema mimetico a quattro colori, nero, verde scuro, marrone e ocra, complessivamente più scuro di quello precedente e più simile al mimetismo adottato da altre Nazioni dell'Alleanza.

1988

In primavera l'Aviazione Leggera dell'Esercito inizia a ricevere i primi elicotteri da osservazione avanzata (EOA) Agusta A109. Complessivamente sono stati ordinati 24 velivoli di questo tipo, per i reparti ai quali sono destinati anche gli A129 Mangusta, cui gli A109 EOA faranno da scout.

Giugno: presso il poligono di Monteromano, si ripete la presentazione dei nuovi materiali; rispetto all'anno precedente le novità principali riguardano l'artiglieria, con la presenza del lanciarazzi semovente MLRS, in fase di valutazione, della versione con canna da 39 calibri del semovente M109L, della versione anch'essa con bocca da fuoco da 39 calibri dell'M114, questi ultimi due sistemi in grado di sfruttare lo stesso munizionamento dell'obice a traino meccanico FH-70 già in servizio. La squadra di fanteria si presenta con una nuova tuta da combattimento, che sarebbe poi divenuta nota come "Monteromano 88", elmetto in fibre aramidiche,

fucile d'assalto Beretta 70/90 e lanciarazzi controcarri Panzerfaust 3: in realtà né per il fucile né per il lanciarazzi è stata ancora compiuta una scelta definitiva, anche se saranno poi proprio questi due i sistemi prescelti. Intanto nel corso dell'esercitazione "Firex 1/88", la prima delle due attivazioni annuali della Forza di Intervento Rapido, il gruppo d'artiglieria della Brigata "Friuli" schiera per la prima volta i missili terra-aria spalleggiabili Stinger, anche se ufficialmente la scelta in questo campo è stata a favore del Mistral.

Agosto: il cessate il fuoco fra Iran e Iraq comporta un nuovo impegno internazionale per l'Esercito: a metà mese 15 Ufficiali lasciano l'Italia e vanno a raggiungere i colleghi di altri 24 Paesi impegnati nella missione UNIMOG (*United Nations Iran-Iraq Military Observer Group*) che, disarmati, hanno il compito di verificare il rispetto delle clausole dell'accordo. La missione terminerà nel febbraio 1991.

La seconda metà dell'anno segna l'inizio della distensione in Europa. L'Unione Sovietica annuncia iniziative di riduzione unilaterali pari a mezzo milione di uomini e 10 000 carri armati. Da parte NATO viene pubblicato un documento intitolato "Forze Convenzionali in Europa: i fatti". Nella tabella riassuntiva il documento indica alla voce "Italia" 1 500 carri armati, 4 900 cingolati, 2 100 pezzi di artiglieria, 2 200 sistemi controcarri, 850 sistemi contraerei, 170 elicotteri, 60 carri gittaponte e 297 000 uomini.

Settembre: viene consegnato all'Esercito il primo semovente d'artiglieria M109L, con bocca da fuoco da 39 calibri.

1° dicembre: a Sassari viene ricostituita la Brigata omonima come unità motorizzata, ordinata su due battaglioni di fanteria, 151° e 152° e sul 5° btg. genio guastatori.

1989

Marzo: nuovo impegno dell'Esercito in ambito ONU: tocca nuovamente al personale dell'Aviazione Leggera dell'Esercito, in tutto 95 uomini, schierarsi in una zona tormentata da una guerriglia durata anni, la Namibia, per operare gli otto AB-205 dello squadrone "Helitaly" messi a disposizione dall'Italia nel quadro della missione UNTAG. Lo *United Nations Temporary Assistance Group* (UNTAG) ha il compito di controllare l'attuazione dell'accordo sottoscritto fra le parti il 13 dicembre 1988 che

prevede il ritiro dei cubani dall'Angola, la smilitarizzazione della Namibia da parte dei sudafricani e la proclamazione dell'indipendenza dello Stato. Compito dei militari italiani assicurare le missioni di sgombero sanitario, di ricerca e soccorso, di trasporto personale e materiali e di collegamento. La missione si sarebbe conclusa ai primi di aprile del 1990.

Marzo: alla fine del mese otto Ufficiali del genio si schierano in Afghanistan al fine di contribuire alla bonifica del territorio dai 50 milioni di mine rimaste sul terreno dopo oltre due lustri di guerra. Denominata "Operation Salaam" la missione mira ad addestrare allo sminamento il personale locale e si svolge sotto l'egida dello United Nations Office for Coordinating relief in Afghanistan (UNOCA). La prima fase della missione si concluderà a metà ottobre.

20 luglio: dichiarando illegittimo un articolo della legge che stabiliva in 20 mesi la durata del Servizio Civile sostitutivo di quello di leva, la Corte Costituzionale parifica di fatto il periodo di servizio per i giovani chiamati alle armi e per quelli che scelgono la soluzione alternativa. Ciò porta a un graduale aumento dei giovani che optano per il Servizio Civile.

9 novembre 1989: crolla il Muro di Berlino. In realtà questa data è quella in cui viene ripristinata la libertà di transito attraverso i varchi, dato che l'inizio dell'abbattimento fisico del Muro avrà luogo il 13 giugno 1990. La Guerra Fredda è finita e le Nazioni occidentali si preparano a incassare il "dividendo della pace".

Alla fine dell'anno la distensione genera un primo effetto con l'annuncio dello scioglimento di 12 reparti dell'Esercito di livello battaglione/gruppo. L'obiettivo è quello di ridurre lo strumento di 20 000 unità per motivi di bilancio. Accanto a questa prima misura si inizia già a parlare di ulteriori riduzioni delle forze operative che avrebbero riguardato numerose Brigate.

TAGLI ALLO STRUMENTO E NUOVE MISSIONI

1990

16 aprile: viene approvato il disegno di legge che introduce il principio dell'orario di

lavoro di 36 ore settimanali più due di straordinario obbligatorio per il personale in SPE delle Forze Armate.

1° maggio: un'aliquota di personale del genio si reca nuovamente in Afghanistan per proseguire l'addestramento allo sminamento, già intrapreso l'anno precedente; con l'arrivo della bella stagione l'attività può ricominciare, e questa volta tocca a quattro Ufficiali e due Sottufficiali istruire il personale locale. La missione terminerà a metà ottobre.

31 maggio: viene sciolta la Brigata Meccanizzata "Trieste".

L'estate segna l'inizio del pensionamento dei fucili Garand e FAL: l'Esercito sceglie infatti quali loro successori le armi della famiglia 70/90 proposte dalla Beretta, prodotto interamente nazionale a differenza di quelle proposte da Franchi e Bernardelli, che avrebbero prodotto su licenza il G.41 tedesco o il Galil israeliano.

18 luglio: primi passi verso la riduzione del periodo di leva a 10 mesi: la Commissione Difesa del Senato approva il disegno di legge.

2 agosto: l'Iraq invade il Kuwait. Prende il via l'Operazione "Scudo del Deserto" che vede una coalizione a guida statunitense schierarsi nel deserto saudita per impedire ulteriori conquiste da parte irachena e per fare pressioni su Saddam Hussein affinché ritiri le proprie truppe. Lo schieramento avviene su mandato delle Nazioni Unite.

16 ottobre: sulla base dell'Aviazione Leggera dell'Esercito a Viterbo vengono consegnati i primi cinque elicotteri da combattimento A129 Mangusta. Rispetto al velivolo che aveva effettuato il primo volo sette anni prima l'elicottero di serie dispone di un sistema d'arma diverso, sempre basato sui missili TOW ma in grado di operare di notte, contrariamente a quello adottato inizialmente.

Nel corso dell'anno entrano in servizio i primi esemplari dei semoventi controaerei SIDAM.

19 novembre: viene firmato a Parigi il Trattato CFE, "Conventional Forces in Europe", che stabilisce il tetto per gli equipaggiamenti convenzionali nelle singole Nazioni dei due blocchi. Per quanto riguarda i mezzi terrestri, sulla base del trattato l'Italia è chiamata a distruggere 442 carri armati, in prevalenza M47 e M60A1, 230 pezzi di artiglieria di calibro superiore a 105 mm e 339 veicoli blindati e corazzati.

Il giuramento solenne era uno dei momenti chiave della vita del militare di leva. Nei primi anni 80 l'Esercito contava oltre 300 000 uomini, il 90% dei quali di leva.





A sinistra in alto.

Ormai sull'orlo della radiazione i semoventi M44 non rispondevano più alle esigenze della guerra moderna dato che non offrivano riparo dalle schegge e dagli agenti NBC.

A sinistra.

La difesa controaerei leggera era affidata ai cannoni da 40/70 mm, sistemi statici non in grado di seguire il movimento delle colonne meccanizzate.

In alto.

Addestramento alla difesa NBC; il confronto fra i due blocchi lasciava presagire il possibile impiego di armi nucleari o chimiche.

A destra.

Un caporale del plotone esploratori anfibi del reggimento Lagunari "Serenissima". Nonostante la limitata durata della leva l'addestramento di molti reparti raggiungeva ottimi livelli.

In basso.

Fra i pezzi d'artiglieria obsoleti vi erano i cannoni M114 da 155/23 mm la cui gittata era inferiore agli equivalenti pezzi avversari.







Nella pagina a fianco.

Reparti di fanteria vengono rischierati con elicotteri AB-205 nel corso di un'esercitazione. In quel periodo l'Aviazione Leggera dell'Esercito allineava unicamente velivoli da trasporto e da osservazione.

In alto.

Bersaglieri in esercitazione; le armi in dotazione erano il fucile FAL B-59 e la mitragliatrice MG 42/59, entrambi in calibro 7,62 mm NATO.

A destra.

Alpini in esercitazione in alta quota; le cinque Brigate alpine dell'epoca garantivano la difesa dell'intero arco alpino, dal Piemonte alla Venezia-Giulia.







Nella pagina a fianco.

Scuola tiro a Monteromano con i semoventi M109G da 155/23. Pur assicurando la protezione durante il movimento, non consentivano di condurre l'azione di fuoco con l'abitacolo chiuso.

In alto.

Il mulo costituiva ancora uno dei principali sistemi di movimentazione dei pezzi d'artiglieria da montagna, in special modo l'obice scomponibile Mod.56 da 105/14 mm.

A destra.

Militari dell'US Army simulano l'attivazione di una testata nucleare di un missile Lance della Brigata "Aquilaia". Le testate erano custodite con il sistema della "doppia chiave".





A sinistra.

Paracadutisti in azione su un'AR 59; quest'autovettura era aviolanciabile e ben più robusta dell'AR 76 che le sarebbe succeduta.

In alto.

Fra i sistemi controcarri più diffusi nei primi anni 80 vi erano i cannoni senza rinculo M40A1 da 106 mm, sovente installati sulle autovetture AR 56.

Nella pagina a fianco.

Un Leopard 1A2 attraversa un corso d'acqua su una portiera Krupp-Man da 50 t gittata dai genieri.







Nella pagina a fianco.

La Brigata Missili "Aquila" schierava i semoventi M110A2 da 203/40 mm in grado di sparare anche munizionamento nucleare.

In alto.

I cannoni contraerei da 40/70 erano asserviti alla centralina di tiro optoelettronica CT-40/G.

A destra.

Bersaglieri al termine di un'esercitazione. La fanteria meccanizzata costituiva una delle specialità più diffuse specie fra le Divisioni poste a guardia della "Soglia di Gorizia".







Nella pagina a fianco.

Carri Leopard 1A2 sfilano in occasione della festa della specialità. Nei primi anni 80 l'Esercito schierava oltre 1 200 carri armati.

In alto.

Due militari di leva impegnati nella manutenzione di un carro; i precedenti di mestiere supplivano sovente al limitato addestramento.

A destra.

Un Allievo Sottufficiale in addestramento. In quel periodo il corso per diventare sergenti durava circa sei mesi.





A sinistra.

Genieri si apprestano a forzare un corso d'acqua. In quel periodo questo era uno dei compiti principali del Genio.

In alto.

Fanti meccanizzati sbarcano da un M113 nel corso di un'esercitazione nei primi anni 80. La ridotta estensione dei poligoni limitava le possibilità addestrative dei reparti.

Nella pagina a fianco.

Ogni Brigata schierava un battaglione logistico che assicurava i rifornimenti ai reparti dipendenti dalla propria Grande Unità elementare.





A sinistra.

Staffetta motociclista pronta all'attraversamento di un ponte con la sua Guzzi Nuovo Falcone da 500 cc.

In alto.

Il caratteristico elmetto di origine statunitense usato dai carristi italiani fino ai primi anni 90.

Nella pagina a fianco.

I cingolati M113 e derivati costituivano l'asse portante delle unità meccanizzate dell'Esercito Italiano.







Nella pagina a fianco.

Con il 161° Corso dell'Accademia Militare veniva modificato l'iter addestrativo degli Allievi, che comprendeva fra gli altri il corso per l'abilitazione al lancio.

In alto.

Cingolati M113 italiani nelle vie di Beirut. La missione in Libano è stata la prima operazione condotta dall'Esercito Italiano nel dopoguerra fuori dai confini nazionali. (Foto SME Cinefoto)

A destra.

Una campagnola in pattuglia nella capitale libanese. Alla missione Libano 1 è seguita la Libano 2, resasi necessaria dopo i massacri nei campi palestinesi (Foto SME Cinefoto).







Nella pagina a fianco.

Un M47 Patton impegnato nella "Una Acies 83". Questa esercitazione dimostrò l'inefficienza dei mezzi impiegati per la difesa del territorio e portò allo sviluppo di nuovi mezzi.

In alto.

Schieramento di mezzi della Brigata Meccanizzata "Pinerolo": la difesa del territorio richiedeva mezzi dotati di una mobilità su strada ben superiore a quella dei cingolati in uso all'epoca.

A destra.

Paracadutista in azione nell'area di Villafranca in Lunigiana, una delle poche zone adatte all'addestramento al combattimento in centri abitati.







Nella pagina a fianco.

Nel 1983 facevano la loro comparsa i cingolati ad alta mobilità BV-206, particolarmente adatti al movimento su terreni innevati e soffici; erano assegnati al contingente dell'AMF[L].

In alto.

Gli Alpini si addestravano all'elitransporto in quota e alla successiva discesa con gli sci. Il personale di leva delle truppe alpine proveniva essenzialmente dalle valli montane.

A destra.

Nel settembre 1983 effettuava il suo primo volo il prototipo dell'elicottero controcarri A129 Mangusta. La versione iniziale era priva di sistema di puntamento notturno per i missili TOW.







Nella pagina a fianco.

L'avvento dei missili controcarri a lunga gittata, quale il TOW, migliorava considerevolmente le capacità dei reparti di fanteria in questo settore.

In alto.

Esercitazione a partiti contrapposti; i numeri servivano a identificare i diversi attori e consentivano ai giudici di campo di stabilire il risultato dell'azione.

A destra.

Militare armato di bazooka M20 da 89 mm; nelle esercitazioni a partiti contrapposti una delle due parti usava abitualmente la vecchia tuta da combattimento per distinguersi dalla parte avversa.







Nella pagina a fianco.

L'impiego del rimorchio-lanciatore leggero consentiva il trasporto dei missili superficie-superficie Lance a bordo degli elicotteri CH-47 e quindi il loro rapido rischieramento.

In alto.

Un Leopard 2A1 guada il Tagliamento; questo tipo di carro armato equipaggiava la maggioranza dei reparti ad eccezione di quelli della Brigata Corazzata "Ariete".

In alto, a destra.

L'efficacia dei cannoni senza rinculo da 106 mm in ruolo controcarri all'inizio degli anni 80 era ormai estremamente limitata.

A destra.

Un obice da 105/14 mm della 40ª batteria del gruppo "Pinerolo" viene messo in batteria in un poligono della Norvegia settentrionale durante un'esercitazione dell'AMF[L].





A sinistra.

Militari del reggimento Lagunari "Serenissima" in esercitazione; a questo reparto era affidata la difesa della cmosa costiera da Venezia alla Venezia-Giulia.

In alto.

L'avvento del sistema di simulazione MILES, basato su un emettitore laser collegato all'arma e su sensori disposti sull'elmetto e sul torso, consentiva un miglioramento del livello addestrativo.

Nella pagina a fianco.

Una colonna di carri Leopard1A2 attraversa un fossato su un ponte posato da un carro gittaponti Leopard BRPZ.







Nella pagina a fianco.

Giugno 1986: il mock-up della blindo armata Centauro viene presentato per la prima volta in Sardegna nel corso dell'esercitazione FIREX 1/86.

Alto.

Le forze assegnate dalla NATO all'Italia consistevano essenzialmente nella 30^a Brigata Meccanizzata della Guardia Nazionale della North Carolina, che si schierò ufficialmente in Italia per le esercitazioni autunnali "Display Determination".

A destra.

Febbraio 1987: un alpino della 36^a compagnia del btg. "Susa" armato con il fucile Franchi K G41, in valutazione quale possibile sostituto del FAL BM-59.







Nella pagina a fianco.

La difesa controaerei a medio raggio, a bassa e media quota, era assicurata dai missili Hawk del 4° e 5° rgt. missili artiglieria controaerei di Mantova e Mestre, ognuno su due gruppi.

In alto.

Il Tactical Control Officer di una batteria Hawk impegnato nel posto comando batteria.

In alto a destra.

Per migliorare le capacità di rischieramento della componente di artiglieria della Forza d'Intervento Rapido, il 35° gruppo "Riolo" della Brigata "Friuli" era stato equipaggiato con gli obici da 105/14 mm, impiegati anche dal 185° gr.art paracadutisti della Brigata "Folgore".

A destra.

La Forza d'Intervento Rapido fu dotata delle tute da combattimento policrome e ricevette un limitato quantitativo di lanciarazzi controcarri Apilas.





A sinistra.

Il tipico equipaggiamento dei parà alla metà degli anni 80: tuta policroma, elmetto Mod. 42, FAL BM-59/TP, paracadute Irvin 80B.

In alto.

Alla fine del 1987 i paracadutisti ricevevano una nuova tuta policroma sperimentale con mimetismo a quattro colori.

Nella pagina a fianco.

Giugno 1988: a Monteromano sfila il prototipo de nuovo carro armato Ariete, con cannone da 120 mm ad anima liscia.







Nella pagina a fianco.

Per accompagnare in combattimento l'Ariete viene sviluppato un nuovo veicolo cingolato da combattimento denominato VCC-80.

In alto.

La nuova squadra di fanteria: trasportata dal nuovo veicolo tattico VM-90, è armata di fucile Beretta AR 70/90 e di lanciarazzi controcarri Panzerfaust 3.

A destra.

Un militare della Batteria Acquisizione Obiettivi del 13° Gruppo Acquisizione Obiettivi della Brigata Missili "Aquila" armato di pistola mitragliatrice Franchi LF 57 in calibro 9 mm.



I battaglioni carri della Brigata Corazzata "Ariete" erano dotati dei carri M60A1 armati, al pari del Leopard 1A2, di cannone rigato da 105 mm.



1991

17 gennaio: nel deserto saudita scatta l'attacco della coalizione contro le truppe irachene che avevano invaso il Kuwait; lo Scudo si trasforma nella "Tempesta del Deserto", che porta il 28 febbraio alla sconfitta delle truppe irachene e alla liberazione dell'emirato. In Italia i reparti dell'Esercito vengono mobilitati per rinforzare la difesa dei punti sensibili militari e per contribuire a quella di oltre 670 obiettivi civili. Complessivamente sono impegnati 36 000 uomini, oltre 16 000 dei quali schierati a difesa degli obiettivi civili.

Marzo: si acuisce l'emergenza profughi provenienti dall'Albania. Oltre ai reparti di stanza in Puglia viene mobilitata parte della Forza di Pronto Intervento che porta a 3 400 i militari impegnati nella gestione dei campi di accoglienza e nella distribuzione dei generi di prima necessità.

Aprile: un ridotto numero di Ufficiali viene inviato sul confine fra il Kuwait e l'Iraq nel quadro della missione UNIKOM (*United Nations Iraq-Kuwait Observation Mission*). Disarmati, devono assicurare insieme ai loro colleghi stranieri il controllo dei confini per evitare possibili violazioni dell'accordo di pace imposto al governo di Baghdad.

Maggio: oltre agli effetti diretti, l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq provoca anche effetti secondari assai drammatici. Il tentativo d'insurrezione da parte delle popolazioni sciite e curde seguito alla sconfitta delle forze di Saddam provoca un esodo delle popolazioni, e in particolare quella curda si dirige verso i confini di Iran e Turchia. Nelle montagne del Kurdistan ancora attanagliate dal gelo si va consumando un dramma umanitario di enormi proporzioni. Da qui la decisione degli Stati Uniti di lanciare l'operazione "Provide Comfort", cui vengono chiamate a partecipare le Nazioni alleate. L'Italia invia un contingente aereo-terrestre e battezza la propria operazione "Airone". La componente Esercito è incentrata sulla Brigata Paracadutisti "Folgore", e in particolare sul Comando Brigata, sul 2° btg. "El Alamein", su un'aliquota di incursori del 9° btg. "Col Moschin", sul btg. logistico "Folgore", sul Reparto Sanità della Brigata Alpina "Taurinense", su un nucleo di aviorifornitori della Compagnia Avio della "Folgore" incaricati del condizionamento dei carichi umanitari da aviolanciare, e su un distaccamento dell'Aviazione Leggera che schiera quattro CH-47 Chinook e altrettanti AB-205.

Maggio: Nel corso dell'operazione "Airone", condotta nel Kurdistan iracheno, fanno la loro prima comparsa le nuove uniformi con mimetizzazione desertica e il personale indossa inoltre il nuovo elmetto in fibre aramidiche.

Già dalla tarda **primavera** girano indiscrezioni sul "Nuovo Modello di Difesa" pronto a essere pubblicato. Secondo le voci lo strumento terrestre è quello destinato a subire il maggior ridimensionamento a seguito del mutamento geopolitico del 1989, e il "gossip" militare dell'epoca indica in cinque Brigate di pronto impiego più i supporti specialistici, 10 Brigate a effettivi ridotti, di secondo tempo, e quattro Brigate quadro la futura forza dell'Esercito Italiano.

Nella **primavera-estate** alcuni provvedimenti anticipano di fatto la pubblicazione del Nuovo Modello, che sarebbe avvenuta solamente nel mese di novembre. Partendo dalla Grande Unità posta a difesa di quello che sembra essere ormai un fronte non più esistente, la «Soglia di Gorizia», il 5° Corpo d'Armata perde diverse pedine: le Brigate corazzate "Mameli" e "Vittorio Veneto" vengono sciolte e la "Garibaldi" lascia il nord-est per trasferirsi a Caserta. Dal comando di Vittorio Veneto dipendono quindi solo quattro Brigate di manovra più la "Aquila", ma anche quest'ultima entro la fine dell'anno viene ridotta a livello reggimento. Con lo scioglimento della Brigata Alpina "Orobica" anche il 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano rimane su quattro Brigate. Il 3° Corpo d'Armata di Milano vede in un solo colpo dimezzarsi il numero di Brigate, con lo scioglimento già attuato della "Trieste" e quello successivo della "Brescia", e con il transito della "Cremona" alle dipendenze del Comando della Regione Militare Nord-Ovest di Torino; la Brigata "Friuli" diventa meccanizzata acquisendo i reparti della disciolta "Trieste" e trasferendo la sede del proprio comando a Bologna. Nello stesso tempo la Brigata Corazzata "Pozzuolo del Friuli" riassume la denominazione di Brigata di Cavalleria.

Nel corso dell'anno inizia la trasformazione dei battaglioni in reggimenti. Alle dipendenze del comandante di reggimento, nel grado di Colonnello, la nuova struttura prevede una compagnia comando e servizi reggimentale e un battaglione operativo, al comando di un Tenente Colonnello, con lo scopo di scindere gli aspetti logistico-amministrativi da quelli addestrativi e operativi. La trasformazione ordinativa dei reparti avviene in modo graduale e prosegue fino al 1993. Nell'ambito delle singole Brigate viene sciolta la compagnia controcarri e i suoi sistemi sono ridistribuiti ai reparti di fanteria dipendenti.

1° luglio: viene ufficialmente sciolto il Patto di Varsavia.

Luglio: proprio quando lo strumento operativo terrestre subisce una drastica riduzione, gli impegni reali iniziano a moltiplicarsi. Mentre parte del personale della missione "Airone" in Kurdistan inizia il proprio rientro, la missione si sarebbe conclusa definitivamente nel mese di ottobre, da oltre-Adriatico giungono segnali preoccupanti che portano a un intervento dei reparti dell'Esercito.

26 agosto: dopo una momentanea interruzione del flusso di profughi dall'Albania, il governo di Tirana chiede aiuto all'Italia e viene firmato un memorandum che prevede l'invio di un contingente terrestre e navale per portare aiuto alla popolazione. Denominato "Pellicano", il contingente comprende oltre 770 militari, che operano disarmati, eccezion fatta per le pistole in dotazione al personale di guardia. Le vere "armi" sono i circa 200 autocarri, i due elicotteri CH-47 e il singolo AB-412 schierati oltre-Adriatico.

Agosto: le spinte autonomiste in Jugoslavia, con le dichiarazioni di indipendenza di Slovenia e Croazia, fanno aumentare la tensione ai confini nord-orientali della penisola. La sorveglianza lungo i confini orientali viene rafforzata con assetti terrestri, navali ed aerei. Da parte sua l'Esercito schiera sui confini circa 5 000 uomini dotati di mezzi corazzati e meccanizzati.

26 novembre: viene presentato il Nuovo Modello di Difesa.

26 dicembre: dopo l'approvazione dello scioglimento da parte del Soviet Supremo, l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) cessa formalmente di esistere e undici delle quindici Repubbliche, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia (rinominata Moldova), Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan, vanno a formare la Comunità degli Stati Indipendenti. Fra aprile e agosto dello stesso anno Georgia, Estonia e Lettonia avevano dichiarato la propria indipendenza, cosa che la Lituania aveva già fatto nel 1990.

1992

7 gennaio: un AB-205 del 5° rgt. ALE "Rigel" impegnato sui cieli della Croazia per conto della *European Community Monitoring Mission* (ECMM, trasformatasi nel

2001 in *European Union Monitoring Mission* o EUMM) viene abbattuto da caccia MiG-21 dell'aeronautica federale iugoslava. Muoiono i quattro militari italiani a bordo e un Ufficiale di marina francese. Attivata in seguito della firma dell'Accordo di Brioni del 7 luglio 1991 che aveva messo fine ai dieci giorni di scontri fra le truppe iugoslave e quelle slovene a seguito della dichiarazione d'indipendenza di Croazia e Slovenia, l'EUMM è tuttora in corso con la partecipazione di personale dell'Esercito.

All'inizio dell'anno iniziano le consegne degli aerei Dornier-228 all'Aviazione Leggera dell'Esercito; gli ordini sono per due velivoli più sei in opzione, opzione in seguito esercitata.

A partire da quest'anno, a seguito delle indicazioni formulate dal Nuovo Modello di Difesa viene rivisto il criterio di arruolamento e d'impiego dei Volontari in Ferma Prolungata; arruolati inizialmente per ricoprire incarichi di tipo tecnico, logistico e amministrativo, in base alla nuova visione l'obiettivo muta e i nuovi reclutamenti puntano su personale con profilo psico-fisico idoneo all'attività operativa. Inizia quindi l'alimentazione di tre reggimenti pilota, il rgt. "Cavallleggeri Guide" (19°) di Salerno, il 24° rgt. artiglieria campale "Peloritani" di Messina e il 9° rgt. fanteria meccanizzata "Bari" di Trani, con solo personale volontario. L'esperimento consente di mettere alla prova l'iter addestrativo, che comprende anche il passaggio attraverso le scuole d'Arma, e al termine della ferma biennale il personale può chiedere il trattamento in servizio per altri 12 mesi.

A fine febbraio il 2° rgt. genio pontieri di Piacenza riceve a scopo di valutazione i primi elementi di Pont Flottant Motorisé, sistema di origine francese, identificato quale potenziale sostituto dei ponti Classe 60 in servizio. Le prove si concludono positivamente nel mese di agosto e il sistema sarebbe entrato in servizio alcuni anni più tardi.

19 giugno: viene firmata la Dichiarazione di Petersberg, che stabilisce le linee direttrici che devono guidare lo sviluppo dell'Unione Europea Occidentale (UEO), pilastro dell'Europa occidentale nel campo della difesa. Gli Stati membri originari, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna e Regno Unito, cui nel 1992 si aggiungono Islanda, Norvegia e Turchia, si dichiarano pronti a mettere a disposizione dell'UEO unità militari provenienti dall'insieme delle loro forze convenzionali per la condotta di missioni militari sotto l'autorità dell'UEO:

oltre al contributo alla difesa comune queste comprendono missioni umanitarie o di evacuazione di persone, missioni di mantenimento della pace e missioni di forze armate ai fini della gestione di crisi, ivi comprese operazioni di ripristino della pace.

A metà dell'anno si avvia a conclusione il ritiro delle testate nucleari statunitensi dislocate nei Paesi alleati, fra cui l'Italia.

24 giugno: nell'anniversario della battaglia di Custoza i primi sei esemplari di serie della nuova blindo armata Centauro vengono consegnati al rgt. "Cavalleggeri Guide". I reparti che prendono in consegna i nuovi blindati ruotati sono anche i primi a ricevere i nuovi elmetti da carrista CI-9/89, con calotta balistica, cuffie e microfono integrati, destinati a rimpiazzare il vecchio elmetto statunitense.

Giugno: alla fine del mese la FIR si schiera per la prima volta all'estero e partecipa all'esercitazione "Farfadet '92" nel sud-ovest della Francia. La componente terrestre è articolata su aliquote delle Brigate "Folgore" e "Friuli", dell'ALE, e per la prima volta fanno la loro comparsa sul terreno le nuove blindo Centauro, in dotazione al gr.sq. "Lancieri di Firenze".

Luglio: questo mese segna una ripresa degli interventi dell'Esercito in concorso alle forze dell'ordine per ragioni di ordine pubblico, dato che le ultime operazioni di questo tipo risalivano agli anni 60-70 in Alto Adige e alla fine degli anni 70 in occasione del sequestro Moro nel Lazio. Circa 4 000 soldati partecipano ad attività addestrative di pattugliamento e rastrellamento in Sardegna, al fine di aumentare la pressione sui rapitori di un bambino. Esercitazioni di questo tipo, denominate "Forza Paris", che servono ad affermare la presenza dello Stato, si sarebbero ripetute negli anni seguenti.

19 luglio: la mafia colpisce nuovamente in Sicilia. Dopo aver assassinato nel maggio precedente il giudice Giovanni Falcone è ora la volta del giudice Paolo Borsellino. Il **24 luglio** il Governo decide di impiegare i militari, e l'Esercito schiera migliaia di uomini nell'isola con il compito di "concorrere, con azioni sostitutive ed integrative, all'attività di controllo del territorio e alla vigilanza di obiettivi di particolare interesse". Per superare i problemi sorti in occasione dell'intervento dell'Esercito a difesa di obiettivi sensibili durante la Guerra del Golfo, per l'operazione in Sicilia, battezzata "Vespri Siciliani", ai militari vengono attribuite le funzioni di agenti di pubblica sicurezza, seppure con determinate limitazioni. In questo

modo i soldati possono procedere all'identificazione e alla perquisizione di persone e mezzi di trasporto, passando la mano alle forze di polizia solo quando si rendono necessari accertamenti più approfonditi. L'operazione, che vede i militari impegnati in posti di sorveglianza fissi, in pattuglie e in operazioni al fianco delle forze di polizia, stabilisce un precedente per operazioni simili in altre regioni d'Italia. Durerà ben sei anni.

28 settembre: viene sciolto il 3° rgt. artiglieria missili "Aquila"; i missili superficie-superficie Lance scompaiono così dall'inventario dell'Esercito Italiano.

Novembre: avvenimento epocale alla fine del mese nella caserma dei "Lancieri di Montebello" a Roma: per 30 ore un gruppo di ragazze indossa l'uniforme e segue alcune fasi dell'addestramento. Il 27, il Consiglio dei Ministri dà il via libera alla legge di riforma del servizio militare; uno dei punti salienti è proprio l'accesso su base volontaria di personale femminile nelle fila delle Forze Armate.

A fine anno iniziano a giungere ai reparti corazzati e meccanizzati i primi esemplari di serie del semovente SIDAM 25, basato sullo scafo dell'M113 equipaggiato con una torretta armata di quattro cannoni KBA da 25 mm e sistema di puntamento optronico. Il veicolo va a colmare una falla, quella della protezione delle colonne corazzate e meccanizzate, ancorché il suo impiego sia limitato all'arco diurno.

3 dicembre: il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione 794 accetta l'offerta statunitense di creare una cornice di sicurezza che consenta la consegna degli aiuti umanitari in Somalia e autorizza l'uso dei mezzi necessari a raggiungere questo obiettivo. Per la prima volta l'ONU consente l'intervento armato in una Nazione senza che questa lo abbia richiesto esplicitamente, inaugurando il principio di "ingerenza umanitaria". È infatti necessario mettere fine all'ecatombe che sta sconvolgendo il Corno d'Africa dove la carestia sta decimando la popolazione e dove gli aiuti umanitari, nonostante l'intervento della missione ONU nota come UNOSOM 1, cadono regolarmente preda delle bande armate locali. Prende quindi il via l'operazione "Restore Hope" a guida americana cui l'Italia, per ovvi motivi storici, non può esimersi dal partecipare. Scatta quindi l'operazione "Ibis" che vede l'invio di un contingente interforze di circa 2 500 uomini, dei quali oltre 1 900 dell'Esercito; questi sono posti alle dipendenze del comando della Brigata Paracadutisti "Folgore", mentre un'aliquota comando opera nell'ambito del comando UNITAF (*Unified Task Force*) a guida statunitense. Fra i sistemi d'arma schiera-

ti vi sono carri M60A1, cingolati VCC-1, blindo 6614, elicotteri AB-205 e CH-47; presenti anche due dei sistemi di recente introduzione, la blindo Centauro e l'elicottero da combattimento A129 Mangusta. Agli italiani viene assegnato il controllo della parte nord di Mogadiscio e di buona parte della zona a cavallo della Strada Imperiale, la rotabile che dalla capitale somala porta verso l'Etiopia. I paracadutisti si schierano in Somalia armati di fucile d'assalto FAL BM-59 ma nel corso della missione giungono i primi SCP 70/90, i nuovi fucili in calibro 5,56 mm. Fra le novità anche la costituzione di un Reparto Logistico di Contingenza (RELOCO), incaricato di gestire i movimenti da e per l'Italia; l'esperienza somala contribuirà a far evolvere in modo significativo la logistica della Forza Armata.

1993

Marzo: gli impegni all'estero dell'Esercito si moltiplicano e tocca alla Brigata Alpina "Taurinense" partire alla volta dell'Africa, destinazione Mozambico. Al contingente "Albatros" è assegnata la sorveglianza del cosiddetto "corridoio di Beira", che collega il confine del Paese al mare, nell'ambito della missione ONUMOZ (*United Nations Operations in Mozambique*) destinata a far rispettare gli accordi firmati il 4 ottobre 1992 a Roma fra il governo mozambicano e la RENAMO, in lotta fin dal 1976. Fra i compiti principali quello di sovrintendere alla raccolta, allo stoccaggio e alla distruzione delle armi consegnate e alla smobilitazione dei gruppi armati. Il contingente supera di poco le 1 000 unità ed è equipaggiato con blindo 6614, elicotteri AB-205 e CH-47 e aerei da osservazione SM.1019.

In primavera inizia la radiazione dei carri armati M60A1 in dotazione ai reparti della Brigata Corazzata "Ariete", alla Scuola Truppe Corazzate e al Centro Addestramento Unità Corazzate di Capo Teulada. Nei reparti operativi i carri sono rimpiazzati dai Leopard 1A2 provenienti dai vari battaglioni carri e gruppi squadroni di cavalleria recentemente sciolti.

4 maggio: la missione in Somalia passa sotto comando ONU, in base alla risoluzione 814 del 26 marzo. UNOSOM II dà quindi il cambio a UNITAF con il compito di completare l'opera iniziata dalla precedente missione nel restaurare la pace, la stabilità, la legge e l'ordine nella regione. Nel comando trovano posto alcuni Ufficiali italiani, mentre l'elemento di comando presente in UNITAF rientra in Italia.

12 giugno: l'Aviazione Leggera dell'Esercito cambia denominazione, perdendo

l'aggettivo "Leggera" e trasformandosi quindi in Aviazione dell'Esercito, con acronimo AVES. Fino al 1989 Esercito e Marina non potevano schierare velivoli ad ala fissa di peso superiore a 1 500 kg, sulla base di una legge del 1931 che dava all'Aeronautica l'esclusiva sugli aerei al di sopra di questo peso. L'abrogazione di questo limite per consentire alla Marina di dotarsi dei velivoli per il suo incrociatore tuttoportante permette all'Esercito di dotarsi dei Dornier Do-228, e quindi l'aggettivo "Leggera" perde significato.

2 luglio: a Mogadiscio, nel corso di un'operazione di rastrellamento denominata "Canguro 11", si accende un conflitto a fuoco fra i soldati italiani e i miliziani somali della fazione di Aidid. Negli scontri muoiono tre militari del contingente italiano e 22 rimangono feriti. Si tratta delle prime perdite dell'Esercito Italiano in combattimento dalla fine della Seconda guerra mondiale.

16 agosto: l'intensificarsi degli scontri nel territorio della ex-Iugoslavia porta a una nuova intensificazione dei controlli ai confini nord-orientali, destinata a durare fino alla fine di febbraio del 1995. Condotta in concorso con il Ministero dell'Interno l'operazione, denominata "Testuggine", prevede la creazione di posti di osservazione e l'effettuazione di pattuglie lungo le zone di confine, al fine di evitare l'ingresso sul territorio nazionale di personale, mezzi e materiali provenienti dalle zone in conflitto. Vengono coinvolti i reparti del 4° e 5° Corpo d'Armata, i primi operanti nella provincia di Udine e i secondi in quelle di Gorizia e Trieste. Alla fine del gennaio 1994 i militari impegnati nella "Testuggine" ricevono lo status di agente di pubblica sicurezza in analogia a quanto avvenuto per i loro colleghi impegnati nei "Vespri Siciliani".

6 settembre: la Brigata Meccanizzata "Legnano" dà il cambio alla "Folgore" in Somalia.

Nel corso dell'anno viene formato nell'ambito del comando del 3° Corpo d'Armata il comando della 3ª Divisione Italiana, comando rischierabile che fa capo allo ACE *Rapid Reaction Corps*, il nuovo comando proiettabile di livello Corpo d'Armata creato nel 1992 dalla NATO per rispondere al nuovo Concetto Strategico delineato nel corso del Summit di Roma del 1991. L'ARRC rappresenta la componente terrestre delle Forze di Reazione Rapida dell'Alleanza, ed è basato su una struttura britannica cui l'Italia partecipa fornendo il vice-Comandante e alcuni Ufficiali. Per quanto riguarda le forze sul terreno l'Italia contribuisce con il comando divisionale, cui sono

assegnate due Brigate, la meccanizzata "Friuli" e la corazzata "Centauro" (o in alternativa la meccanizzata "Garibaldi" e l'alpina "Julia"), la Brigata Corazzata "Ariete" inquadrata nella 3ª Divisione Meccanizzata britannica, e fra i supporti una Brigata di cavalleria in ruolo esplorante, la "Pozzuolo del Friuli" debitamente trasformata, oltre a reparti di artiglieria controaerei, del genio e delle forze speciali.

7 settembre: l'ultimo mulo dell'Esercito Italiano lascia il servizio attivo; presenti nei gruppi di artiglieria da montagna e nei battaglioni alpini, i muli hanno segnato la storia di chi ha portato il cappello con la penna. Il loro pensionamento è da imputarsi a diversi motivi: da un lato i problemi logistico-organizzativi, in primo luogo la mancanza fra il personale di leva di uomini abituati a trattare con gli animali, dall'altro il modificarsi dell'impiego delle unità da montagna, specie quelle di artiglieria. Insieme al mulo scompaiono anche numerosi incarichi specialistici, tipici delle truppe da montagna.

30 settembre: anche al 13° Gruppo Acquisizione Obiettivi della Brigata Missili "Aquila" tocca la dolorosa strada dello scioglimento e la sua Bandiera di Guerra raggiunge il Vittoriano. Reparto destinato alla ricerca degli obiettivi a favore dei missili superficie-superficie Lance, di fatto le sue due pedine operative rimangono in vita: la Batteria Aerei Teleguidati transita al 41° rgt. specialisti "Cordenons" di Casarsa della Delizia mentre la Batteria Acquisizione Obiettivi va a dar vita al Nucleo Ricognizione a Lungo Raggio del 5° Corpo d'Armata, divenuto nel 1995 Reparto Ricognizione a Lungo Raggio, che rimane a Verona.

Ottobre: la Brigata Alpina "Julia" dà il cambio alla "Taurinense" in Mozambico; la pedina operativa principale è costituita dal btg. Alpini "Civiale".

L'anno in corso vede anche lo scioglimento di tutti i reparti di fanteria d'arresto dell'Esercito, che facevano capo alle unità del 4° e del 5° Corpo d'Armata. Articolati in plotoni di due tipi, Presidio Opere e Difesa Vicina, i primi erano responsabili della gestione e dell'impiego di tutte le infrastrutture difensive, normalmente cannoni sistemati in siti appositamente mimetizzati, i secondi della difesa delle opere difensive dall'azione del genio avversario. Con la fine della Guerra Fredda e della minaccia unidirezionale viene a cadere l'utilità di queste opere e, di conseguenza, quella dei reparti cui erano affidate.

Novembre: si svolge in Toscana e nell'alto Lazio quella che di fatto è la prima gran-

de esercitazione condotta dalle Nazioni dell'Unione Europea Occidentale; nata come esercitazione trinazionale destinata a coinvolgere solamente Francia, Italia e Spagna, alla "Ardente 93" si aggregano anche forze di Belgio, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Olanda e Turchia. I temi sono quelli classici del post-Guerra Fredda, messa in sicurezza di connazionali presenti in un'area di crisi e interposizione fra due Nazioni confinanti. L'impianto di comando del contingente multinazionale si basa su quello della Forza d'Intervento Rapido italiana, e la "Ardente" vede il primo impiego operativo di alcuni pacchetti applicativi del sistema di comando e controllo SIACCON, denominati per l'occasione pre-SIACCON, e di alcune componenti del sistema CATRIN in via di sviluppo. Complessivamente l'esercitazione coinvolge quasi 9 000 militari, dei quali 4 600 italiani.

Novembre: nel corso della "Ardente 93" i paracadutisti del 187° rgt indossano una nuova tuta da combattimento policroma, diversa da quella sperimentale provata nel 1987.

Novembre: lo Stato Maggiore dell'Esercito decide di concentrare l'alimentazione dei volontari a ferma prolungata su un'unica Brigata; viene scelta la Brigata Bersaglieri "Garibaldi" di Caserta, che inizia a ricevere circa 250 VFP al mese per alimentare i propri reparti. L'addestramento prevede che dopo le tre settimane trascorse al battaglione addestramento reclute, il VFP segua cinque settimane di addestramento individuale al combattimento cui si aggiungono altre 18 settimane di preparazione che portano il volontario a poter operare nel plotone e nella compagnia e ad affrontare i primi rudimenti sulle problematiche legate alle missioni.

3 dicembre: termina la missione "Pellicano" in Albania.

1994

10 gennaio: al summit NATO viene lanciata un'importante iniziativa denominata "Partnership for Peace" (PfP) mirante ad accogliere sotto una forma di partenariato quelle Nazioni europee che intendono creare rapporti più stretti con l'Alleanza. I programmi di partenariato vengono adattati alle singole esigenze e l'invito a partecipare è accettato da quasi 30 Nazioni.

6 febbraio: un Ufficiale italiano rimane ucciso in uno scontro a fuoco nella cittadina

di Balad, in Somalia. Nello stesso mese, a seguito di una serie di violenti incidenti fra le forze dell'ONU e le bande somale, le Nazioni Unite rivedono il mandato della missione UNOSOM II, escludendo l'impiego della forza, e ne decidono il ritiro entro il marzo 1995. Tuttavia con la decisione statunitense di ritirare le proprie truppe alla fine del marzo 1994, numerose Nazioni, fra cui l'Italia, fanno rientrare in patria i propri contingenti. Il 10 marzo la bandiera italiana sulla ex-Ambasciata viene ammainata e il contingente "Ibis 2" lascia il suolo somalo.

6 aprile: la missione in Somalia si chiude ufficialmente a Livorno con una cerimonia che vede schierati 1 700 militari in rappresentanza di tutti i reparti che hanno partecipato all'operazione. Complessivamente le perdite del contingente ammontano a 11 militari e una crocerossina. In prospettiva la missione nel Corno d'Africa avrebbe avuto un'importanza notevole nella decisione di trasformare le Forze Armate italiane in uno strumento interamente basato sul volontariato.

Nel corso dell'anno viene adottata per tutto l'Esercito la nuova tuta da combattimento con schema mimetico policromo.

5 novembre: in seguito alle forte precipitazioni dei giorni precedenti, nella notte numerose cittadine del Piemonte nelle province di Alessandria, Asti e del Canavese vengono invase da acqua e fango. Intervengono immediatamente i reparti di stanza in zona, quindi affluiscono rinforzi da altre zone, che operano alle dipendenze delle Brigate "Cremona" e "Taurinense". Complessivamente l'Esercito schiera quasi 6 000 uomini con 700 automezzi, 90 mezzi speciali e numerosi elicotteri.

VERSO UN ESERCITO DI VOLONTARI

1995

20 gennaio: partono da Brindisi a bordo di unità della Marina Militare gli uomini del contingente "Somalia 3" destinati a fornire il contributo italiano all'operazione "United Shield" mirante a garantire una cornice di sicurezza all'evacuazione dal Corno d'Africa degli ultimi Caschi Blu rimasti in teatro. L'Esercito fornisce una compagnia incursori, una compagnia VFP del 183° rgt. paracadutisti "Nembo", un plotone di blindo Centauro del rgt. "Cavallegeri Guide" (19°), e quattro elicotteri A129

Mangusta. Terminato il loro compito, le navi con a bordo il contingente lasceranno le acque somale il 3 marzo successivo.

Febbraio: al fine di liberare le forze di polizia dai compiti di sorveglianza degli obiettivi sensibili consentendo loro di potenziare l'attività investigativa in alcune regioni a elevato rischio criminalità, i reparti dell'Esercito sono chiamati a due nuove operazioni di concorso in ordine pubblico. La prima si svolge in Calabria e, con il nome di operazione "Riace" prende il via il 2 febbraio coinvolgendo circa 1 300 uomini, la seconda, denominata "Partenope" inizia il 18 dello stesso mese, riguarda la città di Napoli e vede l'impiego di 500 militari. Entrambe sarebbero terminate il 15 dicembre successivo.

10 aprile: tre C-130 dell'Aeronautica decollano alla volta di Nairobi, Ruanda, con a bordo fra gli altri 112 paracadutisti della "Folgore", in massima parte incursori del "Col Moschin": scopo della missione, denominata "Ippocampo Ruanda 94", mettere in salvo gli italiani presenti nella Nazione africana sconvolta dalla lotta fratricida fra elementi di etnie diverse. La missione italiana si inquadra nell'operazione multinazionale "Silver Back" cui partecipano anche forze di Belgio, Francia e Stati Uniti, condotta con la collaborazione delle forze dell'UNAMIR (*United Nations Assistance Mission for Rwanda*). Grazie all'operazione "Ippocampo" vengono portati in salvo 280 profughi, 180 dei quali di nazionalità italiana. La missione ha termine il 17 aprile. Da quel momento "Ippocampo" diventa sinonimo di operazione di evacuazione.

2 maggio: il grosso del contingente italiano in Mozambico rientra in Italia dopo aver compiuto la missione assegnata. Rimane in zona operativa un contingente ridotto, circa un quarto degli effettivi precedenti, denominato "Albatros 2", incentrato sul Reparto di Sanità Aviotrasportabile della "Taurinense", con il compito di garantire il sostegno sanitario al personale delle Nazioni Unite e alla popolazione locale.

1° giugno: una ridotta aliquota di incursori e di personale della sanità militare si recano nuovamente in Ruanda nel quadro dell'operazione "Entebbe"; questa volta l'obiettivo è portare aiuto ai bambini orfani della Nazione africana. Quattro velivoli dell'Aeronautica trasportano il contingente interforze che, dopo aver fornito le prime cure, imbarca sui velivoli un centinaio di profughi locali, in prevalenza bambini, che vengono trasferiti in Italia.

In attesa dell'ingresso in linea dell'Ariete, la linea carri italiana si trova in profonda

crisi, e nessun carro è equipaggiato di sistemi passivi di visione notturna. Da qui la decisione di acquistare in Germania le torri di 120 carri Leopard 1A5 da installare sugli scafi revisionati e modificati di altrettanti Leopard 1A2 italiani. Migliorata la mobilità grazie alle modifiche al treno di rotolamento, sulla torretta, dotata di corazzature aggiuntive di tipo passivo, viene montato il ricevitore di allarme laser RALM, comune a Centauro e Ariete, e nel mezzo vengono installate le radio SINCGARS, destinate a diventare la dotazione standard di tutti i veicoli da combattimento. Il primo reparto a ricevere 54 esemplari dei nuovi carri è il 131° rgt. della Brigata "Garibaldi", seguito dal 133° della "Pinerolo", i cui carri passeranno poi al 31° rgt. della stessa Brigata. Gli altri vanno alle Scuole.

10 maggio: mentre proseguono le operazioni "Vespi Siciliani", "Riace" e "Partenope", prende il via l'operazione "Salento", che vede lo schieramento di circa 500 uomini della Brigata "Pinerolo" sulle coste pugliesi al fine di concorrere con le forze di polizia a contrastare l'immigrazione clandestina. I militari, cui viene attribuito lo status di agente di pubblica sicurezza, istituiscono posti di osservazione e allarme, effettuano pattuglie di collegamento fra i posti di osservazione e pattuglie di ricognizione per il controllo degli individui sospetti. La missione termina il 3 novembre dello stesso anno.

12 maggio: il Decreto Legislativo 196/95 relativo al riordino dei ruoli e alla modifica delle norme di reclutamento, stato e avanzamento del personale non direttivo delle Forze Armate istituisce i ruoli dei Volontari di truppa, dei Sergenti e dei Marescialli, separando quindi in due ruoli distinti quello dei Sottufficiali. Per quanto riguarda il ruolo dei volontari di truppa vengono istituite le figure del Volontario in Ferma Breve (VFB) e del Volontario in Servizio Permanente (VSP). Per gli appartenenti a quest'ultima categoria vengono creati i gradi di 1° Caporal Maggiore, Caporal Maggiore Scelto, Caporal Maggiore Capo e Caporal Maggiore Capo Scelto. Complessivamente le quote stabilite per l'Esercito prevedono 17 000 Marescialli, dei quali 5 100 Aiutanti, 10 700 Sergenti e 23 000 VFB. L'accesso alla categoria dei VSP è riservato al personale proveniente dai VFB, mentre quello al ruolo dei Sergenti è riservato ai VSP. L'accesso al ruolo dei Marescialli, per i quali è previsto un nuovo iter formativo, è possibile sia dalla vita civile sia dai ruoli dei Volontari di truppa e dei Sergenti.

15 maggio: a Lisbona, nel corso di un vertice fra i Ministri della Difesa dell'Unione Europea Occidentale, viene annunciata la costituzione di due forze militari formate da unità di Francia, Italia e Spagna, miranti a rafforzare le capacità dell'Europa per

gli scenari previsti dalla Dichiarazione di Petersberg. La forza terrestre, di livello brigata/divisione e denominata EUROFOR, avrà il proprio Comando in Italia, a Firenze, e potrà contare su supporti di comando e delle trasmissioni forniti dall'Esercito Italiano. In contemporanea con l'annuncio il Portogallo propone anche la partecipazione di propri reparti.

Nel corso dell'anno entrano in servizio i primi 10 esemplari di autocarri a quattro assi a media mobilità dotati del sistema Multilift, che consente il carico e lo scarico dei container in piena autonomia; oltre ai container il sistema permette anche l'impiego di pianali. L'acquisizione di questi mezzi è legata sia alle esperienze somale che alla nuova organizzazione logistica dell'Esercito, che prevede l'inversione del flusso logistico; l'attuazione definitiva di questa decisione, che avrebbe portato il flusso dei rifornimenti dall'indietro all'avanti, sarebbe avvenuta nel corso del 1998.

Agosto: mentre le notizie dalla ex-Iugoslavia si fanno sempre più allarmanti dopo l'inizio dei bombardamenti NATO, le ipotesi di un possibile intervento oltre-Adriatico diventano più concrete. Quasi in contemporanea con l'inizio dell'operazione aerea denominata "Deliberate Force", alla fine del mese il personale dell'Esercito destinato a dar vita a un eventuale contingente italiano in Bosnia-Erzegovina conduce un periodo addestrativo di amalgama di sei settimane nel poligono di Persano. Il personale proviene dalle Brigate "Folgore" e "Garibaldi", le uniche due già alimentate con personale volontario. La scelta è obbligata vista l'ormai chiara decisione politica di impiegare in operazioni all'estero unicamente personale militare volontario.

Nel corso dell'anno nasce il Progetto RISTA-EW mirante a migliorare le capacità di raccolta di informazioni sul terreno mediante l'impiego di assetti da ricognizione, intelligence, sorveglianza, acquisizione obiettivi e guerra elettronica.

Ottobre: durante la "Cooperative Dragon/Esperia 95" compaiono nell'area addestrativa friulana del Cellina Meduna Kalashnikov e Dragunov. Prima esercitazione del programma "Partnership for Peace" in territorio italiano, vede sul terreno quattro compagnie fornite da Francia, Italia, Portogallo e Spagna, nelle quali sono inseriti i plotoni di Albania, Polonia, Slovacchia e Ungheria. L'addestramento verte su temi tipici delle operazioni fuori area, come organizzazione di pattuglie, scorta convogli, riconoscimento mine, organizzazione di posti di osservazione e controllo e difesa di un'infrastruttura.

Dicembre: l'esplosione di un residuo bellico uccide un Sottufficiale artificiere e un tecnico civile del 15° CERIMANT della Regione Militare Nord-Ovest; fra le sue numerose missioni l'Esercito assicura anche la bonifica dagli ordigni bellici inesplosi che ancora si nascondono sotto la superficie del territorio italiano.

15 dicembre: a Dayton viene firmato l'accordo di pace fra le parti belligeranti nella ex-Iugoslavia. Per far rispettare questo accordo la NATO, sulla base della risoluzione 1031 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, invia in Bosnia-Erzegovina un contingente di 60 000 uomini per dare vita alla "Implementation Force" o IFOR. Nell'ambito di questa operazione l'Italia fornisce un contingente di livello brigata, incentrato sulla Brigata Bersaglieri "Garibaldi", che nel corso del mese di gennaio schiera a Sarajevo circa 2 600 uomini; fra i sistemi d'arma impiegati 18 carri Leopard 1A5, 13 blindo Centauro e 8 6614, 50 cingolati VCC1, 8 semoventi M109L. La Brigata italiana opera alle dipendenze della Divisione multinazionale sud-est a guida francese, con vice-comandante italiano, e il settore di responsabilità di quella che è definita Brigata Multinazionale Sarajevo Nord (BMSN) comprende la zona nord-est della capitale bosniaca, la zona di Pale, in mano serba, e l'enclave di Gorazde, cittadina bosniaca il cui accesso è possibile solo attraversando la zona serba. Dalla Brigata italiana dipendono inizialmente un battaglione portoghese e in seguito anche un battaglione egiziano.

1996

15 febbraio: primo volo dell'elicottero NH-90, la cui versione TTH da trasporto tattico è stata prescelta dall'Esercito quale successore degli elicotteri multiruolo in servizio.

31 marzo: il 9° rgt. paracadutisti d'assalto "Col Moschin" riceve la nuova insegna di reparto nella quale oltre al paracadute e all'ala compare la granata con fiamma, a ricordo delle gesta degli Arditi della Prima guerra mondiale. La nuova insegna va anche a sostituire sul basco amaranto il fregio usato in precedenza, identico a quello degli altri reparti della "Folgore".

Nel corso dei primi mesi dell'anno entrano in linea i primi esemplari dei 60 autocarri 8x8 ad alta mobilità dotati di sistema Multilift, denominati in ambito

Esercito "APS 95" (Autocarro a Pianale Scarrabile). Da questo momento questi veicoli costituiscono l'asse portante del sistema dei rifornimenti nei vari teatri operativi.

Marzo: sotto la spinta dell'ufficio operazioni e addestramento del 5° Corpo d'Armata e con il traino dell'11° rgt. bersaglieri il tiro di precisione inizia a riaffacciarsi fra i reparti dell'Esercito. Una prima avvisaglia la si era avuta nel corso dell'esercitazione "Zodiaco 94" a Capo Teulada, dove alcuni bersaglieri dell'11° erano intervenuti equipaggiati con un fucile di precisione acquisito dal mercato civile. Due anni dopo sul poligono del Monte Ciaurlec, in Friuli, si svolge fra i reparti del 5° Corpo d'Armata la competizione addestrativa "Top Gun 96" che sancisce di fatto il rinnovato interesse per questo particolare aspetto del combattimento di fanteria. Questo evento può essere ragionevolmente considerato il punto di partenza che ha portato alla reintroduzione di un'arma da cecchinaggio nelle fila dell'Esercito.

Maggio: a La Spezia si svolge la cerimonia di consegna ufficiale all'Esercito del primo esemplare di serie del carro armato Ariete. Le consegne vere e proprie sarebbero poi iniziate in autunno.

19 giugno: un'alluvione colpisce la Versilia e la Garfagnana provocando una quindicina di vittime e notevoli danni. I reparti dell'Esercito di stanza nella zona intervengono schierando fino a 850 uomini e numerosi mezzi.

5 luglio: sull'aeroporto di Casarsa della Delizia viene costituito il 7° rgt. elicotteri d'attacco "Vega" su due gruppi squadroni, per un totale di 36 A129 Mangusta, 8 elicotteri da osservazione AB206 e 12 velivoli da trasporto AB412. Il nuovo reparto nasce con personale e mezzi provenienti dal 5° rgt. "Rigel" di stanza sulla stessa base.

15 luglio: la compagnia alpini paracadutisti "Monte Cervino" viene elevata a battaglione.

Agosto: a Viterbo si conclude il 77° Corso Sottufficiali, ultimo corso che porta in circa cinque mesi alla formazione dei Sergenti. Nel dopoguerra, da questo corso sono usciti oltre 40 000 Sottufficiali. Per oltre due anni, fino all'ottobre 1998, vi sarà un vuoto di alimentazione di questa categoria.



In alto.

La sala operativa del 3° Corpo d'Armata di Milano durante il periodo della prima Guerra del Golfo; i militari erano impegnati nella sorveglianza di numerosi obiettivi sensibili in collaborazione con le forze di Polizia.

In alto a destra.

Militari dell'Esercito e Carabinieri assicurano la sorveglianza di una centrale elettrica del nord-Italia durante l'emergenza del Golfo del 1991.

A destra.

Un militare italiano assiste la popolazione curda; l'esodo seguito alle repressioni irachene dopo la Guerra del Golfo ha portato all'intervento umanitario internazionale e l'Italia ha inviato in Kurdistan un contingente incentrato sulla "Folgore" (Foto SME Cinefoto).



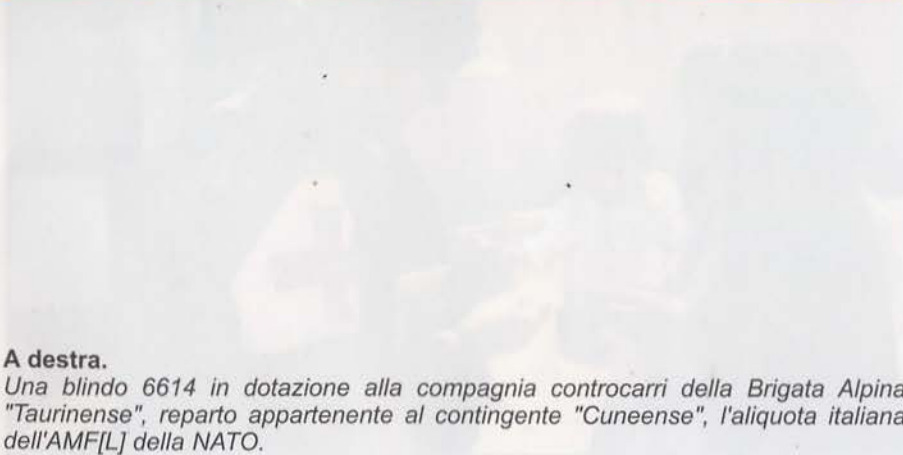


A sinistra.

Paracadutisti si addestrano al tiro; il fucile rimane ancora il FAL BM-59 qui nella versione TP per aviotruppe.

Nella pagina a fianco.

Un militare del contingente italiano dell'AMF[L] armato di sistema missilistico controcarri Milan; indossa la nuova uniforme da combattimento adottata nel 1988 e l'elmetto in fibre aramidiche.



A destra.

Una blindo 6614 in dotazione alla compagnia controcarri della Brigata Alpina "Taurinense", reparto appartenente al contingente "Cuneense", l'aliquota italiana dell'AMF[L] della NATO.







A sinistra.

Fra i vari compiti quotidiani nell'ambito dei reparti vi era la preparazione dei pasti e il relativo controllo da parte del personale comandato di servizio.

In alto.

Nei primi anni '90 la vita in caserma non è mutata rispetto agli anni passati. Qui la fureria di compagnia di un reparto bersaglieri.

Nella pagina a fianco, a sinistra.

Decontaminazione NBC di un lanciatore TOW. Un tempo negletto, il settore NBC ha man mano acquisito maggiore importanza.

Nella pagina a fianco, a destra.

Aviosbarco di paracadutisti su un aeroporto della Francia sud-occidentale nel corso dell'esercitazione "Farfadet '92", prima esercitazione condotta da una parte delle nazioni dell'Unione Europea.







Nella pagina a fianco.

La "Farfadet '92" è stata contrassegnata dalla prima uscita addestrativa fuori dal territorio nazionale delle blindo armate Centauro, da poco consegnate e in dotazione ai "Lancieri di Firenze".

In alto.

Elicotteri CH-47 italiano e Gazelle francese in azione durante la "Farfadet '92".

A destra.

L'avvento delle Centauro ha segnato il debutto del nuovo casco da carrista dotato di protezione balistica, in sostituzione del vecchio modello di origine statunitense.





A sinistra.

Nel corso dell'Esercitazione Annuale d'Impiego del Fuoco 1993 svoltasi a Trento sono comparsi i primi elementi del sistema automatizzato per l'artiglieria.

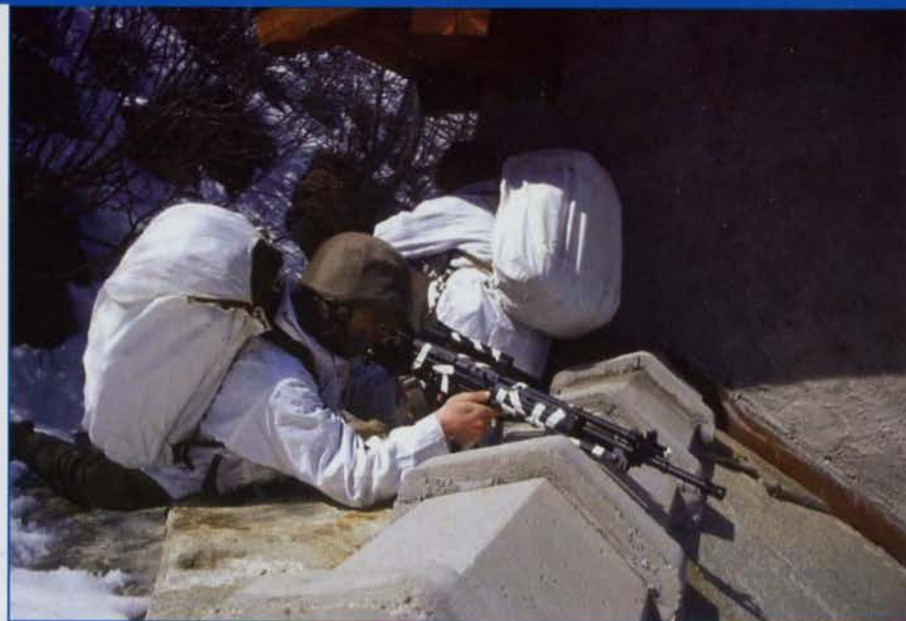
Nella pagina a fianco.

Militari del 2° rgt. Genio Pontieri di Piacenza varano un elemento di ponte galleggiante Classe 60. Negli anni 90 la vita operativa di questo sistema si avvicinava alla fine.



Nel 1993 il Genio Pontieri riceveva in prova alcuni elementi del Pont Flottant Motorisé di origine francese, moderno sistema di superamento dei corsi d'acqua che sarebbe poi stato adottato negli anni seguenti.





A sinistra.

Nei primi anni 90 viene sciolta la Brigata Alpina "Orobica".

In alto.

Nel marzo 1993 le compagnie del btg. Alpini "Susa" iniziano a ricevere il nuovo fucile Beretta 70/90 in calibro 5,56 mm NATO.

Nella pagina a fianco.

Gennaio 1993: il contingente italiano si schiera in Somalia nell'ambito dell'operazione "Restore Hope" a guida statunitense. Le nuove blindo Centauro assicurano le missioni di ricognizione e di scorta convogli lungo la Strada Imperiale.







Nella pagina a fianco.

A seguito degli scontri del 2 luglio 1993, che provocano morti e feriti nel contingente italiano, gli M60A1 della Brigata "Ariete" vengono rimpiazzati da alcuni M60A3 dei Marines statunitensi acquisiti in prestito e dotati di corazzatura reattiva.

In alto.

Fra i nuovi equipaggiamenti impiegati in Somalia le forze speciali dispongono del fucile di precisione Barrett M82 in calibro 12,7 mm.

A destra.

La Somalia ha costituito il primo banco di prova del nuovo fucile d'assalto, qui nella versione SCP 70/90, e ha evidenziato alcuni difetti risolti al rientro in Patria.







Nella pagina a fianco.

La missione in Somalia segna il debutto operativo dell'elicottero controcarri A129 Mangusta utilizzato essenzialmente in missione di scorta ai velivoli da trasporto.

In alto.

Il personale della Brigata "Taurinense" giunge all'aeroporto di Beira all'inizio della missione Albatros.

A destra.

Blindo 6614 in pattuglia lungo il "Corridoio di Beira", la strada che unisce lo Zimbabwe al mare.





A sinistra.

Un parà italiano attende di essere elitrasmportato da un Puma francese nel corso della "Ardente 93"; ai reparti di Italia, Francia e Spagna, inizialmente previsti, si sono aggiunti quelli di Belgio, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Olanda e Turchia.

In alto.

Nel corso della "Ardente 93" i parà italiani indossano la nuova tuta da combattimento policroma.



A sinistra.

Nel 1993 il 9° rgt. Fanteria "Bari" è uno dei tre reparti che vengono alimentati a scopo sperimentale con personale volontario.

In basso.

Dato l'impegno in Mozambico del 3° rgt. alpini, reparto "titolare" del contingente "Cuneense", all'esercitazione "Action Express 93" in Danimarca partecipa il 5° rgt. alpini della Brigata "Tridentina".





A sinistra.

All'esercitazione "Zodiaco 94" l'11° rgt. bersaglieri impiega alcuni fucili di precisione acquisiti sul mercato. Sarà la prima tappa della reintroduzione di questo tipo d'arma nelle fila dell'Esercito.

In alto.

Lo "Zodiaco 94" ha visto la partecipazione del plotone esploratori anfibi dei lagunari e del reparto ricognizione a lungo raggio del 5° Corpo d'Armata.

14 settembre: viene sciolta la Brigata Meccanizzata "Legnano". I reggimenti dipendenti mantenuti in vita transitano alle dipendenze della Brigata "Centauro" di Novara, che da corazzata diventa così meccanizzata. Nello stesso mese vengono sciolte anche le Brigate meccanizzate "Gorizia" e "Acqui" e la motorizzata "Cremona".

3 novembre: all'Altare della Patria il Presidente della Repubblica consegna alla Forza Armata la Bandiera dell'Esercito, che viene contemporaneamente decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare e di Medaglia d'Oro al Valor Civile, a racchiudere le decorazioni conferite alle bandiere dei singoli reparti nel corso dei conflitti e per l'opera di soccorso in occasione delle calamità naturali.

Nel corso dell'anno giungono ai reparti i primi Volontari in Servizio Permanente (VSP), complessivamente circa 2 300 elementi dei quali 600 nel ruolo Sergenti e 1 700 in quello di truppa. Il numero complessivo dei volontari è inferiore alle attese dato che a fine anno non supera in totale le 14 000 unità. La chiave del problema rimane legata all'approvazione di una legge che preveda l'immissione dei Volontari in ferma breve nelle forze di polizia al termine del servizio prestato nelle Forze Armate.

9 novembre: in Piazza della Signoria, a Firenze, si svolge la cerimonia di costituzione ufficiale di EUROFOR. Il comando della forza tocca a rotazione a un Ufficiale generale di una delle Nazioni partecipanti; il primo è un Generale spagnolo.

21 dicembre: in seguito alla decisione della NATO di prolungare di 18 mesi la missione in Bosnia-Erzegovina e alla luce della mutata situazione sul terreno, la forza di interposizione IFOR lascia il posto alla nuova forza di stabilizzazione, SFOR. Questa può contare su circa 31 000 effettivi contro i 60 000 di IFOR. La consistenza del contingente italiano scende a circa 1 750 uomini.

1997

1° gennaio: Per tutti coloro che vengono incorporati a partire da questa data la durata del servizio militare obbligatorio passa a 10 mesi.

10 gennaio: viene sciolta la Brigata Alpina "Cadore" e i reparti superstiti sono inquadrati nella Brigata Alpina "Julia".

Gennaio: già in servizio in alcuni esemplari a scopo valutativo, le Cagiva W12-350 sono destinate a diventare le motociclette dell'Esercito Italiano; la scelta avviene dopo un periodo di prova presso alcuni reparti delle moto di pari cilindrata della casa di Varese e dell'Aprilia. Sono destinate a sostituire il Nuovo Falcone 500 cc della Moto Guzzi, in servizio dagli anni 50.

Febbraio: iniziano le consegne dei primi Ariete di serie alla Scuola di Carrismo di Lecce e alla Scuola Trasporti e Materiali di Roma-Cecchignola.

18 febbraio: la legge 25/97 porta a una profonda ristrutturazione dei vertici della Difesa. Il Capo di Stato Maggiore della Difesa assume il ruolo di effettivo comandante dello strumento militare italiano, con alle proprie dipendenze uno Stato Maggiore più robusto, un ente destinato alla raccolta delle informazioni, nel quale confluiscono i Servizi Informazione Operativa e Sicurezza delle tre Forze Armate, e un Comando Operativo Interforze al quale è devoluta la gestione delle operazioni. Gli Stati Maggiori di Forza Armata assicurano al capo di SMD la disponibilità delle rispettive forze, adeguatamente addestrate ed equipaggiate.

Marzo: scoppia la rivolta in Albania: la popolazione contesta il governo dopo che il fallimento di diverse società finanziarie ha bruciato i risparmi di molti albanesi. Il presidente Berisha chiede la mediazione del governo italiano. Il 29 dello stesso mese, con la risoluzione 1101, su richiesta del governo albanese, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite autorizza lo schieramento in Albania di una forza multinazionale coordinata dall'Italia. La missione prevede il controllo di alcuni punti d'ingresso quali i porti di Durazzo e Valona e quello della capitale, al fine di consentire la distribuzione di materiale umanitario.

11 aprile: giungono a Durazzo a bordo di unità della Marina un distaccamento del rgt. "Cavalleggeri Guide" unitamente a fanti di marina del "San Marco". Inizia così l'operazione "Alba": sotto il comando italiano operano militari di Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Portogallo, Romania, Spagna, Slovenia e Turchia nell'ambito di quella che viene battezzata Forza Multinazionale di Protezione (FMP). L'Italia, alla prima esperienza di comando di una missione multinazionale, schiera sul territorio albanese circa 3 000 militari, che in occasione delle elezioni politiche di

giugno salgono a 3 800 portando la consistenza complessiva della FMP a oltre 7 200 uomini. La durata prevista della missione è di tre mesi; "Alba" viene poi prorogata di 45 giorni, e a fine luglio il grosso delle forze rientra in Italia, seguito l'11 agosto dall'ultimo distaccamento. La gestione della missione dall'Italia viene affidata al COFIA (Comando della Forza d'Intervento in Albania), comando interforze nel quale trovano posto Ufficiali delle diverse Nazioni partecipanti, che agisce quale organo esecutivo del Capo di Stato Maggiore della Difesa, come stabilito dalla recente riforma.

Nel corso dell'anno, a seguito della riforma attuata con la legge sui vertici militari, anche la struttura di vertice dell'Esercito Italiano subisce una profonda trasformazione. Lo Stato Maggiore dell'Esercito assume compiti di studio, ricerca, sviluppo e indirizzo generale della Forza Armata cedendo la gestione delle forze, della formazione e della logistica a comandi subalterni. Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito vengono a dipendere sette comandi a tre stelle, il Comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER, Verona), tre ispettorati, delle Armi (creato il **1° ottobre** per accorpamento degli Ispettorati delle varie Armi), delle Scuole e Logistico (creato il **21 aprile**), e tre Regioni militari, Nord (Padova), Centro (Firenze) e Sud (Napoli). Allo strumento territoriale si aggiungono i Comandi autonomi di Sicilia e Sardegna e il Comando Capitale di Roma. Le forze operative vengono tutte poste alle dipendenze del COMFOTER, che dispone di quattro comandi intermedi dai quali dipendono le diverse Brigate: Comando delle Forze Operative di Proiezione (COMFOP, Milano, già 3° Corpo d'Armata) dal quale dipendono la Brigata Bersaglieri "Garibaldi", la Brigata Paracadutisti "Folgore", la Brigata Meccanizzata "Friuli" e la Brigata Alpina "Taurinense", ovvero le unità cui sono destinati in prima battuta i volontari e sono quindi impiegabili per operazioni all'estero. Tecnicamente la "Taurinense" dipende però dal Comando Truppe Alpine (COMALP, Bolzano, già 4° Corpo d'Armata Alpino) unitamente alle altre due Brigate alpine, la "Julia" e la "Tridentina". "Friuli" e "Garibaldi" sono anche impiegabili quali forze di reazione sotto l'egida di ARRC, unitamente alle Brigate dipendenti dal 1° Comando Forze di Difesa (1° FOD, Vittorio Veneto, già 5° Corpo d'Armata) ossia la Brigata Corazzata "Ariete", la Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" e la Brigata Corazzata "Centauro". Dal 2° Comando Forze di Difesa (San Giorgio a Cremano, 2° FOD, costituito ex-novo), dipendono infine le forze per la difesa del territorio e in particolare le Brigate meccanizzate "Granatieri di Sardegna", "Pinerolo", "Aosta" e "Sassari"; da notare come anche le due Brigate alpine non proiettabili facciano parte del bacino di forze destinate alla difesa del territorio. Da un quinto comando, il Comando Supporti di Treviso, dipendono infine sei unità mono-arma, e cioè i

comandi di divisione/brigata di Artiglieria Controaerei, Aviazione dell'Esercito, Genio, Artiglieria, C4IEW e Supporto Logistico, ottenuti riunendo i reggimenti di supporto generale.

Alla ricerca di volontari l'Esercito organizza per la prima volta nel **periodo estivo** un tour promozionale per far conoscere al grande pubblico i propri mezzi, la propria storia e le opportunità di lavoro che il nuovo ordinamento dà ai giovani. Nasce così il RAP Camp, acronimo di "Reclutamento e Attività Promozionali". Il successo dell'iniziativa ha fatto sì che questa diventasse una costante nella promozione del reclutamento.

14 luglio: a seguito di una recrudescenza dell'attività criminale in Campania ha inizio l'operazione "Partenope 2" che vede l'Esercito nuovamente al fianco delle forze di polizia nella città di Napoli. L'operazione terminerà il 30 giugno 1998.

28 luglio: viene consegnato all'Aviazione dell'Esercito il primo esemplare di Piaggio P.180 Avanti. Questo aereo, ordinato in tre esemplari, è destinato ad assicurare la funzione di collegamento veloce.

Settembre: prima esercitazione delle forze dell'Esercito Italiano in una Nazione dell'ex-Patto di Varsavia. Le unità della Brigata Corazzata "Ariete" si trasferiscono nel poligono ungherese di Varpalota dove danno vita alla "Balaton 97". Da quel momento le unità italiane iniziano a usare con regolarità i poligoni di numerose Nazioni quali Polonia, Lituania, ecc.

27 settembre: in Umbria e nelle Marche la terra trema. L'Esercito interviene e schiera i propri reparti a sostegno dell'opera della Protezione Civile. L'attività si protrae fino ai primi mesi dell'anno successivo e il contributo della Forza Armata raggiunge una punta massima di 750 uomini e 215 mezzi nella zona colpita dal sisma.

14 novembre: viene firmato, a Budapest, il protocollo d'intesa che dà luce verde alla creazione di una Brigata tri-nazionale a guida italiana comprendente anche reparti di Slovenia e Ungheria. Il comando della Brigata, denominata "Multinational Land Force" (MLF), viene incentrato sulla Brigata Alpina "Julia".

Novembre: reparti italiani partecipano per la prima volta alle manovre "Bright Star" nel deserto egiziano unitamente a forze egiziane, statunitensi, britanniche, france-

si, degli Emirati Arabi Uniti e del Kuwait.

28 novembre: al termine di una esercitazione per posti comando nella sede del comando EUROFOR a Firenze, la forza viene dichiarata operativa.

28 novembre: a seguito della riforma dei vertici, con Decreto Legislativo 464, viene istituito l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI). A partire dall'anno accademico 1998-99 la frequenza dell'ISSMI prende quindi il posto di quella del Corso Superiore di Scuola di Guerra. In questo modo tutti i futuri dirigenti delle Forze Armate hanno modo di sviluppare in comune la loro preparazione in vista dei futuri impieghi destinati ad avere sempre più una visione interforze. Lo stesso provvedimento legislativo stabilisce che gli Ufficiali dell'Esercito acquisiscano la laurea in Scienze Strategiche al termine dell'iter di studi comprendente i due anni presso l'Accademia Militare di Modena e i due presso la Scuola di Applicazione di Torino. Il nuovo iter inizierà a partire dall'anno accademico 1999-2000.

1998

1° gennaio: viene costituito a Treviso il Comando Supporto Logistico delle Forze Operative Terrestri, dal quale dipendono tre reggimenti logistici.

Febbraio: inizia la distribuzione ai reparti della nuova mitragliatrice leggera Minimi in calibro 5,56 mm NATO, prodotta su licenza in Italia. La Minimi va a sostituire come arma di squadra la MG 42/59, in calibro 7,62 mm NATO; quest'ultima rimane però in servizio quale arma di squadra a bordo dei veicoli e per eventuali operazioni in ambienti particolari.

Maggio: la 1ª compagnia carri equipaggiata con il nuovo MBT Ariete, la 4ª "Tobruch" del 3° btg. "M.O. Galas", 32° rgt. Carri, effettua il suo primo campo con il nuovo sistema d'arma, in vista del successivo schieramento nel poligono ungherese di Varpalota per la "Balaton '98". L'evento segna il vero e proprio ingresso in linea del nuovo carro armato.

4 maggio: viene celebrata la prima Festa dell'Esercito; la forza terrestre era infatti l'unica a non avere una propria festa.

5 maggio: i comuni campani di Siano, Sarno, Lauro, Quindici e Nola vengono colpiti da una serie di fenomeni franosi e alluvionali. L'Esercito attiva subito le proprie unità presenti in zona che contribuiscono alla ricerca dei dispersi, e in seguito ai lavori di scavo e di rimozione dei detriti. La presenza giunge a una punta di 600 uomini e circa 300 mezzi.

Nel corso dell'anno alcuni gradi cambiano denominazione: i Generali di Corpo d'Armata, Divisione e Brigata diventano rispettivamente Tenente Generale, Maggiore Generale e Brigadier Generale.

30 settembre: il 7° rgt. elicotteri d'attacco "Vega" diventa 7° rgt. AVES "Vega" e inizia lo spostamento dalla base di Casarsa della Delizia, in Friuli, all'aeroporto "Vassena" di Rimini, abbandonato dai reparti operativi dell'Aeronautica (con eccezione del servizio SAR). Questo accoglie anche personale e macchine provenienti da altri reparti di stanza in nord-Italia e disciolti nell'ambito del processo di razionalizzazione.

Ottobre: prende il via a Viterbo, presso la Scuola Sottufficiali Esercito, il 1° Corso Allievi Marescialli. Inizialmente è previsto un corso biennale, portato poi a tre anni per consentire loro di raggiungere il Diploma Universitario in Scienze Organizzative e Gestionali. Il nuovo iter è suddiviso equamente fra materie universitarie e professionali, e mira a formare l'Allievo, che al termine del primo biennio indossa i gradi di Maresciallo Ordinario, quale comandante di minore unità, per poter essere impiegato ai reparti quale comandante di plotone.

Ottobre: viene bandito il primo concorso ordinario per Volontari in Ferma Breve per oltre 10 000 posti. Si tratta del primo concorso che dà l'opportunità di un accesso agevolato nelle Forze Armate, nelle Forze di Polizia a ordinamento civile o militare, e in altre particolari Amministrazioni (Corpo Militare della Croce Rossa e Vigili del Fuoco), sulla base di percentuali prefissate.

Ottobre: le Commissioni Difesa approvano l'acquisizione di 70 semoventi d'artiglieria PzH2000 da 155/52 mm di origine tedesca che saranno prodotti su licenza in Italia. Questi semoventi andranno a equipaggiare i reggimenti d'artiglieria delle Brigate pesanti, ossia di quelle corazzate e meccanizzate. Il **13 ottobre** viene inoltre firmato il decreto che approva l'acquisizione di un primo lotto di 200 veicoli da combattimento VCC-80, nel frattempo ribattezzati Dardo.

La firma del contratto per l'acquisizione del veicolo da combattimento Dardo ha come conseguenza indiretta l'accelerazione degli studi per un nuovo schema mimetico a tre colori, previsto per il nuovo mezzo. Vengono messi a punto gli schemi per i diversi veicoli in dotazione alla Forza Armata, alcuni dei quali avrebbero ricevuto la nuova colorazione in fabbrica, mentre per quelli già in linea questa sarebbe stata applicata in occasione delle revisioni di mezza vita.

Nel corso dell'anno i disordini infiammano la provincia iugoslava autonoma del Kosovo, a maggioranza albanese. I guerriglieri filo-albanesi dell'UCK sfidano apertamente le forze di sicurezza di Belgrado. Due risoluzioni delle Nazioni Unite sollecitano la risoluzione pacifica del problema ma si rivelano inutili; decisiva la minaccia della NATO di attuare una campagna di bombardamento che porta alla firma di accordi e alla risoluzione 1203 dell'ONU in base alla quale il 25 ottobre l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) istituisce la *Kosovo Verification Mission* (KVM), cui partecipano diversi Ufficiali dell'Esercito.

Dicembre: al fine di garantire l'eventuale evacuazione dalla provincia iugoslava del Kosovo degli osservatori dell'OSCE, la NATO dà il via all'operazione "Joint Guarantor" che prevede lo schieramento in FYROM di una forza di estrazione (Extraction Force, da cui la sigla EXFOR). Dal **9 dicembre** l'Italia schiera un gruppo tattico su base comando 8° rgt. bersaglieri alle cui dipendenze opera una compagnia comando, una fucilieri, uno squadrone blindo pesanti, uno squadrone elicotteri d'attacco, una compagnia genio, un plotone trasmissioni e un'unità per la bonifica di ordigni esplosivi. Oltre alla componente operativa, di circa 270 uomini, l'Esercito Italiano fornisce a EXFOR anche il Capo di Stato Maggiore della forza.

31 dicembre: il 7° rgt. artiglieria da campagna di Civitavecchia si riconfigura in 7° reggimento Difesa NBC "Cremona". Se in passato quello della difesa NBC è stato sovente uno dei talloni d'Achille dell'Esercito, la nascita del nuovo reparto segna un radicale cambio di mentalità e in breve tempo il 7° si trasforma in uno strumento estremamente efficace, le cui componenti diventano pedine essenziali di tutti i contingenti italiani inviati in missione all'estero.

1999

1° gennaio: il 7° rgt. AVES "Vega" transita alle dipendenze della Brigata

Meccanizzata "Friuli", nel quadro della trasformazione di quest'ultima in Brigata Aeromobile.

Marzo: a seguito del deteriorarsi della situazione in Kosovo e in previsione dell'imminente campagna aerea NATO, il 20 marzo il personale OSCE della KVM viene evacuato in FYROM e il 29 marzo rientra in Patria. Ai confini del Kosovo, l'Albania è interessata fin dalla fine del 1998 da un continuo esodo di profughi che fuggono dalla repressione serba. Il flusso aumenta ulteriormente in concomitanza dell'inizio dei bombardamenti NATO e a seguito di sollecitazioni, in particolare da parte italiana, il Consiglio Atlantico approva la costituzione di un contingente militare incaricato di fornire assistenza umanitaria. Nel mese di aprile inizia l'operazione "Allied Harbour" cui l'Italia fornisce un contingente di oltre 2 300 uomini, 1 800 dei quali dell'Esercito, basato sulla Brigata Alpina "Taurinense".

1° giugno: si ampliano le fila dell'Arma di Cavalleria: l'Aviazione dell'Esercito assume il nome di Cavalleria dell'Aria transitando, unitamente alle unità carristi rimaste per 72 anni nella fanteria, nella nuova Arma. In occasione della festa della Cavalleria i reparti cedono le proprie bandiere di Guerra e ricevono i nuovi Stendardi.

10 giugno: dopo la firma di un accordo tecnico-militare fra la forza di sicurezza e i governi della Repubblica Federale iugoslava e della Repubblica Serba, che garantisce il ritiro delle forze serbe, la risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite autorizza l'ingresso in Kosovo della forza NATO destinata a ripristinare l'ordine. Il 12 le prime unità della KFOR (Kosovo Force) formata da circa 36 000 uomini di 26 diverse Nazioni varcano il confine. La KFOR suddivide la provincia in cinque zone affidate ognuna a una Brigata; all'Italia tocca il comando della Brigata Multinazionale Ovest con sede a Pec, e dal comando italiano dipendono anche unità spagnole e portoghesi. Complessivamente i militari italiani in Kosovo, fra quelli schierati con la Brigata e quelli impegnati presso il comando KFOR di Pristina, sono circa 5 500.

18 giugno: con la conversione in legge del decreto relativo alla partecipazione italiana alle operazioni NATO in Macedonia e Albania viene sancita una nuova figura di volontario, quella del VFA. Destinato a prestare servizio per 12 mesi il Volontario in Ferma Annuale può scegliere il reparto in cui prestare servizio, e una volta raggiunto il 2° grado di preparazione può essere impiegato nelle operazioni di mante-

nimento della pace caratterizzate da minor rischio. La figura del VFA consente di riservare le unità alimentate con personale in ferma breve o in servizio permanente alle operazioni a maggior rischio. Il suo trattamento economico è pari a quello del militare di leva maggiorato di un assegno mensile pari al 50% della paga dei VFB nei primi 12 mesi di servizio.

I dati relativi al primo concorso ordinario per Volontari in Ferma Breve bandito alla fine del 1998 creano un certo allarmismo dato che il numero di domande è a stento pari ai posti disponibili. La necessità di poter operare una certa selezione porta le Forze Armate a ricercare dei correttivi che vengono inizialmente individuati nella norma che consente di bandire concorsi "straordinari" laddove con i concorsi ordinari non si raggiungano i target annuali di reclutamento dei VFB.

30 agosto: termina la missione "Allied Harbour" e il comando della "Taurinense" va a costituire il Comando della *Communication Zone West* (COMMZ-W) nell'ambito dell'operazione "Joint Guardian" in Kosovo. Dal comando italiano dipendono anche forze di Canada, Danimarca, Germania, Grecia, Lituania, Norvegia, Repubblica Ceca e Turchia.

Settembre: i risultati del referendum svoltosi a Timor Est per consentire alla popolazione di esprimere la propria volontà circa l'indipendenza della regione dall'Indonesia assegnano una larga vittoria agli indipendentisti. Immediatamente iniziano violenze da parte delle frange contrarie e le forze regolari indonesiane non riescono ad assicurare la protezione della popolazione. Il 12 il Presidente indonesiano chiede l'intervento di una forza ONU e la risoluzione 1264 del 15 autorizza la costituzione della *International Force in East Timor* (INTERFET), a guida australiana. Dall'Italia parte un'unità della Marina con a bordo fra le altre componenti anche una compagnia del 187° rgt. paracadutisti. Comandata da un Ufficiale dell'Esercito, la forza italiana di circa 600 uomini termina la propria missione ai primi di febbraio del 2000.

Settembre: viene creato a Montelibretti il Raggruppamento Addestrativo RSTA, il cui obiettivo è quello di far rinascere la mentalità esplorante, che era andata perduta con lo scioglimento dei GED, e di supportare lo sviluppo di una dottrina per l'impiego della triade blindo-carro-elicottero da combattimento. Il raggruppamento conduce esercitazioni sul terreno e per posti comando coinvolgendo tutti i possibili assetti utilizzabili per la funzione RSTA.

29 settembre: viene approvata in via definitiva la legge 380/99 che istituisce il servizio volontario femminile nelle Forze Armate. Per l'applicazione dei decreti attuativi è previsto un periodo di sei mesi, per cui i primi arruolamenti non possono avere luogo prima del 2000.

22 dicembre: viene firmato il contratto per la produzione del Veicolo Blindato Leggero (VBL) Puma, nelle versioni 4x4 e 6x6. Il contratto prevede la produzione di 330 VBL 4x4 destinati alle unità esploranti di cavalleria e di 250 VBL 6x6 destinati alla fanteria leggera.

2000

30 marzo: l'Arma dei Carabinieri si stacca dall'Esercito e viene elevata al rango di Forza Armata.

1° maggio: la Brigata Meccanizzata "Friuli" cambia denominazione e diventa Aeromobile. Nella stessa data il 5° rgt. c.A. "Rigel" passa alle dipendenze della Brigata.

Contrariamente all'anno precedente i dati relativi al concorso ordinario per Volontari in Ferma Breve mostrano una tendenza nettamente positiva, con un numero di domande pari a quattro volte i posti disponibili. Secondo i responsabili il risultato negativo del primo concorso va ricercato nella scarsa conoscenza da parte dei giovani delle opportunità disponibili dovuto anche alla novità. Per rendere più visibile il concorso e per ridurre i tempi d'attesa già dal secondo concorso viene sostituita la formula del bando unico annuale con quella, rivelatasi vincente, del concorso suddiviso in tre bandi con tre "finestre" aperte nel corso dell'anno per la presentazione delle domande e tre blocchi di immissione. Ciò porta all'escalation delle adesioni.

31 agosto: il 185° rgt. artiglieria paracadutisti muta il proprio ordinamento e la propria missione, acquisendo la denominazione di 185° Reggimento Artiglieria Terrestre (Paracadutisti Acquisizione Obiettivi). Vengono sciolte le batterie tiro e la batteria Stinger e costituite le batterie acquisizione obiettivi.

Settembre-dicembre: il maltempo colpisce l'Italia in più punti, dalla Calabria a settembre, al nord-Italia nei mesi successivi. L'Esercito interviene in diverse occasioni con uomini e mezzi; l'impegno raggiunge nei momenti di massima crisi i 2 000 uomini.

ni e oltre 400 mezzi al giorno.

Ottobre: il comando EUROFOR si schiera in Albania dove i suoi uomini assumono una percentuale maggioritaria nell'ambito del comando della *Communication Zone West* di KFOR.

Ottobre: sedici blindo Centauro dell'Esercito Italiano giungono a Fort Lewis, nello Stato di Washington, dove iniziano a operare con l'Interim Brigade Combat Team, la prima delle nuove unità medie dell'US Army. Gli Stati Uniti hanno infatti chiesto all'Italia la possibilità di avere in leasing un certo numero di blindo pesanti a scopo di valutazione e per mettere a punto le tattiche d'impiego del Mobile Gun System, il veicolo ruotato armato di cannone destinato all'accompagnamento della fanteria. Il contratto di leasing prevede che le blindo rimangano negli USA per due anni.

13 novembre: i Ministri degli Esteri e della Difesa dei 15 Paesi dell'Unione Europea decidono lo scioglimento dell'Unione Europea Occidentale.

14 novembre: viene approvata in via definitiva la Legge 331/2000 che prevede la sospensione del servizio militare obbligatorio per tutti i nati dal gennaio 1985; dal 1° gennaio 2007 nessun giovane italiano verrà chiamato alle armi. Fra gli altri provvedimenti la legge contiene anche un riferimento ai Volontari in Ferma Prefissata (VFP), nuova formula di arruolamento sviluppata in seguito ai problemi riscontrati con il reclutamento dei VFB nel primo concorso. Alla legge sarebbe seguito nel maggio successivo un Decreto Legislativo che dava alle Forze Armate la possibilità di reclutare VFP con ferme a un anno più cinque anni. Tuttavia questa opzione non sarebbe mai stata esercitata stante la tendenza positiva assunta già dal secondo concorso dal reclutamento dei VFB e l'adozione, in epoca successiva, di un provvedimento migliorativo rispetto a quello del 2001.

Novembre: presso la Scuola di Fanteria di Cesano si svolge la prima esercitazione assistita da computer con l'impiego del sistema di simulazione SIRA, che consente di sviluppare un gioco di guerra il più realistico possibile. Condotta a livello reggimento, la prova è propedeutica allo sviluppo del Centro di Simulazione presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia che negli anni successivi consentirà la validazione delle unità di livello Brigata.

1° dicembre: nel quadro dell'ottimizzazione dell'impiego delle risorse, lo SME decide

di concentrare tutti gli assetti del genio nell'ambito dei reggimenti di quest'Arma. Vengono quindi sciolte le compagnie genio delle 13 Brigate esistenti, prima autonome quindi inserite nel Reparto Comando e Supporti Tattici delle Grandi Unità elementari, mentre ogni Brigata si vedrà assegnare successivamente un reggimento genio.

Ai primi di dicembre il Comando delle Forze di Proiezione, destinato a trasformarsi in Comando di Corpo d'Armata di Proiezione, perde le unità poste alle sue dirette dipendenze che vengono ridistribuite su base geografica; le Brigate "Folgore" e "Friuli" transitano alle dipendenze del 1° FOD mentre il reggimento Lagunari viene inserito nella Brigata "Pozzuolo del Friuli". Da parte sua la Brigata Bersaglieri "Garibaldi" va a dipendere dal 2° FOD.

Dicembre: mentre a Modena le prime Allieve dell'Accademia Militare, inquadrato nel 182° Corso, prestano giuramento, ad Ascoli il 235° rgt. "Piceno" accoglie le prime VFB. Le richieste di accesso all'Accademia da parte delle ragazze sono state addirittura superiori a quelle dei maschi (anche se per i ritardi nell'approvazione della legge l'età massima per le donne era di tre anni superiore); alla fine della selezione e del tirocinio, nel Cortile d'Onore si sono presentate 39 ragazze su un totale di 289 Allievi. Quanto alle VFB il primo corso che consente l'ammissione di volontari di sesso femminile vede giungere al reparto addestrativo 288 volontarie; di queste 276 superano l'addestramento e giurano il 27 gennaio successivo davanti al Ministro della Difesa.

2001

I primi mesi vedono un profondo mutamento nella logistica dell'Esercito. I battaglioni logistici delle Brigate vengono sciolti, e otto di questi danno vita a quattro reggimenti trasporti e altrettanti di manovra. Queste forze vengono messe alle dipendenze della neo-costituita Brigata Logistica di Proiezione, dipendente dal Comando delle Forze Operative Terrestri, che riunisce in sé le funzioni del Comando Supporti delle Forze Operative Terrestri e del Comando Supporti Logistici del COMFOTER. In base alla nuova organizzazione i nuovi reggimenti costituiranno la base dei Gruppi di Supporto di Aderenza (GSA), le nuove pedine logistiche assegnate ai contingenti schierati nei teatri operativi.

1° marzo: viene costituito l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione, che

assorbe i compiti dell'Ispettorato delle Scuole e dell'Ispettorato delle Armi. In questo modo un unico Ente diventa responsabile della formazione e dell'aggiornamento del personale dal suo arruolamento fino a tutto il suo sviluppo professionale, in base al principio della "formazione continua".

Marzo: nel corso del mese diventa pienamente operativo il satellite militare per comunicazioni SICRAL, che da quel momento costituisce il sistema preferenziale per garantire le comunicazioni fra i contingenti schierati all'estero e l'Italia.

Aprile: viene pubblicato il "Libro Bianco" della difesa intitolato "Nuove forze per un nuovo secolo". Il documento indica la suddivisione fra le tre Forze Armate dei 190 000 effettivi previsti al 1° gennaio 2007 e ne assegna all'Esercito 112 000.

30 aprile: viene creato l'Ispettorato delle Infrastrutture dell'Esercito, che assorbe le responsabilità delle Regioni Militari relative al mantenimento e all'ammodernamento del patrimonio infrastrutturale della Forza Armata. Dall'Ispettorato dipendono tre Comandi Infrastrutture, Nord (Padova), Centro (Firenze) e Sud (Napoli), e 11 Reparti Infrastrutture.

23 luglio: dopo un periodo di stasi l'Etna torna a eruttare. Le colate minacciano i centri abitati alle pendici del vulcano e l'Esercito interviene con i propri reparti per contribuire all'arginatura della lava. L'attività prosegue per circa un mese.

Agosto: la situazione in FYROM è andata deteriorandosi a causa dell'attività della guerriglia filo-albanese. Il Presidente macedone richiede l'intervento della NATO e dell'Unione Europea e il 29 il Consiglio Atlantico approva la missione "Essential Harvest"; l'accordo politico viene firmato il 13 agosto e due giorni dopo inizia lo schieramento della task force di 3 500 uomini incentrata sulla 16ª Brigata Aeromobile britannica su quattro battaglioni multinazionali, uno dei quali a guida italiana e comprendente un reparto turco. Basato sul 152° rgt. fanteria "Sassari" con 55 veicoli corazzati rinforzato da uno squadrone con 14 blindo Centauro di "Savoia Cavalleria" e da elementi del genio, delle trasmissioni e dei carabinieri, il contingente contribuisce a fornire la cornice di sicurezza agli osservatori che controllano l'applicazione degli accordi fra governo e guerriglieri.

11 settembre: terroristi arabi infiltratisi negli Stati Uniti dirottano quattro velivoli. Due di questi vengono lanciati contro le Torri Gemelle del World Trade Centre di New

York facendole crollare e provocando migliaia di morti oltre ai passeggeri, mentre il terzo velivolo va a schiantarsi contro un'ala del Pentagono. Il quarto cade invece in aperta campagna provocando la morte di tutti i passeggeri. È l'inizio di una nuova guerra, quella contro il terrore.

26 settembre: ad Anzio viene costituito il Raggruppamento RISTA-EW (*Reconnaissance, Intelligence, Surveillance, Target Acquisition, Electronic Warfare*). L'obiettivo è quello di armonizzare le risorse destinate alla ricognizione, raccolta d'informazioni, sorveglianza, acquisizione obiettivi e guerra elettronica, ponendole sotto un unico comando nel quadro di una sempre maggior importanza dell'intelligence sul terreno, sancita anche dal "Libro Bianco".

4 ottobre: la missione "Essential Harvest" in Macedonia si trasforma in "Amber Fox" e la forza complessiva passa dal livello Brigata a quello di battaglione. L'Italia mantiene in zona circa 170 dei 700 uomini precedentemente schierati. La nuova missione ha compiti di monitoraggio, ed è condotta da OSCE e Unione Europea, cui il contingente NATO assicura il supporto.

7 ottobre: in seguito agli attacchi terroristici condotti contro il territorio americano, gli Stati Uniti attaccano l'Afghanistan, Nazione che dà asilo alla rete terroristica Al Qaeda.

12 ottobre: In seguito agli attentati alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre 2001 e al palesarsi dell'incremento della minaccia terroristica il Consiglio dei Ministri decreta l'impiego dell'Esercito nella vigilanza dei punti sensibili. I reparti, in prevalenza quelli alimentati da personale di leva e VFA dati i numerosi impegni internazionali che gravavano sui reparti su base VFB/VSP, vengono messi inizialmente a disposizione dei Prefetti per sei mesi, periodo poi prorogato a ogni scadenza, e iniziano il loro schieramento il **13 novembre**. I compiti assegnati riguardano il controllo di installazioni sensibili italiane e Alleate. Complessivamente sono impegnati nell'operazione, denominata "Domino", oltre 4 500 militari.

Dicembre: si precisa il quadro del contributo italiano alle operazioni in Afghanistan. L'Italia decide di fornire un contingente terrestre di circa 400 uomini destinati a operare nell'ambito della International Security and Assistance Force (ISAF) incaricata del mantenimento della sicurezza nella capitale Kabul.

2002

1° gennaio: a Motta di Livenza viene creato il NATO CIMIC *Group South* a guida italiana, cui partecipano anche militari di Grecia, Portogallo e Ungheria, oltre a spagnoli e turchi in posizione di osservatori. Unità interforze e multinazionale, si basa su una struttura fornita in massima parte dall'Esercito. Il potenziamento delle capacità dell'Alleanza nel campo della cooperazione civile-militare (CIMIC) era stato sancito dal nuovo Concetto Strategico del 1999. Proponendosi quale Nazione leader dell'unità CIMIC per la Regione Sud, l'Italia ha contemporaneamente incrementato anche le proprie capacità di stabilizzazione e ricostruzione nelle operazioni di gestione delle crisi.

Nei primi mesi dell'anno scompaiono i comandi delle tre Regioni Militari. Al posto di quello di Firenze nasce il nuovo Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento (RFC), mentre gli altri due vanno a dipendere dall'Ispettorato Logistico assumendo il ruolo dei Comandi Logistici d'Area. Dall'Ispettorato RFC dipendono tre Comandi RFC Interregionali, Nord (Torino), Centro (Roma, coincidente con il Comando Militare della Capitale) e Sud (Palermo), 16 Comandi RFC Regionali, 24 Distretti Militari, il Centro di Selezione e Reclutamento di Foligno e i cinque reggimenti addestramento reclute che provvedono all'addestramento dei militari di leva. Oltre al reclutamento dei volontari l'Ispettorato RFC acquisisce competenza anche sulla gestione della Riserva Selezionata, basata su personale civile in possesso di quei requisiti professionali dei quali la Forza Armata è sprovvista e che hanno sovente notevole importanza nelle missioni fuori area; questi ricevono una preparazione militare teorico-pratica e viene quindi loro assegnato un grado sulla base dell'età e del livello professionale.

27 marzo: viene pubblicato un nuovo "Libro Bianco" intitolato "La Difesa".

30 maggio: viene consegnato ufficialmente all'Esercito il primo cingolato da combattimento Dardo di serie. Le chiavi del veicolo vanno al comandante dell'8° rgt. bersaglieri della Brigata "Garibaldi", primo reparto destinato ad avere in linea il nuovo mezzo, che adotta già il nuovo schema mimetico a tre colori.

Giugno: alla fine del mese la Commissione Difesa della Camera dà parere favorevole all'avvio di un programma di ricerca relativo al sistema Soldato Futuro. Dopo un tentativo di collaborazione con la Germania rivelatosi infruttuoso, viene deciso di

affidare il programma a un consorzio di industrie nazionali.

1° Luglio: nell'ambito del Centro Militare Veterinario dell'Esercito di Grosseto viene creato il Reparto Cinofilo Addestrativo. Nell'ambito dei nuclei EOD cinofili i cani e i loro conduttori avranno compiti di ricerca, ricognizione e bonifica di esplosivi di ogni tipo, e potranno essere usati sia in ruolo difensivo che esplorante e di vigilanza.

11 settembre: la NATO scioglie la ACE Mobile Force. Per la Brigata "Taurinense" e per il Contingente "Cuneense" è la fine di un impegno durato diversi decenni.

2 ottobre: a seguito della richiesta statunitense di rendere disponibile per l'impiego nel quadro della missione "Enduring Freedom" contro il terrorismo in Afghanistan un gruppo tattico di fanteria il Parlamento Italiano autorizza lo schieramento di un contingente militare di 1 000 soldati denominato Task Force "Nibbio" che inizierà a operare dal **15 marzo 2003** per la durata di sei mesi.

5 ottobre: viene sciolta la Brigata Corazzata "Centauro" di Novara.

25 ottobre: il primo elicottero A129 Mangusta nella versione CBT (da combattimento) viene consegnato all'Esercito. Il nuovo velivolo dotato di trasmissione potenziata, rotore pentapale, cannone da 20 mm in torretta e avionica e interfacce uomo-macchina totalmente rinnovate fa parte dell'ultimo lotto di 15 macchine ancora da consegnare. Quasi contemporaneamente inizia l'attività di retrofit sui velivoli già consegnati.

4 novembre: nel quadro del potenziamento delle forze per operazioni speciali viene costituito a Viterbo il 26° Reparto Elicotteri per Operazioni Speciali, posto alle dipendenze del 1° rgt. AVES "Antares". Il reparto è equipaggiato con velivoli AB-412 e CH-47C.

Novembre: l'esercitazione "Clever Ferret", che si svolge in Friuli, segna l'acquisita operatività della *Multinational Land Force*, la Brigata trinazionale creata su base Brigata Alpina "Julia" con la partecipazione di unità slovene e ungheresi. Nata da un'iniziativa politica del 1996, confermata con la firma di una dichiarazione congiunta nel novembre 1997 e con il successivo Accordo di Udine del 18 aprile 1998, l'unità la cui cerimonia formale di costituzione ha avuto luogo a Udine il 29 novembre 2001 può essere impiegata per rispondere a contingenze nell'ambito della

Dichiarazione di Petersberg.

A metà novembre il dispositivo NATO in Kosovo viene ridotto; le Brigate a guida italiana e tedesca, schierate rispettivamente a ovest e a sud, vengono riunite in un'unica unità con comando a Prizren. Gli effettivi nazionali subiscono anch'essi dei consistenti tagli, e il comando dell'unità è affidato con rotazione annuale a una delle due Nazioni.

21-22 novembre: nel corso del vertice dell'Alleanza Atlantica che si tiene a Praga viene decisa un'ulteriore ristrutturazione dei comandi della NATO. Il comando di Norfolk assume la denominazione di Allied Command Transformation, mentre SHAPE a Bruxelles mantiene le responsabilità operative. Novità di rilievo la decisione di creare una forza di pronto impiego, schierabile in cinque giorni. Denominata *NATO Response Force* (NRF), la sua componente terrestre avrà una forza pari a una Brigata. Complessivamente la NRF potrà schierare 21 000 uomini. Le unità vengono messe a disposizione dalle diverse Nazioni su base semestrale o annuale.

15 dicembre: a oltre un anno dal suo inizio ha termine l'operazione "Amber Fox". La NATO non abbandona tuttavia la FYROM, dove mantiene una presenza minima con la missione denominata "Allied Harmony" cui l'Italia partecipa con un plotone blindo e una unità di bonifica ordigni esplosivi, oltre a un nucleo comando.

Dicembre: dopo numerose esercitazioni sia per posti comando che sul terreno il comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida su base italiana, denominato NRDC-IT (*NATO Rapid Deployable Corps - Italy*) di Solbiate Olona, creato nel 2001 sulle ceneri del Comando delle Forze di Proiezione di Milano, consegue la *Final Operational Capability* nel corso dell'esercitazione "Light Ship". Da questo momento il comando è a disposizione del SACEUR per eventuali impieghi fuori area.

17 dicembre: viene firmato il contratto per la fornitura all'Esercito di 70 semoventi PzH 2000 e del relativo supporto logistico.

Alla fine dell'anno il contingente SFOR in Bosnia-Erzegovina subisce ulteriori riduzioni e la sua consistenza numerica scende a 13 000 unità. In questo quadro il gruppo tattico italiano presente a Sarajevo si contrae anch'esso, al pari di quello tedesco presente nella zona sud della capitale, e le due unità vengono riunite in quello che è battezzato *German-Italian Task Group*, sul modello di quanto era accaduto in Kosovo a livello Brigata. Anche qui si ha un'alternanza del comando, con durata di

un anno per ognuna delle Nazioni.

2003

17 gennaio: il Governo locale invita l'Unione Europea ad assumere la responsabilità della operazione NATO "Allied Harmony" in corso in FYROM, mantenendo invariati compiti e dimensioni del contingente. La UE accoglie l'invito e autorizza l'avvio dell'operazione.

15 marzo: inizia l'attività operativa del contingente "Nibbio1" in Iraq; incentrato sul 9° rgt. alpini della Brigata Alpina "Taurinense", nel corso del mese di febbraio si schiera nella località di Khowst, nei pressi del confine pakistano. Il contingente conduce attività di controllo del territorio e di interdizione della propria Area di Responsabilità concorrendo alla neutralizzazione delle sacche di terrorismo, di possibili basi logistiche e di centri di reclutamento delle formazioni di Al Qaeda e dei Talebani.

19 marzo: dopo anni di schermaglie diplomatiche circa il possesso di armi di distruzione di massa occultate da Saddam Hussein e sfuggite ai controlli degli ispettori dell'ONU, gli Stati Uniti decidono di attaccare l'Iraq insieme all'alleato britannico e in questa data vengono lanciati i primi missili allo scopo di eliminare fisicamente il leader iracheno. Fallito il tentativo, le truppe anglo-americane invadono il territorio da sud. Il **4 aprile** viene occupato l'aeroporto di Baghdad e due giorni più tardi i britannici assumono il controllo di Bassora. Il 1° maggio il presidente Bush dichiara concluse le operazioni di guerra.

Marzo: con il termine della missione "Allied Harmony" la NATO lascia la FYROM. Le succede l'Unione Europea che assicura la presenza militare nel quadro dell'operazione "EUFOR Concordia". La forza italiana è tratta dalla precedente e assomma a 50 uomini.

Marzo: giurano a Cesano presso la Scuola di Fanteria i Sottotenenti del 189° Corso Allievi Ufficiali di Complemento. Sono gli ultimi Ufficiali di Complemento a raggiungere i reparti dato che con la prevista soppressione della leva obbligatoria anche la categoria degli AUC è destinata a scomparire.

Aprile: nel corso del mese l'ultimo Leopard 1A2 dell'Esercito Italiano viene riti-

rato dal servizio.

30 aprile: il 28° Reggimento Addestramento Reclute "Pavia" viene riconvertito in unità per le Comunicazioni Operative e ridenominato 28° Reggimento "Pavia". Viene posto alle dipendenze della Brigata di Artiglieria.

Aprile: a fine mese iniziano a circolare voci su un possibile impegno italiano in Iraq. Le voci trovano ben presto conferma e il **5 giugno** a bordo di un'unità della Marina parte una prima aliquota di uomini e mezzi. La componente terrestre, incentrata sulla Brigata Bersaglieri "Garibaldi", può contare su una forza di circa 3 000 uomini e donne, fra i quali una componente dell'Aeronautica e un'aliquota di marò del rgt. "San Marco" della Marina. La zona assegnata agli italiani è la provincia di Dhi Qar, nel sud del Paese, con capoluogo Nasiriyah. Scopo della missione battezzata "Antica Babilonia" è garantire l'ordine e la sicurezza nella provincia e contribuire alla ricostruzione. La Brigata italiana opererà alle dipendenze della Divisione britannica di stanza a Bassora.

15 giugno: il 9° rgt. alpini che dà vita alla Task Force "Nibbio" in Afghanistan viene avvicendato dal 187° rgt. paracadutisti della Brigata "Folgore".

20 luglio: il contingente italiano in Iraq schierato a Nasiriyah diventa operativo e assume il controllo del territorio a lui assegnato.

15 settembre: cessa l'attività operativa della Task Force "Nibbio" in Afghanistan. La missione è stata considerata una delle più complesse e rischiose fra quelle compiute dalle Forze Armate italiane nel dopoguerra.

3 novembre: a quattro anni dal suo passaggio nell'Arma di Cavalleria, la componente aerea dell'Esercito ritorna a chiamarsi Aviazione dell'Esercito e diventa una specialità della Forza Armata.

12 novembre: in un attentato a Nasiriyah muoiono 19 militari e due civili italiani; fra le vittime cinque militari dell'Esercito.

2004

Febbraio: ai primi del mese vengono approvate le nuove tute da combattimento

dell'Esercito. Progettati al computer, i nuovi schemi mimetici sono di due tipi, vegetato, per l'ambiente europeo, e desertico.

4 marzo: il 48° gr.sq. elicotteri d'attacco "Pavone" del 7° rgt. AVES "Vega" di Rimini riceve i primi due A129 CBT operativi. I primi esemplari erano stati già assegnati al Centro Addestramento Aviazione Esercito che cura il passaggio dei piloti sulla nuova versione del velivolo.

19 marzo: a seguito di un incremento di tensione in Kosovo la NATO richiede l'invio di parte della riserva. Una prima compagnia del 187° rgt. paracadutisti si schiera con minimo preavviso nella zona di competenza della Brigata Multinazionale Sud-Ovest tedesco-italiana, seguita pochi giorni dopo da una seconda compagnia.

Marzo: nel corso della "Forward Challenge 04", che si svolge in Sardegna, la Brigata "Friuli" completa la propria trasformazione in aeromobile. Al termine dell'esercitazione, nel corso della quale viene impiegata per la prima volta in un'esercitazione complessa la nuova versione da combattimento dell'elicottero A129 Mangusta, l'unità riceve la propria validazione.

5-6 aprile: a Nasiriyah gli estremisti sciiti occupano i ponti della città. Il contingente italiano in Iraq è costretto a usare la forza per riprendere il controllo della situazione. Ne nasce quella che probabilmente diventa la battaglia più impegnativa combattuta dai militari italiani dal dopoguerra.

16 maggio: nel corso di scontri a Nasiriyah, Iraq, un caporale dei Lagunari viene colpito da una bomba di mortaio mentre è schierato a difesa della base Libeccio. Ricoverato presso l'ospedale da campo di Camp Mittica muore l'indomani.

1° giugno: ad Anzio il Raggruppamento RISTA-EW viene elevato a livello Brigata; alle dipendenze della neo-costituita Brigata RISTA-EW vengono posti il 33° rgt. di guerra elettronica e il 41° rgt. artiglieria "Cordenons".

Giugno: nel corso del mese, a seguito dei duri combattimenti svoltisi in primavera a Nasiriyah, lo Stato Maggiore della Difesa decide l'invio in rinforzo di una compagnia carri e di una compagnia meccanizzata dotate rispettivamente di carri Ariete e di cingolati Dardo. Si tratta del primo rischieramento operativo per questi mezzi.

15 giugno: viene sciolto il Comando NATO di Verona, trasformatosi nel 1999 da Landsouth in Joint Command South, meglio noto come FTASE (Forze Terrestre Alleate del Sud-Europa).

1° luglio: l'Italia assume il ruolo di Nazione leader della componente terrestre di NRF-3. Il contributo italiano vede l'impegno di NRDC-IT di Solbiate quale Land Component Command e della Brigata Alpina "Taurinense" quale pedina operativa terrestre. La durata dell'impegno, che prevede un rischieramento quasi immediato in caso di necessità, è di sei mesi.

23 agosto: viene approvata la Legge 226/04 che anticipa la sospensione del servizio obbligatorio di leva al 1° gennaio 2005 e modifica nuovamente la disciplina del reclutamento dei volontari. Una volta venuta meno la obbligatorietà del servizio di leva si rischia, in assenza di correttivi, di non potere raggiungere i volumi organici di volontari previsti pregiudicando così l'attendibilità del modello professionale. Se il reclutamento dei VFA assicurava il soddisfacimento delle esigenze programmate, lo stesso non valeva per i VFB, specie a causa dell'insufficienza delle quote riservate per il transito in servizio permanente nelle altre amministrazioni. La nuova legge, denominata "Professionale 3" rende quindi vincolante l'effettuazione di un anno di servizio volontario nelle Forze Armate (istituendo il Volontario in Ferma prefissata di un anno - VFP1) per l'accesso al 100% dei posti annualmente disponibili nelle carriere iniziali delle Forze Armate stesse e delle Forze di Polizia. Viene inoltre istituita la figura del Volontario in Ferma Prefissata quadriennale (VFP4) da trarre mediante concorsi dai VFP1, in entità tale da assicurare la certezza dell'immissione nelle carriere iniziali delle Forze Armate e delle Forze di Polizia. Il trattamento economico per i VFP1 è pari inizialmente al 60% del valore della retribuzione mensile di un VSP, e per i VFP4 al 70% di tale valore. Per i VFP4 rafforzati è invece prevista l'attribuzione del grado di 1° caporal maggiore (primo grado dei VSP) e il relativo stipendio.

25 settembre: il battaglione alpini paracadutisti "Monte Cervino", divenuto parte delle forze per operazioni speciali dell'Esercito, viene elevato a reggimento e cambia la propria denominazione in 4° rgt. alpini paracadutisti.

Ottobre: per addestrare alla sopravvivenza i propri astronauti l'Agenzia Spaziale Europea sceglie l'Esercito Italiano. Quattro astronauti dell'ESA frequenta l'Astronauts Operational Skill Training presso il 9° rgt. "Col Moschin" della

Brigata Paracadutisti "Folgore".

Novembre: in seguito al deteriorarsi della situazione in Costa d'Avorio, viene organizzata una nuova operazione "Ippocampo". L'11 decolla alla volta di Abidjan a bordo di velivoli dell'Aeronautica una Task Force comprendente un'aliquota di incursori del 9° "Col Moschin" la cui missione è assicurare l'evacuazione dei residenti italiani e di altri Paesi. Con una serie di voli fra Abidjan e Accra (Ghana), la Task Force italiana trasferisce 130 connazionali e 163 cittadini di varie nazionalità. La missione termina il 19 novembre.

Alla fine dell'anno gli Ufficiali Generali dell'Esercito riassumono i gradi originari. Vengono quindi aboliti i gradi di Tenente Generale, Maggiore Generale e Brigadier Generale e ritornano in essere i gradi di Generale di Corpo d'Armata, Generale di Divisione e Generale di Brigata.

2005

21 gennaio: nel corso di un volo operativo sopra la città di Nasiriyah un maresciallo dell'AVES, mitragliere a bordo di un elicottero AB-412, muore in seguito alla ferita riportata per un colpo d'arma da fuoco sparato da un gruppo di estremisti islamici.

Febbraio: ai primi del mese, nel corso dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine, fa la sua prima apparizione la nuova tuta da combattimento artica, il cui mimetismo ricalca quello delle nuove tute da combattimento vegetata e desertica. Nel caso della tuta artica il mimetismo è a due colori, bianco e grigio, mentre la giacca è double-face, con il mimetismo invernale da un lato e quello vegetato dall'altro.

Febbraio: inizia la distribuzione ai reparti delle nuove blindo Puma nelle versioni 4x4 e 6x6. Nel giro di pochi mesi i Veicoli Blindati Leggeri (VBL), questa la denominazione ufficiale, vengono schierati in operazione sia nel teatro iracheno che in quello afgano.

24 marzo: a seguito del mancato rispetto degli accordi previsti dal trattato di pace fra il governo sudanese e il Movimento Popolare per la Liberazione del Sudan, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite vota la risoluzione n. 1590 che autorizza la creazione della United Nations Mission in Sudan (UNMIS); questa prevede il pos-

sibile invio di una forza militare, cui l'Italia decide di partecipare con un contingente nazionale.

Alla fine di marzo in Afghanistan l'Italia subentra agli Stati Uniti nella gestione del *Provincial Reconstruction Team* (PRT) di Herat.

31 maggio: si costituisce ad Anzio il 13° btg. HUMINT (Human Intelligence), che viene posto alle dipendenze della Brigata RISTA.

18 giugno: atterra a Kartum, capitale del Sudan, il primo velivolo dell'Aeronautica con a bordo l'aliquota avanzata del contingente italiano destinato a partecipare alla missione UNMIS. Incentrato sugli uomini del 183° rgt. paracadutisti e sugli incursori del 9° "Col Moschin", oltre a personale dei supporti tattici, delle trasmissioni e della logistica, il contingente denominato "Task Force Leone" è destinato a crescere fino a raggiungere le 220 unità. Ha il compito di proteggere il comando della forza ONU e di costituire una forza di reazione rapida per intervenire in situazioni di emergenza nella zona della capitale.

24 giugno: un decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri consente ai militari di leva in attività di richiedere, a partire dal **1° luglio** e ove lo desiderino, l'anticipata cessazione dal servizio. Nelle caserme italiane rimane solo personale volontario.

20 luglio: la Brigata Alpina "Taurinense" subentra alla guida della Kabul Multi-National Brigade (KMNB) con circa 1 300 uomini.

4 agosto: il comando della International Security Assistance Force in Afghanistan passa all'Italia. Per i nove mesi successivi toccherà al comando di NRDC-IT gestire la sicurezza della capitale afgana e delle zone man mano interessate dal lavoro di ricostruzione condotto dai vari *Provincial Reconstruction Team*. Particolare importanza assume il controllo del territorio in occasione delle elezioni del 18 settembre.

12 dicembre: Il contingente italiano in Sudan passa le consegne al contingente ruandese. Inizia il rientro in Patria del contingente nazionale schierato nel quadro della missione UNMIS.

29 dicembre: lo SME autorizza l'uso del basco azzurro con il fregio del reparto al

personale del 66° reggimento aeromobile "Trieste" della Brigata Aeromobile "Friuli". Tutte le pedine aeromobili dell'unità indossano così lo stesso basco.

Alla fine del 2005 l'Esercito Italiano è impegnato con contingenti di Osservatori e di Truppe in molti teatri operativi, dall'Europa all'Africa al Medio Oriente. In particolare sono ancora in corso le missioni KFOR in Kosovo, ISAF in Afghanistan, Antica Babilonia in Iraq e EUFOR-Althea in Bosnia-Erzegovina, che vedono tutte un consistente schieramento di truppe. A queste si aggiungono le missioni cui partecipano osservatori dell'Esercito, e in particolare UNMOGIP, fra India e Pakistan, UNTSO, in Siria, Israele, Libano e Egitto, Minurso nel Sahara Occidentale, UNMIK in Kosovo, OSCE/KVM in Kosovo, EUMM nella ex-Iugoslavia, JMM/JMC in Sudan e UNOWA in Senegal. Sono inoltre attive due delegazioni di esperti, una in Albania e una a Malta. Complessivamente l'Esercito schiera in operazioni all'estero oltre 7 000 uomini, con punte che superano le 10 000 unità. Per le missioni che si propongono ormai da molti anni non è stato possibile elencare tutte le unità e reparti che vi hanno partecipato; con la professionalizzazione la partecipazione a queste missioni è andata estendendosi a gran parte della Forza Armata, e quando anche le ultime Brigate completeranno la propria alimentazione l'intero strumento sarà a disposizione per le operazioni in Patria e all'estero.

Nella pagina a fianco, a sinistra.

I volontari appartenenti ai reparti operativi frequentano il corso di fuciliere scelto presso la Scuola di Fanteria di Cesano.

Nella pagina a fianco, a destra.

Bersaglieri della "Garibaldi" durante l'operazione "Riace" in Calabria, al fianco delle forze di polizia.







A sinistra.

Le truppe alpine adottano la nuova tuta da combattimento invernale, caratterizzata dalle macchie verdi che rompono la sagoma bianca.

Nella pagina a fianco.

Un semovente controaerei SIDAM della Brigata Bersaglieri "Garibaldi"; questo sistema d'arma era in grado d'intervenire solo durante l'arco diurno.

A destra.

Autunno 1994, alluvione del Piemonte: accanto ai bersaglieri della "Legnano" intervengono per portare soccorso anche i militari portoghesi in scambio addestrativo in Italia.





A sinistra.

Settembre 1995: per la prima volta nel corso dell'esercitazione PfP "Esperia" sul Cellina Meduna compaiono i fucili d'assalto Kalashnikov.



A destra.

Le bandiere delle Nazioni partecipanti alla "Esperia 95" segnano l'avvento di una nuova epoca per l'Alleanza Atlantica.



In alto.

I mezzi cingolati della "Garibaldi" si imbarcano nel porto di Salerno alla volta della Bosnia-Erzegovina: ha inizio l'operazione IFOR.

A destra.

Un tiratore scelto partecipa alla competizione nel poligono del Monte Ciaurlec, in Friuli; il tiro di precisione si riaffaccia fra le specialità del fanteria.





Unità del genio impegnate in attività a favore della popolazione nel corso della missione in Bosnia.



In alto.

Scorta a una colonna di profughi diretta a Gorazde, enclava bosniaca in territorio serbo.

Nella pagina a fianco.

Posto di controllo lungo la linea inter-etnica sulla collina di Gorbavica, alla periferia di Sarajevo.



Per migliorare l'addestramento al tiro l'Esercito si dota di nuovi sistemi che consentono una valutazione immediata dei risultati.



*Le moto Cagiva 350 cc hanno soppiantato i vecchi Falcone della Guzzi,
assicurando una mobilità fuoristrada ben superiore.*







Nella pagina a fianco.

La necessità di poter combattere lungo tutto l'arco delle 24 ore ha portato ad acquisire sistemi di visione notturna per i diversi sistemi d'arma; qui una camera termica installata su un lanciamissili Milan.

In alto.

Le dotazioni dei nuclei SAOV venivano considerevolmente migliorate con l'adozione di telegoniometri laser e di sistemi di trasmissione contratte.

A destra.

La scelta per il nuovo lanciarazzi controcarri da dare in dotazione alla squadra di fanteria cadeva sul Panzerfaust 3.







Nella pagina a fianco e in alto.

Nonostante i molteplici impegni all'estero e in Italia, l'Esercito era sempre pronto a rispondere alla chiamata in caso di calamità naturale; paracadutisti al lavoro in occasione dell'alluvione della Versilia nel 1996.

A destra.

All'inizio del 1997 la missione in Bosnia è passata dalla fase di imposizione a quella di stabilizzazione; una blinda Centauro del rgt. "Cavalleggeri Guide" sorveglia l'asse stradale che collega Sarajevo a Gorazde.







A sinistra.

Gennaio 1997: la logistica del 26° gr.sq. "Giove" giunge all'aeroporto di Sarajevo a bordo dei nuovi autocarri a media mobilità a pianale scarrabile.

Nella pagina a fianco.

Un semovente M109L schierato sulle alture di Sarajevo; con l'avvio della fase di stabilizzazione i mezzi pesanti sono stati man mano ritirati.

A destra.

Nella primavera 1997 l'Italia guida la Forza Multinazionale di Protezione in Albania, nota anche come missione "Alba".







A sinistra.

Un bersagliere del 18° rgt. armato di fucile di precisione Accuracy in calibro 338 Lapua Magnum in postazione a Valona, durante la missione "Alba".

Nella pagina a fianco.

Una blindo Centauro in posizione nel centro di Valona; in questa città del meridione dell'Albania la situazione era sovente molto tesa.

A destra.

Addestramento al tiro con il simulatore FATS presso la Scuola di Fanteria di Cesano.







Nella pagina a fianco.

I numerosi impegni all'estero hanno portato l'Esercito ad affrontare il problema della containerizzazione della logistica.

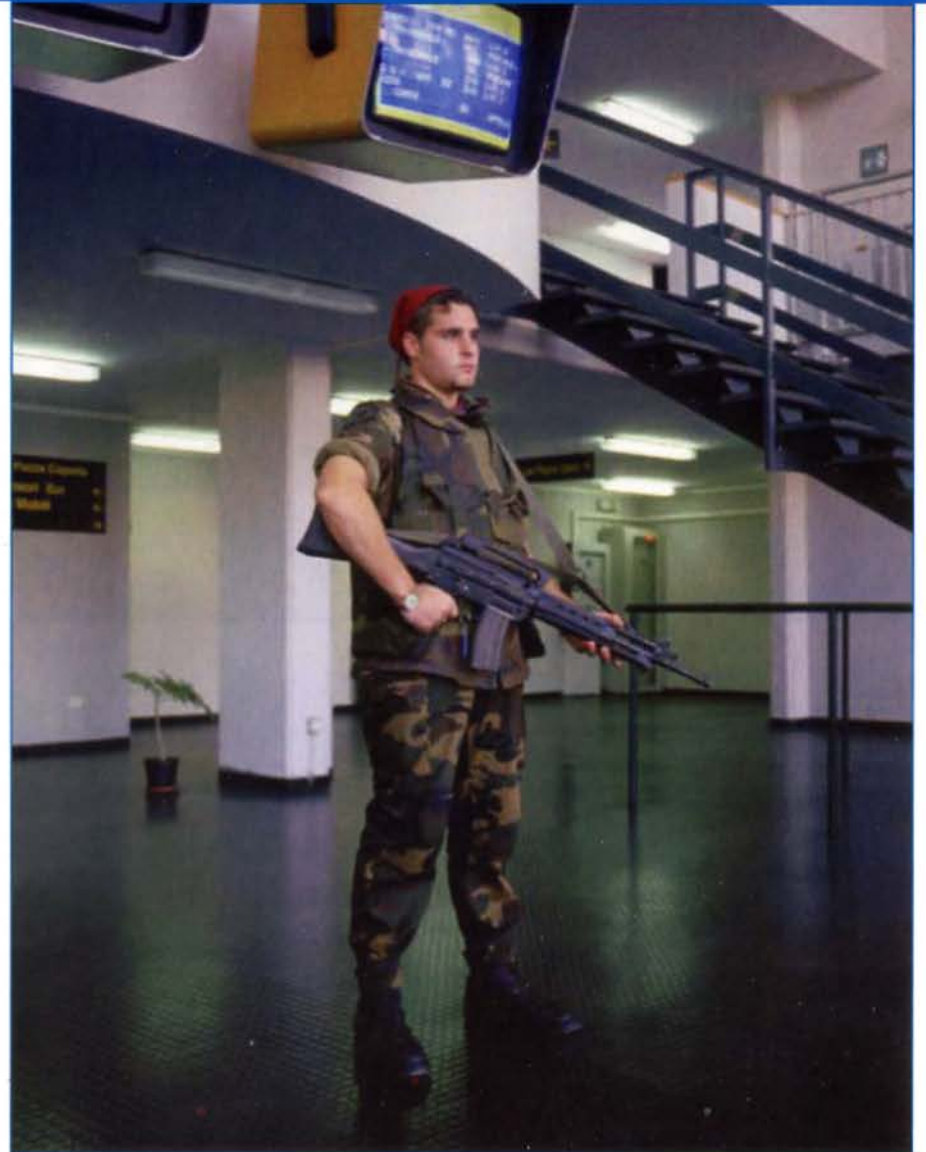
In alto.

Un volontario in servizio permanente impegnato in una lezione di riconoscimento mezzi.

A destra.

Fra i corsi previsti per il personale volontario vi è quello di ardimento presso la Scuola di Fanteria di Cesano.







Nella pagina a fianco a sinistra.

Militari in pattuglia all'esterno del carcere di Napoli durante l'operazione "Partenope".

Nella pagina a fianco a destra.

Anche in Campania l'Esercito viene chiamato ad affiancare le forze di Polizia per affrontare la recrudescenza dei fenomeni malavitosi.

In alto e a destra.

A partire dal 1997 il "RAP Camp" è diventato un appuntamento estivo fisso nelle piazze di numerose località italiane.





A sinistra e nella pagina a fianco.

All'inizio del 1998 la compagnia 4^a "Tobruch" del 3^o btg./32^o rgt. terminava l'addestramento con i nuovi carri Ariete; la prima pedina dotata dei nuovi mezzi si rischiava poco dopo nel poligono ungherese di Varpalota per il campo d'arma di Brigata.



A destra.

Il reclutamento dei volontari ha imposto un nuovo approccio alle problematiche dell'arruolamento.







Nella pagina a fianco a sinistra e a destra.

Il servizio Meteomont di previsione delle valanghe e il soccorso sulle piste fanno parte delle attività abituali delle truppe alpine.

In alto.

Il sistema di comando e controllo SIACCON è stato impiegato operativamente per la prima volta nel corso della missione in Bosnia-Erzegovina.

A destra.

Tiratori dell'8° rgt. bersaglieri in azione durante la missione "Joint Guarantor" in Macedonia (SME Cinefoto).







A sinistra.

Per l'addestramento iniziale sui nuovi veicoli da combattimento, in questo caso la blindo Centauro, vengono adottati gli allenatori procedurali basati su normali computer.

Nella pagina a fianco.

Le autovetture fuoristrada Land Rover, note anche come AR 90, hanno rimpiazzato le AR 76 Nuova Campagnola alla fine degli anni 90.

A destra.

La formazione degli alpini paracadutisti passa attraverso il corso Ranger presso il Reparto Addestramento Forze per Operazioni Speciali (RAFOS) del 9° rgt. "Col Moschin".





A sinistra.

Volontari in Ferma Annuale (VFA) del 3° rgt. artiglieria da montagna in addestramento. I VFA possono essere impiegati in missione nei teatri operativi a minor rischio.



A destra.

Militari italiani scortano religiosi ortodossi nei pressi del monastero di Visoke Decane, in Kosovo.

Nella pagina a fianco.

Un Leopard 1A5 impegnato in Kosovo a un posto di controllo. In queste situazioni più che la potenza di fuoco contano i sistemi di visione notturna.





In alto e a destra.
Militari italiani in azione a Timor Est. La missione nel Pacifico è stata sicuramente quella condotta a maggiore distanza dalla Madrepatria.



In alto e a destra.

La prima esercitazione condotta con l'impiego del sistema di simulazione SIRA è stata condotta nel 2000 presso la Scuola di Fanteria; il sistema è stato quindi installato presso il Centro di Simulazione della Scuola di Guerra dove viene impiegato per la validazione delle unità di livello brigata.





Nella pagina a fianco a destra e a sinistra.

Personale del 7° rgt. Difesa NBC di Civitavecchia in azione in Kosovo; specialità a lungo tralasciata, oggi il reparto NBC dell'Esercito Italiano è fra i più efficaci dell'Alleanza Atlantica.

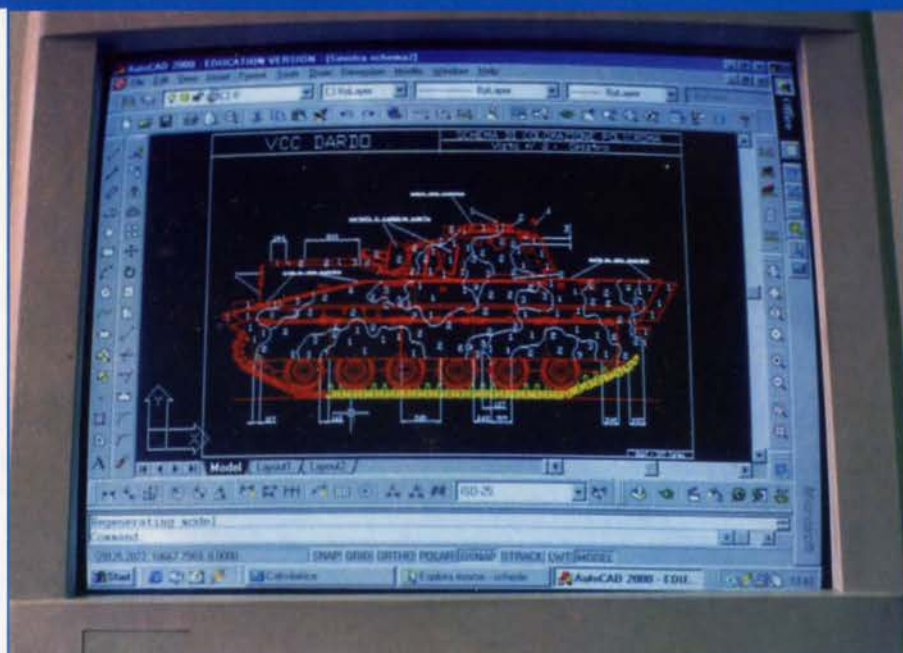


In alto e a destra.

Il 182° corso dell'Accademia Militare di Modena ha segnato l'ingresso nel Cortile d'Onore dei primi Allievi di sesso femminile.







A sinistra e nella pagina a fianco.

Al pari di molti altri eserciti anche quello italiano ha deciso nel 1998 di adottare la colorazione policroma per i propri veicoli tattici.



A destra.

Fra le nuove capacità acquisite negli anni '90 quella di produzione cartografica sul campo grazie ai nuclei Geotacprint.



In alto.

La sala operativa di un Gruppo Supporto di Aderenza, l'elemento logistico che viene schierato a supporto dei contingenti in teatro.

A destra.

Allievi Marescialli del 3° Corso; dal 1998 i Sottufficiali sono stati suddivisi in due ruoli distinti, Sergenti e Marescialli, e questi ultimi seguono un corso di tre anni.





A sinistra.

Al termine dei tre anni di studi gli Allievi Marescialli conseguono il diploma universitario in Scienze Organizzative e Gestionali.

In alto.

L'addestramento degli Allievi Marescialli si svolge in parte presso la Scuola Sottufficiali Esercito e in parte presso le Scuole d'Arma e specialità; qui Allievi del secondo anno in addestramento presso la Scuola di Artiglieria.





A sinistra.

I mezzi di supporto del comando NRDC-IT pronti all'imbarco nel porto di Vado Ligure in occasione dell'esercitazione "Eagle Flight".

Nella pagina a fianco.

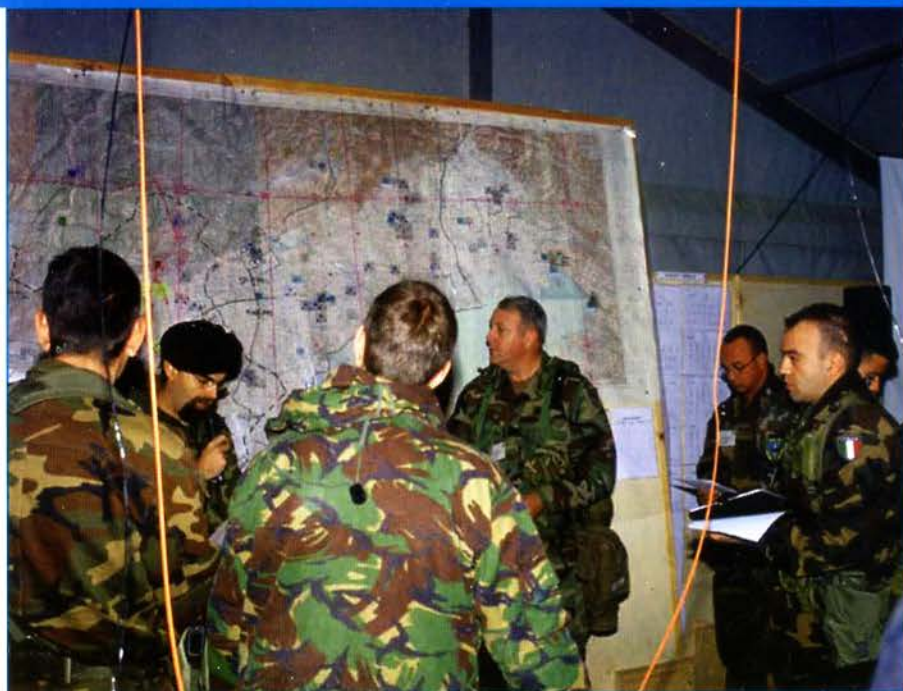
L'elemento avanzato del comando NRDC-IT si appresta a rischierarsi per via aerea nel corso dell'esercitazione "Eagle Flight"; con la creazione di questo comando l'Italia ha risposto all'esigenza dell'Alleanza Atlantica di disporre di comandi rischierabili di livello corpo d'armata.

A destra.

Personale italiano e sloveno al lavoro nel posto comando della Multinational Land Force in occasione dell'esercitazione "Clever Ferret" che ha segnato la validazione dell'unità.







A sinistra.

L'esercitazione "Light Ship" nel dicembre 2002 ha segnato la piena capacità operativa del comando NRDC-IT di Solbiate Olona.

Nella pagina a fianco.

Un Ufficiale italiano coordina l'azione dei militari italiani e sloveni durante la "Clever Ferret".

A destra.

Le antenne dei sistemi della Brigata Trasmissioni di NRDC-IT; il reparto assicura le comunicazioni e il funzionamento dei sistemi di comando e controllo.





A sinistra e in alto.

Nel quadro del potenziamento del sostegno logistico l'Esercito si è dotato dei mezzi adatti alla movimentazione dei container fra i quali gli autocarri a pianale scarrabile e i tank-container per il carburante.

Nella pagina a fianco.

Nel corso del 2003 è iniziata l'attività addestrativa con i cingolati da combattimento Dardo consegnati ai due reggimenti della Brigata Bersaglieri "Garibaldi".





A sinistra.

Un mortaio rigato da 120 mm del 9° rgt. alpini spara durante la notte in risposta a un attacco di razzi contro il campo italiano a Khost (SME Cinefoto).

In alto.

Posto di osservazione del 185° RAO in una valle afgana nel corso dell'operazione "Nibbio 1" (SME Cinefoto).

Nella pagina a fianco.

Una blindo Centauro in pattuglia a Nasiriyah; dal mese di giugno 2003 un contingente italiano di circa 3 000 uomini contribuì a garantire la sicurezza nella provincia del Dhi Qar, nell'Iraq meridionale.





A sinistra.

Attività di bonifica ordigni esplosivi da parte di un nucleo EOD del genio.

In alto.

L'operatore di un distaccamento operativo del 9° rgt. "Col Moschin" in azione in Iraq; nelle operazioni fuori area le forze speciali assolvono a molteplici compiti, dalle azioni dirette all'assistenza militare.



A sinistra.

Alla fine degli anni 90 l'Esercito ha notevolmente incrementato le proprie capacità di combattimento notturno con la distribuzione di visori individuali a intensificazione.

In alto.

Un tiratore scelto del 4° rgt. alpini paracadutisti armato di fucile di precisione Sako TRG-41 in calibro 338 Lapua Magnum.





A sinistra.

Uno specialista provvede a rifornire di munizioni un elicottero da combattimento A129 C nel corso di una campagna tiri nel poligono del Salto di Quirra, in Sardegna.

Nella pagina a fianco.

L'A129 C del comandante del 48° gr.sqd. "Pavone", primo reparto operativo sul nuovo elicottero, interviene a fuoco nel corso della "Forward Challenge 04", l'esercitazione che ha segnato la validazione della Brigata Aeromobile "Friuli" nella sua nuova configurazione.

A destra.

Una panetteria campale; la logistica di proiezione è diventata un elemento indispensabile per assicurare un adeguato sostegno alle operazioni fuori area.





A sinistra.

Le attività nei porti e negli aeroporti dai quali partono e dove rientrano uomini e materiali impegnati nelle operazioni all'estero sono gestite dal personale dei nuclei gestione transiti dei reggimenti trasporti.

In alto.

I sistemi di trasmissione e quelli informatici consentono alle forze per operazioni speciali di trasmettere messaggi e immagini dal campo di battaglia.

Nella pagina a fianco.

Un alpino paracadutista armato di carabina M4 e di radio individuali PRR che consentono di mantenere i collegamenti nell'ambito della squadra.







A sinistra.

Un militare italiano del Security Sector Reform, la branca che provvede alla formazione e all'addestramento delle forze di sicurezza irachene, distribuisce materiale ai militari del 604° btg. dell'Iraqi National Guard.



Nella pagina a fianco.

Uno dei due radar controfuoco Arthur acquisiti in leasing e sperimentati in Iraq; l'Esercito intende dotarsi a breve di sistemi simili.

A destra.

Un mitragliere del rgt. "Savoia Cavalleria" in pattuglia a bordo di un VM90 Torpedo nelle strade di Nasiriyah.





A sinistra.

Un mortaio da 120 mm a canna rigata pronto all'azione nell'accampamento di White Horse, prima sede del contingente italiano a Nasiriyah.

Nella pagina a fianco.

A seguito degli scontri sui ponti della primavera 2004 i carri Ariete sono stati schierati per la prima volta in operazione dal loro ingresso in servizio.

A destra.

L'attività di distribuzione di aiuti umanitari nel quadro delle operazioni CIMIC contribuisce a creare un clima di fiducia nei confronti dei reparti militari.





A sinistra.

Uno specialista del 7° rgt. di Difesa NBC al lavoro nel laboratorio biologico. Gli esperti NBC sono impegnati anche nelle rilevazioni dell'eventuale inquinamento dovuto ad attività di tipo industriale.



A destra e nella pagina a fianco.

La nuova tuta da combattimento per ambiente innevato è caratterizzata da uno schema mimetico bianco e grigio; la giacca a vento è di tipo doubleface, con da un lato il mimetismo vegetato.





A sinistra.

Operatori del 9° rgt. "Col Moschin" con le più recenti dotazioni destinate all'impiego in ruolo controterrorismo.

Nella pagina a fianco.

Operatori del "Col Moschin" in pattuglia; con l'elevazione a reggimento il reparto ha aggiunto una compagnia incursori alle due esistenti.



A destra.

Una nuova soluzione sotto tenda proposta per le officine medie; l'informatica e le nuove soluzioni modulari mirano a facilitare il compito del personale addetto al mantenimento dei mezzi.





A sinistra.

Un militare del rgt. "Lancieri di Montebello" imbraccia il mock-up del fucile destinato a equipaggiare il Soldato Futuro.



A destra.

Personale sanitario controlla su un computer portatile la carta multiservizi del ferito per verificarne i dati. Sulla carta sono registrati tutti i dati personali del militare compresi quelli medici.



A sinistra.

Un veicolo del 33° rgt. Guerra Elettronica equipaggiato con un disturbatore utilizzato per neutralizzare gli ordigni esplosivi radiocomandati.



A destra.

La sala operativa della 3ª Brigata dell'Esercito iracheno, di stanza a Nasiriyah, realizzata grazie agli aiuti italiani; sia i quadri della brigata che il personale del battaglione sono stati addestrati dal contingente italiano.



A sinistra.

Un VSP del 185° RAO ripreso durante il rapporto di controllo prima di una missione di acquisizione.

In alto.

Presso il posto comando del 185° rgt. Acquisizione Obiettivi della Brigata Paracadutisti "Folgore" giungono in tempo quasi reale le immagini riprese da un distaccamento acquisitori in azione a centinaia di chilometri di distanza.

Nella pagina a fianco.

Un BV-206S della "Taurinense" si appresta a lasciare Camp Warehouse, sede della Kabul Multinational Brigade di ISAF. La versione blindata dei BV è entrata in linea nei reparti alpini a partire dal 2004.







Nella pagina a fianco.

Un CH-47C del 1° rgt. AVES "Antares" a Kabul. Tre velivoli di questo tipo hanno assicurato l'aeromobilità delle Quick Reaction Forces di ISAF oltre al supporto generale delle forze schierate.

In alto.

Distribuzione di materiale scolastico ai bambini di un villaggio da parte di personale della "Taurinense" in un villaggio nei pressi di Kabul.

A destra.

Il personale femminile è ormai pienamente integrato nei reparti operativi dell'Esercito.





A sinistra.

Un militare italiano familiarizza con dei bambini afgani nel corso di una distribuzione di aiuti umanitari.

In alto.

Un trasmettitore ripreso all'interno di uno shelter ponte radio; dal luglio 2005 al febbraio 2006 la Brigata Alpina "Taurinense" ha assicurato il comando della Kabul Multinational Brigade nell'ambito della missione ISAF.

Nella pagina a fianco.

Blindo Puma del 9° rgt. Alpino in pattuglia nella valle di Musayi. Nella seconda metà del 2005 il contingente italiano di ISAF ha raggiunto il massimo degli effettivi con oltre 2 000 unità.



Ringraziamenti:

L'autore desidera ringraziare gli Addetti Stampa dell'Esercito e della Difesa che, dal 1980 al 2005, lo hanno aiutato nello svolgimento di questo volume e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dei servizi dai quali sono state tratte in massima parte le immagini di questo volume. Un grazie, infine, allo SME e a "Rivista Militare" per aver consentito la pubblicazione di questo libro.

Iconografia:

Le immagini riprodotte sono tratte dall'archivio dell'Autore, ad eccezione di quelle fornite da SME-Cinefoto, il cui credit compare nella didascalia.

Bibliografia:

Italia/Libano, una storia di Pace, Vespa Bruno (a cura di) - Fotogramma, Roma 1984

Oltremare; le missioni dell'Esercito Italiano all'Estero, Magnani Enrico (a cura di) - SME, Roma 1992

Soldato Blu, Bianco Gian Franco, Graziano Claudio, Risi Michele - Ediz. Martini, Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) 1993

1992-94: Operazione Somalia, AA.VV. - ED.A.I., Firenze 1994

Il volo dell'Ibis, AA.VV. - DIFIL, Torino 1995

Serie Storiche Manuale dei Principali Dati Finanziari d'Interesse della Difesa, SMD - Ediz. 2003

Panorama Difesa - ED.A.I., Firenze 1982-2004

Tecnologia e Difesa - Editoriale Olimpia, Firenze 2004-2005

www.difesa.it

www.esercito.difesa.it

**//// RIVISTA
MILITARE**

€ 14,90

ISSN 0035-6980

